Anno 52 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 12 Gennaio 1928 - Anno VI — Prima edizione MATTINO — Num. 10

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Pagamento anticipato all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mercantili, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali perline di testo L. 5, ultima pagina, L. 3, per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo dei giornali: Arte cinematografica - Fiori d'armonia - Segnando di cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea compreso il pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riterrà di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Scandalo clamoroso in... conto riparazioni

Come tra alcuni francesi e tedeschi è stato risolto il piano Dawes per lucrare milioni

Berlino, 11 notte.

La stampa tedesca riceve oggi — e riferisce con grandi titoli — le notizie da Parigi circa lo scandalo scoperto dal Governo francese nel complicato organismo delle forniture in natura che la Germania passa alla Francia in conto riparazioni. Inoltre si occupa della difficile ricerca di chi sia mai il danneggiato in tutta questa oscura faccenda.

Dalla... natura al danaro

La cosa si presenta con tutte le forme del rompicapo. Anzitutto, bisogna ricordare come avviene il meccanismo di questi pagamenti. Le ditte commerciali francesi che vogliono ricevere dalla Germania forniture in natura da conteggiarsi dai due Governi sul conto riparazioni in base al piano Dawes, sono obbligate a consegnare il controvalore alla Commissione delle riparazioni, che dal canto suo lo passa al Governo francese, il quale, a sua volta, lo accredita alla Germania in conto riparazioni. Il Governo tedesco a sua volta, sempre attraverso la Commissione delle riparazioni, rimborsa il fornitore tedesco. Ora, entro questo quadro, la manovra scoperta in Francia si svolgerebbe così. Il commerciante francese, d'accordo con quello tedesco, si farebbe autorizzare dal suo Governo a ritirare una certa quantità di merce tedesca, ma poi in realtà non la ritirerebbe tutta, ma soltanto una parte relativamente piccola, mentre l'altra parte la ritirerebbe in contanti, facendo però dichiarare dal commerciante tedesco di averla consegnata tutta in natura.

Ora, qui si domanda: chi è, in tutto ciò, il danneggiato? Parrebbe a prima vista che il danneggiato dovrebbe essere dalla parte francese, perchè la Francia non riceve l'esatta merce che figura ricevuta, ma si osserva che la merce la riceve il commerciante e se egli il pago di ricevere il denaro equivalente invece della merce è affar suo e non c'è danno per nessuno. In quanto al Governo francese, esso ha ricevuto dalla ditta tanto quanto poi accrediterà al Governo tedesco in conto riparazioni ed il Governo tedesco pagherà al suo commerciante tanto quanto gli è accreditato dalla Commissione delle riparazioni. Ed allora? Alcuni giornali sospettano che il profitto illecito da parte di qualcuno (di chi, però? ella nel fatto che le merci in questione godono di franchigie, ma si osserva che se le merci non sono mai poi trasferite, non vi è altro che la rinunzia ad un privilegio, rinunzia che non danneggia nessuno. Una cosa però è sicura ed è che in questo modo viene creata, per il passaggio di contante in Francia dalla Germania, un'infrazione contro la sorveglianza delle trasferte, cioè avviene una trasmissione di capitali dalla Germania alla Francia all'infuori di ogni controllo.

Il gioco dei «buoni»

Ma, se anche qui vi fosse un danno problematico per la valuta tedesca, dove sarebbe il profitto e per chi? Quest'infrazione non avrebbe altro inconveniente che di rendere illusorio in parte il meccanismo delle forniture in natura, ma il trucco deve essere altrove. Tutto ciò non dà ancora alcun profitto alla ditta. Vi è in tutta questa faccenda qualcuno che la sa infinitamente più lunga di tutti i contabili delle redazioni che si stanno stillando il cervello. Questo qualcuno è probabilmente la ditta francese che trae profitto da una facilitazione speciale concessa dal Governo francese. Secondo questa facilitazione, il commerciante francese che può in qualche modo dimostrare di essere un danneggiato di guerra, ha diritto di pagare il Governo con buoni emessi dal Governo stesso a favore dei danneggiati. Questi buoni si trovano in commercio ad un corso considerevolmente al disotto della pari. Poco tempo fa, si comperavano all'80 % e presentemente hanno un corso tra il 60 ed il 70 %. Il Governo però, per facilitare i danneggiati, li accetta alla pari. In questo modo, il commerciante che acquista un milione di merci paga al Governo 600 o 700 mila lire, mentre riceve quasi tutto in contanti il milione dalla ditta tedesca.

A questo bisogna aggiungere che, anche per i non danneggiati, il Governo francese ha previsto un'analoga facilitazione al fine di stimolarli a ritirare merci in conto riparazioni e questa facilitazione consiste in uno sconto del 10 % o, in caso di pagamento immediato in contanti, del 16 %. Anche dunque il non danneggiato di guerra realizza colla manovra fatta insieme colla ditta tedesca un profitto di 100 o 150 mila franchi per ogni milione di merce. Ma la truffa qui non sta nel profitto derivante dalla facilitazione concessa dal Governo francese, perchè in questo caso si tratta di un profitto consentito, anzi desiderato dal Governo, allfine di promuovere i pagamenti in natura per le riparazioni. La truffa sta appunto nel fatto che viene frustrato lo scopo del Governo che è quello di attirare delle merci, perchè le dilte fanno il trucco di ritirare soltanto una minima parte di merce, facendola dichiarare come ritirata per intero e facendosi dare la differenza in contanti.

Ciò frutta alla ditta un profitto illecito rilevantissimo, che un esempio chiarirà. Un commerciante francese si rivolge al suo Governo dichiarando di voler acquistare in Germania merci per la somma di un milione. Il Governo gli concede un assegno di un milione, riscuotendo da lui, se danneggiato di guerra, un milione di buoni che il commerciante ha potuto acquistare sul mercato per 700 mila franchi. Fatto ciò, il commerciante ordina presso la ditta tedesca delle merci per 100 mila franchi, facendole fatturare per un milione e facendosi dare in contanti la differenza di 900 mila franchi. Egli dunque, pagando al Governo soltanto 700 mila franchi riceve 900 mila franchi in contanti e 100 mila franchi in merci, realizzando così un profitto di 300 mila franchi. Se questo è, come alcuni giornali prospettano, il meccanismo della truffa denunziata oggi dal Governo francese, chi è danneggiato è la Francia.

L'iniziativa venne dalla Francia?

La stampa commenta con varie ipotesi lo scandalo ed aspetta particolari maggiori per poter definitivamente pronunziarsi. Naturalmente, le truffe consimili sono anche qui oggetto di ricerche e di indagini. Già negli ultimi mesi il Governo aveva potuto constatare delle irregolarità non bene individuate nè bene precisate, ma di cui si sentiva e sapeva che l'iniziativa era partita dalla Francia. Infatti, in seguito a questi indizi di irregolarità, sulla quali del resto non si sa nemmeno se vi sia possibilità di procedere penalmente, erano state escluse alcune ditte tedesche dalle forniture in natura. Le ricerche sono state riprese oggi, dopo l'annunzio francese, anche da parte delle autorità tedesche per accertare la parte avuta in tutta questa faccenda dalle ditte tedesche e l'eventuale danno che possa essersi derivato al Governo.

Quello che sorprende e desta amari commenti è quanto scrive il *Matin*, il quale approfitta della scandalosa scoperta per addossare ancora qualche colpa alla Germania. Il giornale francese attribuisce cioè alla Germania di essere stata al corrente della cosa e formula il sospetto che anche ciò facesse parte della manovra tedesca per arrivare ad una revisione del piano Dawes, sostenendo che la Francia non è stata di assorbire le forniture in natura. «In Francia — dice la *Tägliche Rundschau* — si cerca sempre di rendere responsabile la Germania di tutto ciò che è spiacevole ed avverso, e a tale scopo non si rifugge nemmeno dalla più ignorante bugia».

Il questa è, nei commenti odierni, la sola tinta di amarezza che si frammischia al sorriso impercettibile con cui la stampa tedesca racconta la scabra vicenda e senza lo spire del complicato rompicapo.

C. P.

Contratti criminosi per 750 milioni?

Parigi, 11 notte.

Della seconda quindicina di dicembre, la Polizia generale era occupandosi, su domanda del Governo, di un gravissimo scandalo per frodi sulle forniture tedesche in natura in conto riparazioni. Il meccanismo di tali frodi vi è noto. Basti ricordare ad esempio che, su acquisti totali di dieci milioni, l'acquirente francese riceveva dal proprio Governo un abbuono di un milione, il venditore tedesco non riceve merce che per un milione ed i due complici potevano in tal modo spartirsi una differenza di otto milioni di franchi. Se il totale dei contratti criminosi raggiunge — come sembra — la cifra di 750 milioni di franchi, la truffa può toccare cifre considerevolissime. Si cita il caso di un contratto dell'ammontare di circa venti milioni, di cui in realtà l'acquirente non aborsò nemmeno un milione: il beneficio fu dunque di 10 milioni, che si spartirono l'acquirente francese ed il venditore tedesco in una proporzione del 65 per cento di beneficio per l'acquirente francese e del 35 per cento per il venditore tedesco. L'inchiesta continua parallelamente in Francia ed in Germania, il giudice istruttore ha fatto procedere in questi ultimi giorni a perquisizioni in vari uffici e presso alcuni acquirenti di merci tedesche.

«Fascismo e cattolicismo»

in un articolo tedesco

Monaco di Baviera, 11, notte.

Il *Bayerischer Kurier*, sotto il titolo «Fascismo e cattolicismo», pubblica una corrispondenza da Roma in cui tra l'altro è detto: «Si sente dire comunemente fuori d'Italia che il popolo italiano si mostra troppo remissivo al terrore esercitato da un tiranno. La verità è che il popolo italiano ha dato a questo tiranno anima e cuore. Non vive oggi italiano che non sia fascista col cuore e con la mente, e che non guardi Mussolini con fede. Anche i cattolici vedono in lui il Duce supremo, e da lui sperano quella pace tra Stato e Chiesa che è nei voti del Pontefice. Il clero italiano non può dimenticare i grandi benefici conseguiti sotto il regime fascista. Associazioni economiche e sociali cattoliche (banche, casse di risparmio e istituti di beneficenza, ecc.) sono spontaneamente inserite nelle organizzazioni statali e parastatali e i dirigenti cattolici contribuiscono grandemente a favorire l'azione purificatrice del Duce nella scuola, nella famiglia e nella vita pubblica. Non è impossibile che nell'anno 1928 il Duce sorprenda il mondo mettendo fine alla difficile questione romana e instaurando la pace tra lo Stato e la Chiesa».

(*Stefani*).

Le valute latine a Londra

Londra, 11, notte.

La lira oggi allo Stock Exchange realizzava un altro lieve apprezzamento sulle quotazioni anteriori, le quali erano già di premio. Il franco rimaneva a 124 e la belga andava a 124,06, mentre la sterlina dal canto suo diminuiva leggermente sul dollaro.

Il catturando on. Cachin

passeggia per Palazzo Borbone

Parigi, 11 notte.

Rispondendo alle previsioni del pubblico, Cachin si è oggi presentato, come se nulla fosse, alla Camera. Sceso alle 15 da un «taxi», ha attraversato tranquillamente il cortile di Palazzo Borbone sotto gli occhi sbarrati degli agenti di polizia, e si è recato nei corridoi della Camera, dove il suo arrivo ha fatto, come era facilmente prevedibile, grande sensazione. Interrogato dai giornalisti presenti, il deputato comunista ha dichiarato che assisterà alla seduta di domani, volendo partecipare personalmente ai dibattiti. Interpellato al riguardo, dichiarò di ignorare quello che i suoi colleghi faranno. Tuttavia, un po' più tardi Cachin fece conoscere ad alcuni deputati socialisti che verosimilmente i quattro altri deputati comunisti condannati si troveranno domani accanto a lui.

Non appena ebbero riconosciuto Cachin, gli ispettori della polizia giudiziaria, che vigilavano nella vicinanza della Camera, avvertirono i loro capi gerarchici e per tutto il pomeriggio vi furono numerosi conciliaboli alla Polizia Generale. Ma, come dicevamo ieri, i cinque deputati godono dell'immunità parlamentare fino al momento in cui la Camera avrà votata la loro incarcerazione, cioè fino a domani. Marcello Cachin potrà dunque rimanere liberamente stasera a palazzo Borbone. Ma è probabile che la cosa non si potrà ripetere domani, poichè il voto della Camera sarà fuori di dubbio contrario ai cinque deputati ricercati dalla polizia. La mozione Baron e Uhry, tendente a permettere ai deputati comunisti di sedere fino alla fine della sessione ordinaria e sulla quale Poincaré porrà la questione di fiducia, sarà respinta dalla Camera ad una forte maggioranza. I socialisti prenderanno parte per i comunisti in quest'affare per pura speculazione elettorale. In quanto ai radicali, essi sembrano desolati dall'atteggiamento assunto dal Governo, giacchè dovranno, o separarsi dai socialisti o rovesciare il Gabinetto. Alla vigilia del consulto elettorale, essi si guarderanno bene dall'adottare l'ultima soluzione. Essi dunque si asterranno, o non esiteranno a votare contro. La commedia che dura da sei mesi terminerà domani sera, dopo una seduta che si preannunzia fin d'ora agitatissima.

Produttori e commercianti dopo la lira-oro

L'odierna riunione del Comitato intersindacale

Roma, 11 notte.

Il segretario generale del Partito onorevole Turati presiederà domani, come è stato annunciato, il Comitato intersindacale centrale, che è convocato per esaminare varie questioni sindacali ed altresì l'opera dei Comitati intersindacali in materia di prezzi. L'inizio dell'azione del Partito e delle organizzazioni sindacali nel campo dei prezzi all'ingrosso ed al minuto risale a circa due mesi or sono e pertanto si ritiene ora possibile un bilancio dell'opera svolta in questo primo periodo e dei risultati conseguiti, anche nei confronti di quanto in questo stesso campo fanno gli enti annonari dei grandi Comuni ed i singoli Podestà nella determinazione dei prezzi di vendita al minuto. Si ritiene che il Comitato intersindacale centrale discuterà su l'elenco dei generi alimentari di maggiore consumo, affidati alle quotazioni dei Comitati intersindacali, sia da mantenersi inalterato o se non convenga invece integrarlo con altri commestibili, anzi con tutti i commestibili, ed anche con qualche manufatto di prima necessità, come oggetti di vestiario comune, scarpe, tessuti, ecc. Una tale discussione sarà fatta in base alle informazioni che pervengono dai vari Comitati intersindacali.

Intanto è opportuno ricordare che il processo di adeguazione di tutta l'economia della nazione al nuovo valore della moneta, che è in corso da qualche mese, sarà effettuato secondo la direttiva che il Governo ed il Partito hanno stabilito. Naturalmente il campo del commercio non potrà essere assente da una tale necessità e da una tale urgenza.

Il Sottosegretario agli Interni onorevole Suardo richiama l'attenzione di tutti i prefetti sul fatto che spesso non vengono seguiti criteri uniformi nel provvedere in merito alle domande di apertura di nuovi esercizi di vendita al pubblico e si concedono con troppa facilità le relative licenze. L'on. Suardo ricorda che uno degli scopi precipui del decreto-legge 16 dicembre 1926 è quello di provocare una graduale riduzione del numero degli esercizi di vendita al pubblico per ottenere un ribasso dei prezzi al minuto. I prefetti sono in conseguenza stati invitati a interessarsi personalmente per la più rigida osservanza delle disposizioni del decreto, curando che alle concessioni di nuove licenze di esercizio di vendita al pubblico si faccia luogo soltanto nei casi di reale comprovata necessità.

Gli industriali e la moneta stabile

Il giudizio delle massime organizzazioni industriali italiane sulla stabilizzazione della lira, che verrà presto pubblicato, è espresso in questi termini secondo quanto riferisce la *Agenzia Volta*:

«La politica monetaria iniziata dal Capo del Governo nel memorabile discorso di Pesaro ed attuata in seguito con grande sagacia e con inflessibile fermezza, è arrivata al suo logico e necessario epilogo. Il Governo nazionale ha stabilizzato legalmente la nostra moneta, abolendo in pari tempo il corso forzoso che durava si può dire da quando l'Italia uscì costituita a nazione. Il provvedimento che, assicurando la piena convertibilità dei biglietti e costringendo le oscillazioni dei cambi entro i punti dell'oro, eliminò definitivamente la perniciosa influenza da essi esercitata sulla vita economica e finanziaria, è stato accolto con la più viva soddisfazione dalle classi dirigenti della produzione. Eliminata ogni incertezza circa l'avvenire della nostra moneta, è resa possibile poggiare le previsioni sopra basi sicure ed affrontare con tutta tranquillità anche gli investimenti di lunga durata, necessari al perfezionamento della produzione ed alla riduzione dei costi. Ciò contribuirà anche non poco ad accelerare il processo di assestamento tuttora in corso e ad attuare la completa ripresa del lavoro, sia nei campi che nelle officine, facendo nuovamente rifluire i risparmi verso gli investimenti produttivi».

Il prezzo delle luce elettrica

La Commissione nominata con decreto del Ministero dei Lavori Pubblici in data 22 ottobre 1927 con l'incarico di esaminare la questione della revisione dei prezzi dell'energia elettrica, dopo aver assunto tutti gli elementi necessari al proprio giudizio, ha recentemente rassegnato le proprie conclusioni.

Constatazione pregiudiziale della Commissione è stata che le disposizioni vigenti assicurino già a tutti i contratti stipulati anteriormente al 1923 ed a quelli stipulati tra il 1923 e il 1925 in conseguenza delle revisioni autorizzate, la possibilità di revisioni periodiche quinquennali e comunque dal 1.o gennaio 1928. Ciò garantisce per i vecchi contratti la possibilità di adeguare i corrispettivi al costo effettivo dell'energia ed in genere alle condizioni del mercato. Per quanto riflette gli altri contratti, la Commissione ha rilevato che in generale è da escludere che i prezzi attuali di distribuzione della energia elettrica siano troppo alti in relazione al costo di produzione, al valore attuale della moneta ed alle condizioni generali del mercato. Vi sono tuttavia casi singoli e gruppi di casi, nei quali per ragioni particolari i prezzi attuali sono troppo elevati e siffatti casi meritano di essere presi in considerazione. D'altra parte è noto come le industrie elettriche abbiano in questi ultimi anni avuto in Italia uno sviluppo considerevole con la costruzione di impianti per una potenza idrica doppia di quella dell'anteguerra, impianti eseguiti con lire a quota variabili tra 120 e 150 e nella maggior parte dei casi con impiego di capitali ingenti presi a prestito. Ed è noto del pari come un così grande sforzo le industrie elettriche abbiano sostenuto in condizioni di mercato tutt'altro che favorevoli, e come esse non abbiano potuto portare un vantaggio apprezzabile nel periodo di svalutazione della lira, perchè vincolate da contratti e convenzioni stipulati in molti casi nell'anteguerra. In tale stato di cose un nuovo provvedimento legislativo di carattere generale, quand'anche temporaneo, rivolto sostanzialmente a favorire una riduzione dei prezzi di distribuzione della energia non è apparso alla Commissione, almeno nel momento attuale, giustificato. Ai casi particolari dei quali è stato fatto più innanzi cenno, potrà provvedersi anche per quanto riflette i Comuni in rappresentanza degli utenti luce, favorendo mediante arbitrati la composizione dei conflitti tra fornitori e consumatori, di energia elettrica. Il Capo del Governo ha affidato l'esercizio di tale delicata funzione al ministro dell'Economia Nazionale.

L'inosservanza dei patti di lavoro

Della lamentata inosservanza dei patti di lavoro si era occupato anche il periodico «Corporazione nuova» in un articolo del Direttore del *Lavoro d'Italia*, che, associandosi ad analoghi richiami dell'on. Farinacci sul *Regime Fascista*, dopo avere constatato che in tutte le provincie d'Italia i patti di lavoro, anche quando sono mediocri, non vengono rispettati, scrive:

«Tutti ricordano che, secondo le precise deliberazioni del Gran Consiglio, i principii della Carta del Lavoro avrebbero dovuto entrare nei contratti per tutte le categorie entro il 31 dicembre 1927. Orbene l'anno sindacale si è chiuso e la grande maggioranza dei lavoratori non usufruisce dei diritti ad essi conferiti dalla rivoluzione fascista. E' appunto per questo che noi, facendo il bilancio del 1927, scrivemmo che l'obbligo morale di applicare la Carta del Lavoro non basta e bisognerà dare valore di legge ai capisaldi contrattuali adottati dal Gran Consiglio. E' noto che i datori di lavoro, quando non possono fare altro rinviano le trattative. Vi sono dei contratti che da anni sono rivendicati dai Sindacati fascisti, per esempio quello metallurgico. Vi sono migliaia di maggiorenti ai patti agricoli, regolarmente denunziati ai prefetti dai nostri uffici provinciali. Non pubblichiamo i loro nomi per non mettere in evidenza ciò che ci divide. Ma la risposta Parlanceri quando afferma che è necessario parlare chiaro a coloro che ignorano la legge sindacale fascista ed in pratica la sabotano, pur rompendosi le mani ad applaudire alle dichiarazioni collaborazionista e alle solenni affermazioni dei principi che danno per buoni fatto lo Stato corporativo».

L'organo dei Sindacati esprime quindi il parere che non sia più il caso di sorvolare o transigere

«di fronte all'incomprensione ed all'incoscienza di coloro che non obbediscono alla legge sindacale, creando così in molte provincie della situazioni di tensione».

E ritiene necessario praticare il consiglio legale, che deve realizzare in pieno la collaborazione produttiva e politica delle classi, secondo i superiori interessi del Paese.

Tessere e sottoscrizioni

In riferimento alle polemiche suscitate in conseguenza delle tessere fasciste ai gerarchi del Partito, l'Agenzia *Accentissima* comunica il telegramma che il segretario generale ha trasmesso alle gerarchie dipendenti, telegramma che conferma l'assoluto divieto di consegnare tessere ai gerarchi con speciali cerimonie. Dice il dispaccio:

«Avverto che consegna delle tessere ai gerarchi di qualsiasi grado deve essere effettuata senza alcuna solennità particolare, nè cerimonie speciali. — *Turati*».

Lo stesso on. Turati, riferendosi a precedenti circolari relative al divieto assoluto delle sottoscrizioni, ha chiarito in merito il suo pensiero con nuove disposizioni. Dopo avere ribadito che nessuna eccezionale potrà essere iniziata senza avere prima ottenuta la sua preventiva autorizzazione, il Segretario generale ha aggiunto che i segretari federali risponderanno personalmente delle modalità e dovranno evitare qualsiasi irregolarità, abuso, ecc. I documenti riflettenti le sottoscrizioni dovranno essere conservati nella segreteria amministrativa della Federazione ed il Segretario generale, nel concedere l'autorizzazione, fisserà la data di apertura e della chiusura delle sottoscrizioni.

Si apprende altresì che l'on. Turati ha emanato precise disposizioni riflettenti la radiazione dai ruoli della società sportive di tutti gli espulsi per indegnità dal partito e al colpo che richiamerebbe di dubbia moralità. La Confederazione autorizzerà le Federazioni dipendenti a riprendere eventualmente in esame la posizione di quei pochi, i quali, per essere stati espulsi dal Partito per indisciplina, furono in dipendenza di ciò, messi fuori anche dai ranghi sportivi.

Dal Kremlino alla Siberia

I Capi dell'opposizione «sono improvvisamente scomparsi da Mosca» La Ceka li ha fatti partire di notte

Londra, 11, notte.

Il Daily Mail riceve da Riga:

«La stampa moscovita rimane silenziosa sul tema del bando degli ex-commissari Trotzki, Zinovieff, Kamaneff, Rakowski, Radek, Beloborodov e degli altri capi dell'opposizione, i quali — secondo i loro amici — sono improvvisamente scomparsi da Mosca. Secondo informazioni ufficiali giunte qui, Stalin si è effettivamente liberato dei suoi nemici assegnando alcuni di essi in piccoli paesi, in remoti villaggi, mentre altri sono stati sommariamente banditi nel Caucaso, nel Turkestan e persino in Siberia.

«Il decreto di bando venne mandato in effetto in modo repentino. Funzionari della Ceka visitarono i capi dell'opposizione, recentemente spodestati, poco prima di mezzanotte ed ordinarono loro di fare la valigia. I colpiti dai mandati di bando vennero accompagnati alla stazione ferroviaria e posti in uno scompartimento vigilato da agenti armati. La decisione di Stalin — secondo un'informazione da Mosca — giunse del tutto inattesa, tanto è vero che Trotzki, Zinovieff e Radek recentemente avevano chiesto ai commissari del popolo il permesso di fare un viaggio all'estero».

Mosca, 11, notte.

I giornali sovietisti pubblicano un comunicato ufficiale il quale dice che ogni discussione già ammessa dinanzi al quindicesimo Congresso del Partito è ormai chiusa. Le manifestazioni dell'opposizione saranno d'ora innanzi considerate come atti controrivoluzionari e come tali puniti.

I giornali aggiungono che nelle riunioni politiche organizzate dall'opposizione non un solo operaio ha osato dire una parola per l'opposizione. I giornali, pubblicando queste informazioni, recano il titolo: «Il trionfo completo di Stalin».

Trotzki

Trotzky è nato da un proprietario agiato nel 1877 presso Elisabettgrad, governatorato di Kherson, nella Russia del Sud. Il suo vero nome è Lejba Bronstein, di schietta marca ebraica e Trotzky uno pseudonimo letterario. La sua figura, destinata a grandeggiare sullo sfondo rosso della rivoluzione, non ha nulla di eccezionale, vista da vicino. Di media altezza, svelto, angoloso, porta una capigliatura nera e ispida ed un naso aguzzo sui baffi che non riescono a dissimulare il forte rilievo del labbro inferiore. Sulla bocca, larga e sensuale, segnata da tratti profondi, si diffonde a balzi un sorriso ironico, amaro, sarcastico.

A venti anni, egli abbandona la Università di Odessa, non potendo resistere a quella disciplina, intollerante del giogo zarista, frequenta circoli di lavoratori, riunioni segrete nei sobborghi. Entra nei ranghi della «Lega dei lavoratori della Russia meridionale». Nel 1898 è arrestato la prima volta. In carcere legge continuamente. Nel 1902 riesce ad evadere, fila a Ginevra e prende viva parte all'opera di propaganda sovversiva, collaborando anche alla redazione dell'*Iskra* (La Scintilla) giornale fondato da Lenin, Martoff ed altri. Rientra in Russia e, marxista, vuol riunire i diversi gruppi social-democratici della città russe in un solo grande partito. Alla vigilia della rivoluzione del 1905 è già un giornalista rivoluzionario assai reputato. Già d'allora egli tende ad un movimento radicale, che spazzando via ogni altra istituzione faccia dar luogo alla dittatura del proletariato. Durante quella rivoluzione diviene membro del Comitato esecutivo, poi vice-presidente del Soviet. Fu arrestato il 5 dicembre 1905 e condannato alla deportazione perpetua in Siberia. Parte per Obdorsk, sull'Oceano artico, e tien nota in un suo giornale delle peripezie di viaggio. Infine riesce a fuggire, ed a riparare all'estero.

Si stabilisce a Vienna, ove passerà la maggior parte del suo tempo sino al 1914. Collabora all'*Arbeiter Zeitung*, è compagno di Fritz Adler, fondatore del partito socialista austriaco. Prende parte a congressi, viaggia. Nel 1910 si trova a Sofia delegato al Congresso panslavista: vi si ferma tre giorni; nel primo pronuncia al Club dei socialisti marxisti un discorso che produce grande impressione sui presenti; nel secondo, partecipando ad un grandioso comizio si scaglia vigorosamente contro la fratellanza generale degli slavi. Stupore immenso. Il terzo giorno, una emozione provocata dalle sue parole, parte a precipizio per Vienna. Lo troviamo a Troppau, organizzatore del Congresso operaio dei rivoluzionari russi di tutta Europa, poi in Francia, in Svizzera, a Costantinopoli ove si fa passare per corrispondente di guerra di giornali russi. Il 3 agosto 1914 dovendo abbandonare Vienna, sceglie per residenza Zurigo.

Trotzky collabora ad un quotidiano socialista russo che si stampa a Parigi, il *Nache Slow*. Nell'autunno del '14 si reca nella capitale francese, quindi organizza le prime cellule della Terza Internazionale. A Zimmerwald, nel settembre 1915, tra i socialisti pei adunati a convegno, rappresentano con Lenin l'ultra-estremismo. Lenin vuol fondare immediatamente la Terza Internazionale, ed ambedue riflutano di firmare il cosi detto «manifesto di Zimmerwald» che parve all'Europa un documento pazzamente spinto, ma che nella mente di Trotzky e compagni non era che latte e miele. Espulso dalla Francia, si reca in Spagna; da Barcellona s'imbarca per gli Stati Uniti. Quando la rivoluzione scoppia vuol partire senz'altro per la Russia. Si imbarca su di un battello norvegese, ma è arrestato con cinque compagni ad Halifax. Le autorità inglesi l'internano per un mese in un campo di concentrazione, tra quattrocento marinai tedeschi. Trotzky si mette a far propaganda tra quest'ultimi, e trova discreti successi. Immagina allora che la rivoluzione in Germania sia cosa certa, ed esclama compiaciuto: «Noi siamo contagiosi».

Rilasciato su domanda di Miliouckoff, ministro degli Affari Esteri del Governo provvisorio russo, giunge a Pietrogrado. Incomincia il film vertiginoso della rivoluzione. Lenin e Trotzky vogliono far trionfare la loro dottrina ad ogni costo. La nuova Russia è bicefala: il Governo provvisorio rappresenta la borghesia liberale, il Soviet dei deputati operai e contadini è installato nel palazzo della Douma. Al Governo del principe Lvof succede quello di Kerensky. Il 19 luglio 1917 vengono pubblicati gli atti della *Pravda* ed il 20 un mandato di arresto viene emesso contro Lenin, Zinovieff, Kamaneff e Trotzky. Siamo nel periodo della rivoluzione borghese. Lenin si nasconde. Trotzky è arrestato con Lounatcharsky. Rimesso in libertà è accolto dal Soviet di Pietrogrado con solenni ovazioni, attacca Kerensky, e mi rimprovera di aver ristabilito la pena di morte. Ma nello stesso tempo ricorda che i bolscevichi difesero la rivoluzione contro la borghesia, inalberando a tale uopo la ghigliottina. «La ghigliottina condusse a Napoleone», gli si grida. «Preferisco Napoleone a Kerensky», risponde Trotzky.

Eletto l'8 ottobre presidente del Soviet di Pietrogrado fa immediatamente votare un ordine del giorno di sfiducia verso il ministero provvisorio di coalizione. I 555 membri di questa specie di parlamento si riuniscono il 20 ottobre, e ad essi Trotzky dichiara che il partito bolscevico vuol far abortire l'Assemblea Costituente, e che Pietrogrado, la rivoluzione e il popolo sono in pericolo. Kerensky vorrebbe mandare al fronte due terzi della guarnigione di Pietrogrado di cui non è più sicuro. I bolscevichi si oppongono, e in opposizione allo Stato Maggiore di Kerensky creano un Comitato rivoluzionario, che avanza le misure militari prese da Kerensky. Il 7 novembre, senza eccessivi sforzi, il governo di Kerensky è rovesciato: i ministri sono arrestati e poi rilasciati. Kerensky sparisce. Il nuovo governo prende il nome di governo provvisorio degli operai e soldati.

Il ministero preparato da Lenin e Trotzky si organizza. Trotzky prende il commissariato degli Affari esteri e s'installa all'Istituto Smolny. Due camere all'ultimo piano una per dormire, l'altra per lavorare 19 o 12 ore al giorno. Trotzky è ormai sicuro di sè, ha trovato la sua maniera forse e altera. Fissa i cardini della sua politica: egli ha sempre predicato la pace, gli tocca ora combatta in pace. Il 18 dicembre s'inaugurano tra l'ambasciatore di Francia. Egli vorrebbe portare i suoi colpi sugli Stati Occidentali che sente assai più della Germania saldi e fermi nel resistere. Pubblica i trattati segreti; circondato da guardie rosse fa un'incursione negli archivi del Ministero degli Esteri, Nabokoff non vuol rimettergli le chiavi. Trotzky ordina di forzare le casseforti, e dal dicembre 1917 al gennaio 1918 non fa che classificare documenti, stamparli, tradurli in francese, inglese, tedesco e bulgaro. Pensa con ciò di impressionare fortemente gli altri popoli.

Alla pace di Brest-Litowsk si rivolge all'Intesa «proponendole di unirsi alla Russia per condurre d'accordo con lei i negoziati di pace». L'Intesa non gli risponde neppure; è questa la prima grande disfatta di Trotzky. A Brest egli è costretto, dopo aver agitato per tanto tempo lo spettro internazionalista, a ripiegare le vesti del gruppo «nazionale», e dalla pace separata che non è evidentemente la unione dei proletari di tutto il mondo. L'duello si impegna tra il barone von Kühlmann, il generale Hoffmann ed il commissario bolscevico degli Esteri, mentre difficoltà di ogni genere si moltiplicano in paese pel governo sovietico. Emozionanti e varie sono le fasi delle trattative di Brest; il contegno tedesco si fa ognora più esigente, le Conferenze del Comitato centrale si moltiplicano, infine Lenin spiega la necessità di accedere ad ogni volontà della Germania. Egli esclama: «Mi si dice che è una pace rovinosa. Rispondo: essa è doppiamente rovinosa. Mi si dice ch'essa è disonorante. Rispondo: essa è doppiamente disonorante. Ma non possiamo non accettarla».

La questione è posta ai voti: 134 voti sono per l'accettazione delle condizioni tedesche, 84 contrari, Trotzky si astiene!

Ed ecco dall'amico amministratore degli affari esteri, l'organizzatore dell'esercito rosso. «Gli imperialisti tedeschi — egli dice — ci hanno imposto una pace annessionista: essi rimangono i nemici morali del potere dei Soviet. Chiudiamo su voi considerate con calma la circostanza, voi comprendete che con il trasferimento della capitale a Mosca, la sicurezza militare di Pietrogrado aumenterà straordinariamente...». E Trotzky pensa ad organizzare l'esercito. «Noi andiamo alla pace — egli dice — ma ad essa noi arriveremo per un cammino di guerre delle masse operaie». Così Trotzky vuol costituire un esercito indipendente e «copiare la grande rivoluzione francese». Ma come poter creare simile campagna guerriera? Gli uomini e gli ufficiali servono ben poco. Essere nudrito è un gran vantaggio in un paese che soffre la fame! Ricevere due volte più di pane, di carne, di zucchero, di thè, di tabacco che un borghese! E all'unità, alla solidarietà dell'esercito provvederà il Commissario per la Guerra che è l'organo immediato del potere sovietico. In un suo decreto Trotzky stabilisce che il Commissario «ha un'importanza eccezionale». Esso è inviolabile, ed «ha diritto di usare e di esigere sul personale militare». Trotzky non s'accontenta di questo, ma organizza gruppi di propaganda rossa tra le file dell'esercito, che si mantiene sempre vergognosamente debole. L'evacuazione di Arkhangelo lo mette in furia; la pena di morte ricomincia a funzionare. Passano quindici mesi: Denikine, Koltchak, Youdenitch sono battuti, respinti, gli eserciti bolscevichi ottengono dei successi; Trotzky rianima sempre più le sue truppe, le alza, le disciplina: può dire infine di avere in mano un esercito.

L'ambizione di Trotzky è stata grande: la sua opera culmina in ciò: la formazione di un esercito, l'attività diplomatica. La dittatura del proletari si trasforma per lui in dittatura di un proletario: ciò non costa, l'importante è di fare, di trasformare, anche se con ciò si vada verso una terribile distruzione senza compensi possibili. Per questa ambizione e questa esaltazione egli muta ogni suo atteggiamento. Antimilitarista diventa generale, spregiatore di tutte le Cancellerie d'Europa si dedica ad un gioco più o meno scaltro e cerimonioso con diplomatici e ambasciatori. Al potere con Lenin, passa poi all'opposizione e finisce al bando.

Stalin

Lenin chiamava quest'uomo: — Il meraviglioso georgiano.

Gli oppositori e gli altri suoi nemici lo chiamano: — Maledetto «kintòscica».

E' questo un dispregiativo di «kintò», razza dei piccoli rivenditori nei mercati cittadini. I «kintò» sono una classe speciale, ben distinta da quella dei nobili e dei contadini, e tenuta in buonissima considerazione, dato che il commercio in Georgia è l'umile professione degli armeni. Nel medesimo tempo il «kintò» è un tipo popolarissimo. La letteratura georgiana possiede migliaia di aneddoti su questa gente di audacissima intraprendenza e furberia, svelti, senza troppi scrupoli, diremmo sfacciati, sempre pronti a un motto spiritoso. «Fa lo spirito come un «kintò», dicono a Tiflis.

Il vero cognome di Stalin, «Giugascevili», colle sue sillabe terminali «scevili», indica la sua modestissima origine. Figlio di ciabattino, egli viveva a Tiflis in grande miseria e proprio in mezzo ai «kintò». Questa compagnia gli diede un'incancellabile impronta tanto nella qualità positive, quanto nella negative. Egli è un vero eroe della strada, con tutte le doti demagogiche necessarie per essere benvoluto dal popolino e per tenerne in possesso l'immaginazione. La folla, sent

torio dei socialisti rivoluzionari e di là furono trasportate a Tiflis da due donne. Le donne ebbero una parte importante in questo attentato. Esse avevano seguito tutto il percorso del denaro statale da Pietroburgo a Tiflis, e due di loro (le georgiane Pazia Goldava e Annetta Sulamidzé) diedero il segnale dell'attacco.

Il bottino enorme (quasi un mezzo milione di rubli) ebbe una sorte molto strana. Prima fu nascosto (dal summenzionato Petrosian) in un nascondiglio curioso: nel divano del direttore dell'Osservatorio del Caucaso, il quale certamente non ne ebbe il minimo sospetto; e neppure la polizia. La faccenda andò così bene che neanche un rublo fu scovato, né un uomo arrestato. Poi il denaro partì per l'estero. Per certe considerazioni i socialisti rivoluzionari emigrati non poterono impegnarsi a conservare l'enorme somma e ne tolsero per conto proprio solo una parte insignificante. Tutto il capitale invece fu affidato al capo dei bolscevichi, Lenin, il cui partito era fuori sospetto tanto sotto il punto di vista del terrorismo che delle espropriazioni. Più tardi però, quando i socialisti rivoluzionari chiesero a Lenin questo denaro, Lenin freddamente dichiarò di avere speso la somma per i bisogni del proprio partito, e solo per mezzo di un giuri d'onore, ch'egli, spertamente canzonava, si decise a buttare ai socialisti rivoluzionari i miseri avanzi di 15.000 franchi. Stalin a quest'epoca era già suo intimo amico, allievo fanatico e collaboratore.

In questo modo Stalin può essere chiamato per diritto fondatore del fondo finanziario del partito bolscevico. Del mezzo milione rapito né lui, né il suo aiutante Camo Petrosian approfittarono per scopi personali, fosse pur di un centesimo.

Stalin è nativo di un paese che anche 75-60 anni fa viveva secondo le usanze medievali, conservando parecchi tratti medievali anche nella psicologia popolare. Egli è prima di tutto uomo senza paura: di quelli che sono chiamati in Caucaso «ghigit» (cavaliere, guerriero), anche «abrèk» (guerriero che si è dedicato alla morte, nella battaglia). Per questo egli rassomiglia al defunto orribile Dzerjinski, uomo di infinito coraggio anche lui, ma di più grande cultura che Stalin. Inoltre Stalin è uomo di gran volontà, è un vero rappresentante di quella cocciutaggine nazionale, per la quale gli armeni, nemici dei georgiani, dispettosamente assicurano che Iddio permise una volta sola a un mulo e ad una mula di generare, nello scopo di produrre un georgiano più cocciuto di loro. Con tutto questo Stalin è crudele a sangue freddo, di quella sua asiatica crudeltà, semplicistica e cinica, che manda l'uomo alla morte con certi scherzi famigliari, battendolo amichevolmente sulla spalla. Un giuocatore, che pone continuamente sulla carta la propria vita, non si tormenta la coscienza nel giuocare la vita altrui. Se uno non ha pietà di se stesso, non ne avrà neppure degli altri. Se fa una minaccia, sarà eseguita. I suoi compagni indovinano timidamente in lui una forza rude nei metodi e nei mezzi, ma anche una perspicacia di semplice buon senso popolare, un fine fiuto istintivo, un'astuta capacità di menar la gente per il naso.

Gli intrighi intorno a Stalin s'intrecciano come i fili al tombolo; la Russia d'oggi conta dei grandi maestri in tale arte. Non solo una volta noi abbiamo visto Stalin talmente impigliato nella ragnatela nemica, da dubitare ch'egli potesse cavarsela. Ma in tali casi egli non cerca mai di districare la ragnatela: egli semplicemente la strappa, senza alcuna suggestione per la grossolanità dell'atto, sicuro che i vincitori non vengono giudicati. E anche se lo fossero, che importa a loro? Essi non pensano che al fatto compiuto e non al suo significato morale o storico.

Non c'è dubbio che nella sua accusa comunista contro Stalin l'opposizione aveva ragione: egli è un comunista che si accomoda, propenso al praticismo evidente, senza la chiaroveggenza e il fanatismo teoretici. Gli piace il potere ed egli vi si aggrappa fortemente, mettendolo molto più in alto dell'utopia comunista o delle «conquiste rivoluzionarie». Di queste egli sembra riconoscere vere e incrollabili solo l'esercito rosso e — quasi più ancora — la G. P. U. Intanto egli vinse la sua lotta contro l'opposizione dimostrandole senza equivoco che, in caso di estremezza, la G. P. U. esiste non solo per i controrivoluzionari, ma anche per quelli che non vogliono identificare la rivoluzione con Stalin.

Nel mio articolo su Trotzki: «Il Diavolo» io prevedevo a predicevo questa fine della lotta tra il Governo di Stalin e l'opposizione. Ugualmente vi provavo che tutta questa lotta non ha nessun significato nell'ordine russo in generale. Sono beghe interne del partito molto rumorose e reclamistiche, perchè al partito piace il chiasso ed esso lo sa far risuonare per tutto il mondo. Ma che cosa possono acquistare tanto la Russia che l'Europa dalla vittoria che Stalin ha riportato o da quella che eventualmente Trotzki e C., avrebbero potuto riportare? E' un indovinello; ma la risposta è forse... zero. Per i comunisti che agiscono dentro il partito le figure dei litiganti certo hanno un significato molto diverso, ma nella politica generale del popolo russo, che aspira alla sua rinascita, siate sicuri, è tutt'uno... *bonnet rouge - rouge bonnet.*

AMFITEATROFF.

Carico di munizioni sequestrato Diretto in Cina?

Kiel, 11, notte.

Secondo la *Gazzetta di Kiel*, il piroscafo norvegese *Adler*, ancorato nel porto di Holtenau, presso Kiel doveva prendere ieri al carico di 230 tonnellate di pezzi di macchine giunti per ferrovia lunedì alla stazione di Kiel in 16 vagoni. Mentre si procedeva al trasbordo, un funzionario delle dogane tedesche prelevò alcuni campioni e si rese conto che non si trattava di pezzi staccati, ma di munizioni per fucili. In seguito a questa scoperta fu interrotto il trasbordo e i materiali che si trovavano già a bordo vennero scaricati. Le munizioni furono sequestrate dall'amministrazione delle dogane.

Non si sapeva nulla di positivo ancora ieri sul luogo di provenienza e sul luogo di destinazione delle munizioni. Il carico era dichiarato per Oslo ed i 16 vagoni portavano diversi nomi di Hall. Ma sembra che le munizioni sequestrate provenissero dall'estero e fossero destinate alla Cina.

Scene di violenza a Betlemme nel giorno di Natale

I greci scismatici contro i francescani

Roma, 11 notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Betlemme notizia di una grave profanazione della grotta della Natività, ad opera di greci scismatici, che hanno anche ferito due francescani italiani.

«I francescani, per antichissimo privilegio, nel giorno di Natale celebrano la Messa al Santo Presepio alle 5 pomeridiane. Non erano ancora le cinque ed il sacerdote stava ancora cerimoniando, quando si presentarono due papas greci, che, fatti del numero della loro gente, cominciarono ad insultare il celebrante ed i fedeli assistenti alla Messa. Furono pregati gentilmente di tacere, ma quelli, più infuocati, seguitarono a minacciare, per cui i cattolici, di numero inferiore, non poterono fare altro che ricorrere ai gendarmi, che, col loro intervento, evitarono una sicura strage, perchè i greci, contro ogni legge, avevano serrato l'unica piccola porta della Basilica per la quale si esce.

«E qui non finirono le scene selvagge dei greci, perchè altri papas avevano scelto come terreno di lor zuffe il Campo dei Pastori, ove ogni anno nel pomeriggio di Natale si recano i francescani coi fedeli, per ricordare il fausto avvenimento con la lettura del Vangelo in due lingue: la latina e l'araba. Numerosi pellegrini, preceduti dal sacerdote vestito coi sacri indumenti, erano giunti da un papas greco, che intimò al celebrante di non prolungare la cerimonia più di cinque minuti. Il celebrante, ben sapendo che, cedendo una volta, si perde il diritto per sempre, molto gentilmente disse al greco di avere pazienza perchè sarebbe stato fatto come di costume. Non erano ancora passati i cinque minuti concessi dalla magnificenza del greco, che questi, percosso rapidamente il violoncello, come in forsennato si avventò contro gli altri religiosi e fedeli, rompendo loro le candele che portavano in mano e quelle che servavano l'altare portatile. Era tanta la violenza usata che gli rimase in mano la metà di una candela che volle strappare ad un francescano, accompagnando la gesta con diaboliche grida. Riferitasi la scena selvaggia alle autorità inglesi, tutto si è accomodato colle scuse dei greci verso i latini.

«Ma il fuoco non era spento; invece esso si alimentava per scoppiare più forte la mattina del 5 corr. vigilia della nostra Epifania. Erano le 5 antimeridiane ed il sacrestano francescano, frate Abele Corrale, stava ricoprendo l'altare nella Grotta del Presepio, quando vi si avvicinarono audacemente due papas greci con due grossi candelabri in mano, imponendogli con aria minacciosa di terminare e partire. Il bravo fratello Abele, che conosce da lungo tempo i greci, con molta pacatezza li pregava di tacere, che egli sarebbe partito quando avesse terminato il suo legittimo ufficio. Ma quelli, sempre più minacciosi, gli si avvicinarono armati di candelabri e, quando il frate Abele inerme cercava di allontanarli, questi gli furono sopra percuotendolo talmente da farlo cadere a terra grondante sangue. Ai gemiti del ferito accorse un altro francescano, il frate Giuseppe Consiglio, che al suo apparire fu assalito percosso e ferito dai due indemoniati. Alle raddoppiate grida dei due confratelli giacenti al suolo, ignaro di tutto, si presentò nella Grotta del Presepio il frate Luca Pacelli, ma non era ancora giunto a soccorrere i due confratelli, che i due greci, gli furono sopra percuotendolo così da fargli versare sangue copiosamente.

«A questa scena assisteva una guardia armata del Governo palestinese, che, al vedere il primo sangue, si precipitò fuori della grotta in cerca di rinforzi. Sparsasi la voce accorsero le autorità per imporre ai greci il solito e comodo perdono. Accorsero pure il console italiano e quello spagnuolo, ai quale qui è affidata la tutela dei sudditi portoghesi. Si spera da tutti che si faccia giustizia per il presente doloroso caso, ma con insistenza maggiore si invoca dai cattolici che venga finalmente riconosciuto il loro diritto sui Santuari di Terra Santa e che non si ripetano più questi fatti selvaggi, degni di altri tempi e di altri popoli, che almeno avevano il riserbo di non chiamarsi nè civili nè civilizzatori».

Il viaggio del Principe Umberto in Egitto, nell'Eritrea, in Somalia

Roma, 11 notte.

Vi informammo ieri che il Principe Ereditario si imbarcherà prossimamente sull'incrociatore *San Giorgio* diretto ad Alessandria d'Egitto. La visita egiziana non sarà una visita ufficiale, perchè il Principe vi si reca di passaggio per risalire l'alto Nilo ed entrare in Eritrea, che costituisce la prima parte del suo viaggio nelle nostre Colonie dell'Africa Orientale, per la via di Cassala. Sul confine eritreo-sudanese, oltre al Governatore della Colonia, sarà ad attenderlo l'on. Bolzon, sottosegretario alle Colonie, che il 20 gennaio si imbarcherà per Massaua. La visita in Eritrea durerà una decina di giorni ed il Principe visiterà le principali località della Colonia e le grandiose opere di abbarramento e di irrigazione dei Tessenei. Si comprende che la Colonia offrirà all'augusto Principe grandi e caratteristici festeggiamenti.

Dall'altipiano il Principe discenderà, accompagnato oltrechè dal generale Corni, dal sottosegretario on. Bolzon, che rappresenta il Ministero delle Colonie, a Massaua, ove si imbarcherà sul *San Giorgio*, che da Alessandria d'Egitto si recherà nel massimo porto del mar Rosso. Dopo una breve sosta il Principe si dirigerà a Mogadiscio, capitale della nostra Somalia. Il governatore Devecchi ha predisposto il programma della visita, per cui l'augusto visitatore potrà, nel giro di pochi giorni, conoscere intera la fisonomia della più lontana delle nostre Colonie, constatarne i cospicui progressi e le sicure promesse. Anche grandi cacce allieteranno e renderanno più interessante il soggiorno dell'ospite augusto.

La visita del Re dell'Afganistan al Papa

Roma, 11 notte.

Domanima alle 11.30 il Papa riceverà in udienza il Re dell'Afganistan. Le modalità dell'udienza sono state stabilite sul tipo di quella concessa nell'agosto scorso dal Papa al Re di Egitto con un apposito protocollo. Del testo ufficiale del protocollo, redatto in lingua italiana e stato fatta anche una versione francese per comodità degli augusti ospiti. Il Re ed il seguito saranno ricevuti al Grand Hotel dai gentiluomini della Corte Pontificia, che vi si recheranno colle automobili pontificie per condurlo al Vaticano. Il Re sarà accompagnato dal ministro degli Esteri, dal primo ministro di campo, dal ministro della Real Casa, dal presidente dell'Assemblea nazionale, dal governatore di Kabul, dal sottosegretario di Stato alla guerra e dal segretario della Legazione afgana di Parigi, che fungerà da interprete.

Nel cortile di San Damaso saranno schierati reparti dei corpi armati che renderanno gli onori, con musica e bandiera. Il concerto della guardia palatina all'ingresso del Sovrano suonerà l'inno afgano. Il primo incontro del Sovrano coi dignitari della Corte Pontificia avrà luogo sotto la pensilina della scala nobile. Nella sala Clementina gli ospiti saranno incontrati dal maestro di camera. L'udienza avrà luogo nella sala del Tronetto, ove sotto il baldacchino, al posto del trono papale saranno preparate due poltrone per il Pontefice ed il Re. Dopo il colloquio personale del Sovrano e del Papa, al quale però assisterà l'interprete, saranno presentate a Pio XI le persone del seguito del Re. Il Re dell'Afganistan col suo seguito si recherà quindi a fare visita al cardinale Gasparri, segretario di Stato, che nel pomeriggio gli restituirà la visita al Grand Hotel.

Gli scandali del Governo jugoslavo denunciati dall'on. Pribicevic

Belgrado, 11, notte.

La *Pravda* di Belgrado, facendo la cronaca della burrascosa seduta del Comitato Finanziario della Scupcina, in cui è stato esaminato il bilancio del Ministero dell'Interno, pubblica il resoconto del discorso pronunciato dall'ex-ministro Pribicevic, capo del partito democratico indipendente. Il discorso dice:

«Prima della guerra, accusato il periodo della dinastia Obrenovic, la Serbia fu la calamita che attirasse le aspirazioni del nostro popolo. Gli abitanti delle regioni al di là della Sava e del Danubio non erano stati entusiasti di unirsi con la Serbia sotto la dinastia di Obrenovic perchè naturalmente nessuno desidera di unirsi con chi, oltre ad essere schiavo di se stesso, non ha un regime di libertà. Ma Re Pietro Karageorgevic salito al trono disse: «Date la libertà al popolo». Queste parole echeggiarono in tutte le nostre regioni. Da allora, l'attenzione di tutto il nostro popolo si rivolse alla Serbia, che divenne il covo della lotta per la libertà e per l'unione di tutta la nostra nazione. Ma quelle ragioni non persistirono neppur lontanamente che, dopo l'unificazione, vi sarebbe stato in Serbia un regime d'anarchi ai quale avrebbe impallidito anche quello della cessata Austria.

«In questi ultimi tempi si è parlato molto delle condizioni in cui versa la Serbia meridionale. Si considera come un delitto, come un peccato il chiamare la Serbia meridionale col suo antico nome di «Vecchia Serbia» o «Macedonia». Vi si subodora subito qualche tendenza antistatale. Ciò malgrado, quasi tutti i conservarono per secoli, come si sono conservati quelli di Dalmazia, Bosnia, Lika, Sirmio. Perchè? Non c'è nessun bisogno di dimostrare al mondo perchè quelle regioni sono nostre, perchè si chiamano così. Esse sono tali perchè questa è la volontà del popolo».

Pribicevic critica quindi la condotta del Presidente del Consiglio durante le elezioni a Skoplye:

«Quello che avviene nella Serbia meridionale, fa vergogna. L'on. Vukicevic disse a Skoplye: «Non mi dolgo per riguardo alla mia persona, ma per riguardo alla posizione che copro». Non credo che alcun altro uomo politico abbia richiesto di essere eletto a causa della sua posizione. Ciò può avvenire solamente in paesi dove domina l'assolutismo. Del 12 deputati della Serbia meridionale, 12 non sono stati eletti dalla volontà del popolo ma per imposizione della polizia. Nella Serbia meridionale si presentarono candidati i ministri. Questa è una vergogna anche per l'Europa, ed io invito che in questo modo sia stato commesso un errore fatale. Giorni or sono, il governo si munito di aver preso 42 provvedimenti per la Serbia meridionale... questo punto l'on. Vukicevic interruppe: «Questo l'avete inventato voi» ma Pribicevic ribattè: «Allora, vuol dire che il Governo non ha preso alcun provvedimento, e che quindi è contento dello stato della Serbia meridionale». L'on. Vukicevic ha fatto della Serbia meridionale il suo feudo, ivi non esiste il suddito, il contadino, l'uomo; ivi esiste solamente il partigiano. Colà vive mio fratello Adamo. Bisogna vedere quello che egli mi scrive. (Pubblica una lettera: — Colà vive anche vostro fratello Milan; voi avete la due fratelli).

Pribicevic cita il brano di una lettera di suo fratello Adamo, il quale afferma che alcuni abitanti di Kosovoc hanno domandato di migliorerebbero la loro situazione assumendo la cittadinanza di un altro Stato. Seguitando il suo discorso, l'oratore dice poi pronunciando che il Presidente del Consiglio aveva dimenticato perfino gli anni di suo figlio per presentarlo come candidato nella Serbia meridionale. Commentando a criticare il regime attuale, Pribicevic cita una nuova canzone popolare nella Vojdina, dove nel 1918 si cantava: «Ho venduto 4 cavalli neri per far venire i serbi». Ora vi si canta invece: «Venderò 6 cavalli neri per scacciare i serbi» e conclude: «Non vogliamo sopportare condizioni simili nella Serbia meridionale, condizioni che le non posso nemmeno qualificare adeguate, giacchè altrimenti l'Assè».

(*Stefani*).

Un ex-ministro, un deputato e un colonnello compromessi in una scandalo turco

Costantinopoli, 11, notte.

Lo scandalo sollevato dalla corruzione di alcune personalità ufficiali ottomane in relazione con le riparazioni che dovettero essere effettuate dopo la guerra sul vecchio incrociatore tedesco *Goeben*, assume proporzioni sempre più considerevoli. Il colonnello Omer Nasim, genero di Enver pascià, è stato arrestato. Egli avrebbe a suo tempo ricevuto al Ministero della Marina, Ichan bej, una commissione di 100 mila marchi perchè affidasse le riparazioni del *Goeben* a due cantieri tedeschi di Brema e di Amburgo. Lo stesso (Ichan) dei commissionò a Brema, nella sua qualità di ministro della Marina, un grande dock galleggiante malgrado che una casa inglese avesse offerto di costruire un dock più grande a condizioni più economiche. Il deputato Fuad ha confessato di aver ricevuto da Ichan bej la somma di venti mila marchi in ricompensa degli sforzi da lui fatti nell'affare del *Goeben*. La commissione d'inchiesta ha stabilito che grave sarà soprattutto la responsabilità delle modificazioni al progetto iniziale relativi a certe riparazioni del ex-incrociatore tedesco.

Il generale Porro gravemente ammalato

Milano, 11 notte.

Le condizioni del sen. generale Carlo Porro che, nella sua villa di Rovello, trovasi da alcuni giorni ammalato di pleurite, per permanendo gravi, appaiono oggi meno preoccupanti.

Gli affitti

In quali casi è possibile la revisione delle sentenze del Pretore

La questione del fitti che sollevò a suo tempo tante discussioni fra proprietari ed inquilini ritorna alla ribalta con una piccola appendice. Intendiamo parlare della revisione dei canoni di affitto fissati o non ridotti dal Pretore in base alle disposizioni del R. Decreto legge 16 giugno 1927 e successive istruzioni ministeriali del 24 giugno. A suo tempo riportammo su queste colonne le lamentele di inquilini e proprietari di casa i quali in parecchi casi erano usciti dalla Pretura più scontenti di quando entrarono per la decisione data dal Magistrato. Ogni reclamo era inutile, del resto, contro l'operato del Pretore in quanto il citato decreto-legge era categorico e preciso stabilendo che la materia non in sede di gravame. Nessuna formalità è prescritta per ricorrere nuovamente al magistrato cioè al Pretore. La domanda dovrà essere redatta in carta semplice ed indirizzata al Consigliere Pretore. Dovrà poi contenere il nome e cognome del ricorrente, quello della contro-parte (inquilino o proprietario di casa a seconda se il ricorrente è proprietario di casa o inquilino), la indicazione della sua abitazione, la specificazione del numero degli ambienti e il dispositivo della precedente decisione del Pretore. Essa conterrà poi, perchè il Pretore possa farsi una idea sulla fondatezza e quindi sulla accoglibilità del ricorso, una brevissima e concisa narrazione del proprio caso. Ad esso dovranno essere allegati i documenti necessari dai quali risulta l'errore commesso dal magistrato e la richiesta riparazione della decisione.

Il Consigliere Pretore, esaminata la domanda ed i documenti prodotti, se rilevarà assistere l'errore, trasmetterà il ricorso ad un giudice il quale d'ufficio manderà a chiamare le parti lasciando la necessaria udienza e dopo averle sentite deciderà. Nel caso invece che il Consigliere Pretore ritenesse non sussistere il lamentato errore di fatto (e mai di diritto per il quale non è ammesso nessun ricorso) rigetterà la domanda.

Con questo nuovo provvedimento la questione dei fitti ricevera l'estrema unione e di essa non dovrà più parlarsene almeno davanti al magistrato. L'equa misura dovuta al personale interessamento di S. E. il Procuratore Generale Trabucchi e del barone Casana presso il Ministro di Grazia e Giustizia sarà accolta con soddisfazione e compiacimento da quella parte, invero non grande, di inquilini e di proprietari di case che avevano ancora una ragione di rancore per mare l'un contro l'altro armati.

1.o - Errori materiali di conteggio da parte del magistrato.

2.o - Falsa indicazione del fitto di anteguerra. — Esempio: Mancava all'inquilino la ricevuta del fitto del 1914. Il proprietario ha affermato una cifra. In mancanza di prova contraria da parte dell'inquilino, il Pretore ha ridotto il fitto. L'inquilino però nel frattempo è riuscito a venire in possesso di una ricevuta della pigione pagata nel 1914 oppure è riuscito a trovare il vecchio inquilino riuscendo a conoscere quale era il fitto reale pagato nell'anteguerra.

Ecco quindi i due casi principali ove l'errore di fatto può risultare evidentissimo.

In questi casi il barone Casana ha autorizzato la revisione delle decisioni emesse. Nessuna formalità è prescritta per ricorrere nuovamente al magistrato cioè al Pretore. La domanda dovrà essere redatta in carta semplice ed indirizzata al Consigliere Pretore. Dovrà poi contenere il nome e cognome del ricorrente, quello della contro-parte (inquilino o proprietario di casa a seconda se il ricorrente è proprietario di casa o inquilino), la indicazione della sua abitazione, la specificazione del numero degli ambienti e il dispositivo della precedente decisione del Pretore. Essa conterrà poi, perchè il Pretore possa farsi una idea sulla fondatezza e quindi sulla accoglibilità del ricorso, una brevissima e concisa narrazione del proprio caso. Ad esso dovranno essere allegati i documenti necessari dai quali risulta l'errore commesso dal magistrato e la richiesta riparazione della decisione.

Il Consigliere Pretore, esaminata la domanda ed i documenti prodotti, se rilevarà assistere l'errore, trasmetterà il ricorso ad un giudice il quale d'ufficio manderà a chiamare le parti lasciando la necessaria udienza e dopo averle sentite deciderà. Nel caso invece che il Consigliere Pretore ritenesse non sussistere il lamentato errore di fatto (e mai di diritto per il quale non è ammesso nessun ricorso) rigetterà la domanda.

Con questo nuovo provvedimento la questione dei fitti ricevera l'estrema unione e di essa non dovrà più parlarsene almeno davanti al magistrato. L'equa misura dovuta al personale interessamento di S. E. il Procuratore Generale Trabucchi e del barone Casana presso il Ministro di Grazia e Giustizia sarà accolta con soddisfazione e compiacimento da quella parte, invero non grande, di inquilini e di proprietari di case che avevano ancora una ragione di rancore per mare l'un contro l'altro armati.

BORSE

Borse italiane

Torino, 11. — Perdurano le ottime disposizioni del mercato. Anche la riunione di stamane si è svolta con buona attività riferita specialmente agli ex Ferroviari, finalmente, malgrado tenacemente trascurato il comparto dei valori bancari a prezzi però fermi e poco oscillanti. Molto attive le Gas Viscosa e ubbidienti con tendenza a riguadagnare il terreno perduto. La Fiat si è mantenuta per tutta la riunione sui 200 con buon assestamento. Dopo Borsa si migliora ancora nei la Banca a Soc. Comit 1961, Fiat 201 Gas 331, Rendite 473.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

TITOLI	conor.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 % o.	—	73 05	—	73 05
Id. id. f. c.	—	—	—	71 90
Consol. 5 % o.	—	93 90	93 85	93 875
Id. id. f. c.	—	93 30	93 20	93 10
Littorio 5 % o.	—	83 90	83 75	83 75
Id. id. f. c.	—	82 —	81 90	81 90
B. Tes. nov. o.	—	91 10	91 —	—
Banca Italia	875	1020 —	1015 —	1020 —
Banca Comm.	—	—	—	1357 —
Credito Ital.	20	815 —	—	815 —
Banco Roma	—	—	—	97 —
B. Naz. Credito	—	—	—	538 —
Cons. Mob.	—	—	—	857 —
Mediterranee	830	870 —	870 —	870 —
Meridionali	800	710 —	705 —	710 —
Rubattino	550	650 —	646 —	647 —
N. A. I.	50	230 —	—	230 —
Cantieri	—	—	—	180 —
Salonide	800	311 —	310 —	310 —
Italiana Gas	4500	330 —	326 50	329 —
Motor	200	370 —	370 —	370 —
Elettricità A. I.	350	252 —	250 50	250 —
Rip	1200	143 50	142 —	142 50
Terni	700	433 50	430 —	430 —
Savigliano	—	—	—	420 —
Nobile	300	317 —	315 —	315 —
Safau	4500	330 —	326 50	329 —
Off. Meccaniche	200	97 —	95 —	95 —
Fiat	6750	201 —	200 50	200 50
Id. nuove	—	—	—	200 —
Ansaldo	150	270 —	269 50	270 —
Montecatini	1975	879	868 —	868 —
Elba	300	84 —	77 50	84 —
Montecatini	1975	879	868 —	868 —
Acciaierie	—	—	—	218 50
Piombino	98	147 —	146 —	147 —
Raffinati	1975	587 —	580 —	580 —
Raffi Lanzo	50	720 —	—	720 —
Viscosa	6000	180 —	180 —	180 —
Chatillon	1850	145 —	143 —	145 —
Snia	—	—	—	130 —
Cotonifici	—	—	—	130 —
Cartiere It. ex 10	—	—	—	130 —
Gilardini	—	—	—	168 —
Pirelliana	—	—	—	83 50
Andes	—	—	—	6 —
Lane Borgosesia	—	—	—	1200 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	94 35
Svizzera	—	—	—	364 40
Londra	—	—	—	99 10
New York	—	—	—	18 95

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 3,50% cn.	72 10	72 05	71 90	72 —
Id. id. cont.	—	—	71 80	—
Consol. 5 % fm.	93 95	93 975	93 90	93 —
Id. id. cont.	—	93 —	93 90	—
Littorio cont.	83 90	83 80	83 75	83 95
Id. id. fm	—	—	83 95	—
Obbl. Venezie	—	72 —	72 40	72 10
BANCARIE				
Banco Italia	1020 —	1020 —	1022 —	—
Banca Comm.	1360 —	1360 —	1356 —	1360 —
B. Naz. Cred.	542 —	538 —	540 —	538 —
Banco Roma	107 —	100 —	103 50	100 —
Credito Italiano	817 —	813 —	814 —	814 —
Credito Marit.	575 —	570 —	571 —	—
Consorzio M. P.	950 —	950 —	1277 —	—
Credito Fond.	—	—	440 —	—
Comm. Triestina	—	—	—	1000 —
TRASPORTI				
Mediterranee	870 —	870 —	—	—
Meridionali	710 —	706 —	700 —	695 —
Rubattino	650 —	650 —	650 —	—
Libera Triest.	1000 —	1000 —	1000 —	—
Adria	—	—	—	1100 —
Cosulich	197 —	191 —	197 —	195 —
Lloyd Sabaudo	—	335 —	—	—
Lloyd Triestino	—	—	—	695 —
Costruz. Venete	1000 —	—	—	—
Alti Italia	—	—	—	—
MANIFATTURE				
Cotoni Cantoni	2040 —	—	—	—
Id. Turati	714 —	—	—	—
Id. Veneziano	217 50	—	—	—
Lan. Targetti	338 —	—	—	—
Ut. Rossi	1000 —	—	—	—
Chatillon	149 50	—	143 50	—
Lin. Ceo. Naz.	643 —	—	—	—
Manifatt. Varie	750 —	—	—	—
Tessi	300 —	—	—	—
Snia	1300 —	1300 —	1300 —	—
Varesio	42 —	—	40 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	100 —	100 —	100 —	—
Ilva	135 —	130 —	136 50	—
Metalli Italiana	130 —	130 —	130 —	—
Elba	47 —	47 —	47 —	—
Montecatini	910 50	910 —	910 50	—
Ferriere Valtri	—	—	—	—
Monte Amiata	366 50	366 —	367 —	—
MECCANICHE				
Breda	197 50	—	—	—
Fiat	200 —	200 —	200 —	—
Isotta	120 —	—	—	—
Miani	80 —	—	—	—
Dalmine	240 50	240 —	—	—
Italia	—	—	—	—
Spa	—	200 —	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	100 —	—	—
Edis	113 50	113 —	—	—
Elettr. Meridionale	335 50	—	—	—
Edison	271 —	—	—	—
Marconi	238 —	—	235 —	—
Terni	433 —	433 —	435 50	—
U. Eserc. Elettr	100 —	100 75	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	146 —	149 —	—	—
Industrie zucch.	340 —	338 —	—	—
Raffinerie L. L.	340 —	340 —	—	—
Gallinari	170 —	165 —	—	—
Semolerie	—	—	—	—
Eridania	874 —	875 —	880 —	—
ABBIGLIO E IMMOBILIARI				
Acciai	13 —	10 00	—	—
Fondi Rustici	300 —	—	297 50	—
Id. mobiliare	—	—	298 —	—
Immobil. Fond.	—	—	103 —	—
Risanamento	—	—	108 —	—
Bonifiche Ferr.	500 —	500 —	502 —	—
Beni Stabili	500 —	490 —	505 —	—
DIVERSE				
Ae. Isf. Milano	—	—	—	3000 —
Assic. Generali	—	—	—	3170 —
Silos	725 —	—	—	—
Gen. Spalato	950 —	950 —	950 —	945 —
Grandi Alb.	700 —	—	—	—
Esercizi It. Am.	1000 —	—	—	—
Pirelli	4477 —	—	—	—
Gas Torino	1000 —	—	—	—
Mira Lanza	1000 —	—	—	—
GAMBI				
Francia	76 25	76 30	76 30	76 30
Svizzera	364 40	364 50	364 40	364 50
Londra	99 17½	99 17½	99 20	99 15
New York	18 90¾	18 91 3/8	18 91	18 91
Berlino	450 50	—	—	450 50
Vienna	267 50	—	—	267 —
Budapest	13 70	—	—	13 70
Belgio	264 —	—	—	—
Spagna	338 —	338 75¼	—	338 —
Praga	80 10	—	—	80 10
Stoccolma	500 —	—	—	501 —
Albania	368 25	—	—	364 25
Belgrado	32 60	—	—	32 50
Olanda	762 —	—	—	762 —
Norvegia	—	—	—	500 —
Atene	25 13	—	—	25 —

Media dei Cambi e Consolidati. Roma, 11 — Consolidato 3,50 % netto (1902) 71,97; id. 3,50 % netto (1906) 67,60; id. 3 % lordo 42,60; id. 5 % netto 89,00; Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 72,90; Littorio cont. 83,75. — Cambi: Francia 76,30; Svizzera 364,25; Londra 99,17,5; Olanda 762; Spagna 338,75; Belgio 264; Berlino 450,50; Vienna 267,50; Praga 80,10; Romania 11,70; Argentina oro 18,34; id. carta 8,08; New York 18,91,5; Canadà 18,97,5; Belgrado 32,50; Budapest 340; Albania 368,75; Norvegia 500; Russia 97,50; Oro 364,50.

Borse estere

Parigi, 11. — Titoli: Rendita francese 3 % 64,30; Rendita italiana 3 % 74,30; 5 % 90; 5 % 84,50; 4 % 1917, 70,30; 4 % 1918, 69,50. Prestito francese 5 % 1920, 94,60; 6 % 94 97; Rendita Ital. 3,50 % 66,90; Mediterranei 285.

Parigi, 11. — Chiusura cambi: Italia 134,30; Londra 124,60; New York 26,43,75; Belgio 364,50; Spagna 427; Svizzera 500,25; Olanda 1004,50; Svezia 686,75; Praga 75,00; Romania 15,10; Germania 600.

Londra, 11. — Chiusura cambi: Italia 92,17; New York 4,87 17/32; Amsterdam 12,00 3/16; Francia 124,01; Belgio 31,68,75; Germania 20,47,75; Svizzera 25,20 7/8; Spagna 46,45; Portogallo 92; Copenaghen 18,19,50; Stoccolma 18,17,25; Oslo 18,13; Helsingfors 1,95,50; Praga 124,13; Budapest 87,00,50; Belgrado 2[illegible]; Bucarest 700; Atene 300; Austria 34,50; Rio Janeiro 8,59; Jokohama 93 1/8.

Ginevra, 11. — Cambi: Italia 27,46,65; Francia 99,20 75; Inghilterra 25,40,75; New York 5,10; Belgio 71,49,50; Spagna 90,63,75; Olanda cm 197,50; Germania 121,50; Austria 72,05; Svezia 135,05; Norvegia 139,20,50; Danimarca 139; Bulgaria 1,30; Cecoslovacchia 15,08,50; Finlandia 12,75; Berlino 5,15,25.

— New York, 11. — Apertura cavi: Roma 5,19,45; Londra 4,86 3/4; Parigi 3,91 1/8; Bruxelles 13,95; Madrid 17,80; Berna 19,81,50; Amsterdam 40,30,25; Berlino 23,81,50.

Vienna, 11. — Cambi: Italia 27,40; New York 7,07,75; Parigi 27,81,50; Romania 4,24,50; Bulgaria 5,00,75; Serbia 12,47; Berlino 168,50; Svizzera 136,50; Amsterdam 285,15; Praga 20,07 1/2; Budapest 123,75,50; Varsavia 79,75; Londra 21,20; Belgio 99,75.

Reumatizzati,
CEROTTO BERTELLI
ecco il vostro rimedio!
Esigete dal vostro Farmacista:
CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola - Minimo Lire 5

ARTICOLI carnevale: Costumi, Stellette, addobbi per sale, Cappelli carta, Maschere, Trombe-schersi. Novità diverse. Primaria Casa. Ingrosso, dettaglio. Cataloghi. Via Bava, 10. 30147

ATTENZIONE cacciatore cagna point

TOMMASO HARDY

Poeta del pessimismo

Il fanciullo camminò nel sentiero verso il nord, finchè giunse in un vasto e solitario campo, dove il grano era stato seminato. I limiti del campo sembravano toccare il cielo grigio lontano lontano e si perdevano nella nebbia che saliva lentamente e rendeva la solitudine più sinistra. Nulla rompeva l'uniformità di quella landa se non un mucchio della raccolta dell'anno precedente, su cui un nugolo di cornacchie beccheggiava ingordamente. Il fanciullo si fermò e cominciò ad agitare una ragnatela, strumento destinato a far fuggire le cornacchie divoratrici. Questo era l'impiego del fanciullo. Ma quelle povere cornacchie avevano un'aria così affamata, fuggivano così rapidamente per tornare furtive e timide a rispettiva distanza, che il fanciullo s'impietosì e simpatizzò con quei piccoli esseri che, come lui, vivevano in un mondo che non voleva saperne di loro. Buttò via la ragnatela. « Mangiate poverine, mangiate — disse — care povere piccole cornacchie! ». Ma non aveva ancor finito queste parole che si sentì afferrare brutalmente e battere con spietata crudeltà dal padrone del campo che, quando fu stanco di picchiare, gli mise in mano i pochi soldi che erano il prezzo della sua giornata e lo cacciò via per sempre. Il poverino, rifacendo il sentiero, piangeva a calde lacrime per aver perso l'impiego; spesso anche in quella disperazione, badava, camminando, di non calpestare i vermiciattoli e i bruchi che incontrava ad ogni passo. Egli era incapace di far del male a chicchessia. Appena poteva sopportare di vedere gli alberi tagliati e abbattuti...

« Questa disposizione di carattere che si chiama comunemente debolezza rivelava che egli apparteneva a quella specie di uomini destinati a soffrire molto prima che il sipario cali sullo spettacolo della loro inutile vita e sogni il momento in cui tutto alla fine andrà bene per essi... ».

Tutta la calma amarezza, il profondo pessimismo, la poesia tragica di cui è nutrita l'opera grandiosa del poeta e romanziere Tommaso Hardy si rivela in questo piccolo episodio che è l'inizio del suo più possente e cupo romanzo: *Giuda l'oscuro*. Nello sfondo immutevole ed eterno delle colline e delle lande, in una campagna austera e forte, dove i tumuli nascondono antichissimi resti, sotto un cielo troppo vasto, tra le cose semplici e pure spiatate, i suoi eroi compiono la loro vicenda tragica, la loro lotta senza vittoria. Tommaso Hardy prediligeva gli oscuri; i suoi personaggi sono agricoltori, mugnai, proprietari di campagna, oppure uomini di studio e di professione liberale, ma...nati dal popolo, campagnuoli. Anime forti, donne modeste ricche di istinto e di sensibilità, creature capaci di emozioni profonde: appure tutte vinte da un volere oscuro che si oppone freddamente a tutti gli slanci dei desideri umani, che spezza le ali di ogni volo. La campagna grandiosa e triste, la natura nei suoi aspetti più elementari assiste impassibile alle battaglie piccole e grandi di questi poveri umani, il cielo si stende indifferente sul loro capo e nell'ombra dei destini avversi si torce il fragile filo dello esistenze condannate.

Ecco Tess d'Urbervilles, la donna pura, bellissima, casta e sensibile. La sua bellezza sana e possente, nutrita da un sangue ricco e generoso, senza torbidezza alcuna, il suo cuore trabocca di bontà, di sentimenti gentili e teneri, la sua anima è piena di ingenua fede e d'entusiasmo sonvo. Eppure Tess finisce per mano di carnefice, nell'orrendo cortile d'una prigione, in un'alba paurosa. Che cosa ha condotto la bella fanciulla, la campagnuola leggiadra, dalla sua casa povera e semplice, dal suo nido pacifico, lieto di canti e di belle storie, al palco fatale, alla fine ignominiosa? Il suo destino prima, e la crudeli conseguenze del suo stesso candore, della sua lealtà senza pari, in contrasto con i voraci appetiti maschili, con la selvaggia ingiustizia dell'ineguaglianza dei sessi, per cui la femmina deve fatalmente soccombere e portare la pena della colpa di amore, e infine con la ferrea e cieca morsa delle leggi umane. Lacrime roventi cadono sulle pagine finali di questa tragica vicenda femminile, che ha pagine di idillio indimenticabili e tocchi di una coperta paurosa, dove la sensazione degli orrori che ogni desiderio d'amore chiude in sè invade l'anima come un soffio di gelo.

Ma la tragedia della lotta disperata dell'uomo, che ha una vocazione intellettuale, contro tutti i nemici terribili — la miseria, la carne, l'ostilità delle cose, l'ottusità degli esseri — giunge alla realizzazione artistica più impressionante in *Giuda, l'oscuro*. Giuda è il fanciullo che impara fin dai suoi più teneri anni a rimpiangere di essere nato, eppure cerca di salire, spinto da un'irresistibile forza d'anima. Terribile salita, terribili sforzi, terribile caduta... La femmina bugiarda e perversa si aggrappa a lui; e Giuda lotta lo stesso, fino alla libertà, fino alla conquista della buonanima Susanna che — così è stato scritto — « è il ritratto palpitante e profetico della donna moderna, in cui il conflitto della cerebralità e dell'istinto riveste una complessità affascinante e variabile ». Della sconfitta di questa coppia meravigliosa, il romanziere ci ha dato un quadro terrificante: chi ha potuto leggere, senza fremere e senza sentirsi le vene agghiacciate e la testa in fiamme, la scena in cui Giuda e Susanna trovano i loro bimbi impiccati dal figliastro maggiore, fratricida e suicida in una crisi di misterioso delirio? I genitori leggono sopra un bigliette le parole sh'egli ha scarabocchiate con la piccola matita che portava sempre con sè: « Fatto, perchè siamo in troppi ». Egli aveva visto, in un angolo della piccola stanza ammobigliata lo spettro ghignante della Miseria...

Una tragedia grossa, in cui aleggia il fato terribile, non dà più forte commozione; un'epopea drammatica, fondata sulla storia, non può avere ampiezza più grandiosa.

Tra questi due capolavori Tommaso Hardy, nella sua lunga mirabile vita, ha scritto romanzi e poemi ispirati costantemente ai conflitti delle anime con le esperienze del dolore e coi tormenti del pensiero. Per la donna egli ha avuto una predilezione di artista acuto e delicato, una simpatia carezzevole e comprensiva, piena di grazia. A parte le grandi creazioni di Tess e di Susanna, ogni sua donna è disgraziata, ritratta con linee amorose ed esatte al tempo stesso. I suoi romanzi cominciano quasi tutti con la presentazione d'una fanciulla. « Elfride Swancourt era una signorina di sensibilità profonda e di emozioni vive ». Oppure: « Nel tempo in cui le donne portavano la vita corta e gli abiti a mussolina, quando i grandi movimenti militari commovevano molto il bel sesso, vivevano in un villaggio, nei prossi di Wessex, due signore dabbene, madre e figlia, le quali non avevano, disgraziatamente, molte risorse ». Oh belle lunghe storie di esistenze intime e travagliate, di amori infelici e di delusioni drammatiche, lunghi racconti dal respiro profondo e dall'andatura possente e regolare, come quella d'un bel fiume fecondo!... Fin dall'inizio si sente la calma e la sicurezza del narratore potente, dell'architetto che costruisce saldamente la casa dove ogni figura è in luce, da ogni angolo spira l'intimità più sentita e ogni finestra è aperta verso la campagna ristoratrice. Per i ritratti femminili Hardy ha adoperato i suoi colori più vividi. Pagine e pagine sono impiegate a descrivere la bellezza di una eroina; ma in questa ampiezza stenta, c'è un fremito tutto moderno, un tormento sottile, inusato nei grandi scrittori di così vasto respiro, un'intuizione di genio per tutte le finezze dell'anima femminile. Egli ha veramente riunito in sè i pregi dei romanzieri d'antica razza e quelli dei narratori moderni, preoccupati dei contrasti, delle contraddizioni, delle sfumature, dei particolari.

Grande poeta questo patriarca, che si spegne dopo una sì lunga e laboriosa vita: poeta della natura, che gli sentì in tutta la sua selvaggia bellezza; poeta del pessimismo e della rassegnazione ancora; poeta della lotta che l'uomo combatte, non senza gloria, contro le forze invisibili e segrete più forti di lui.

SABOLA PROSPERI.

Come l'ultimo grande vittoriano si è spento

Londra, 11, notte.

Thomas Hardy si è spento stamani poco prima delle 11. Fino a stamattina, le notizie pervenute dalla villetta di Max-Gate presso Dorchester, dove il grande romanziere quasi novagenario giaceva ammalato da varie settimane, inducevano a sperare che la sua forte fibra avrebbe finito per ottenere un estremo trionfo sulla malattia. Anche a pomeriggio inoltrato i pochi raggi smaglianti da Dorchester confortavano le buone speranze. La fine è sopraggiunta subitanea; una placida, priva di ogni pena. La luce si era affievolita poco alla volta. Essa si è spenta come quella d'una lampada arrivata all'ultima stilla dell'olio che l'alimentava.

Figlio di un architetto del Dorset, l'aspra contea bagnata dalla Manica, Hardy era nato presso Dorchester nel 1840. Studiò l'architettura e da principio anche la scienza, abbandonandola per la letteratura narrativa e per la poesia nel 1871, quando egli pubblicava il suo primo romanzo Rimedi disperati, che ottenne accoglienze assai mediocri. Da allora in poi, fino al 1896, anci di Hardy un nuovo romanzo ogni due o tre anni. Il più popolare di tutti, pubblicato nel 1891, fu, come tutti sanno: Tess Of The D'Urbervilles. L'ultimo, quello del 1895, che fu forse il più grande e sottile ed il più ponderato, reca il titolo di Jude the Obscure.

Nel periodo successivo, Hardy si dedicò quasi esclusivamente alla poesia, ed un poema drammatico: I dinasti, da lui pubblicato poco prima della guerra, assunse un'andatura da capolavoro. Egli fu soprattutto uno scrittore semplice e onesto. La sua modestia era proverbiale, come la sua integrità. Visse lontano dalla folla, quasi esclusivamente in provincia, nella Contea di Wessex, dove egli ambientò quasi tutti i migliori romanzi. L'Inghilterra ora lo rimpiange come l'ultimo dei grandi letterati del periodo vittoriano.

M. P.

La pittura italiana dell'800 alla Biennale di Venezia

Venezia, 11, notte.

Nei giorni 3 e 4 corrente, si è radunata in Firenze la commissione a cui è andato l'incarico dal podestà di Venezia di organizzare per la sedicesima Biennale veneziana la Mostra d'arte retrospettiva della pittura italiana dell'800. Alla riunione, presieduta da Ugo Ojetti, hanno partecipato Nino Barbantini, Emilio Cecchi, Ezechiele Guardascione, Antonio Maraini e Cipriano Efisio Oppo, tutta cioè la commissione ad eccezione di Margherita Sarfatti, la quale non potendo allontanarsi da Roma, ha fatto recapitare il contributo della sua preparazione. Le sedute hanno avuto luogo alla biblioteca degli Uffizi, messa a disposizione con tutto il materiale dal conoi. Nello Tarchiani. Sarebbe prematuro esporre il dettaglio dei lavori. Ma la lista dei pittori che rappresenteranno a Venezia la pittura italiana dell'800 è stata compilata in perfetto accordo. Saranno circa 300 quadri fra i più belli.

Il marajah tra la seconda moglie e la fidanzata americana

Scene da « pochade » a Ceylan

Calcutta, 11, notte.

Le peripezie sentimentali dell'ex-marajah di Indore stanno complicandosi da una parte, mentre dall'altra vengono chiarificandosi certi particolari inesatti pubblicati negli ultimi giorni sul piccante argomento. L'ex marajah ha bensì avuto due mogli, ma soltanto la prima è morta, mentre l'altra è più viva che mai, tanto è vero che si è precipitata a Colombo, nell'isola di Ceylan, dove ora risulta che l'ex-marajah è sbarcato scendendo al un albergo della città. La moglie numero due, a quanto sembra, aveva compiuto insieme col marito una parte del giro del mondo ed era venuta anche in Europa, donde aveva preceduto l'ex-marajah sulla via del ritorno alle Indie. Essa ignorava la colta che il marito si era presa in California e quando l'altro ieri a Colombo le venne rivelata la verità, l'infelice dama indostana aveva avuto uno svenimento. Seguì un concitato colloquio col marito infedele, dopo di che la moglie relesta prese il treno per le Indie, rifiutando i cibi e piangendo dirottamente.

Pare che la promessa sposa dell'ardente ex-marajah, miss Miller, partita l'altro giorno colo mentite spoglie da Bombay accompagnata da una signora anziana, si trovi ora pure attualmente a Colombo nello stesso albergo dallo sposo. La signora anziana sarebbe la nonna dell'intraprendente americanina. L'ex marajah si è dato ammalato e ricusa di accordare interviste. La coppia, a quanto consta, è in attesa che le autorità governative indiane concedanodi nulla osta per la celebrazione del matrimonio. Un sodalizio religioso indostano sta svolgendo pratiche per la conversione di miss Miller.

Il matrimonio in prospettiva sta urtando i nervi alla popolazione dello Stato di Indore, la cui autorità faranno il possibile per impedire la stravaganza unione. Ad una signora indiana che consolbe miss Miller in America fu domandato ogni che cosa abbia potuto indurre la signorina americana ad accettare in nozze dall'altra ammogliato ex marajah. « Il sentimento, il puro sentimento — ha risposto l'interpellata. — Le americane subiscono l'attrattiva dell'Oriente ed in ispecie dell'India. Essa è considerata il paese del misticismo e non di rado in America le ragazze impressionabili sognano di diventare regine di qualche Stato orientale ». La signora in parola ritiene che l'ex marajah abbia avuto fortuna. La sua sposina eserciterà benefici influssi personali su di lui, ed elevera gli usi ed i costumi del paese di Indore.

Intanto, il rajah Rajnung, genero (del monarca) di Nepal, che fu rintracciato a Bombay dopo la sua scomparsa da Calcutta, è salpato oggi per l'Europa. Egli ha acconsentito a fare qualche dichiarazione in cui dice che l'ortodossia indostana lo tenera effettivamente prigioniero nel proprio paese. Egli volle sparare queste calene e colse la prima occasione che gli si presentò. Egli terminò proclamando che vuole andare a vedere il mondo. Disgraziatamente, anche lui ha moglie e, peggio ancora, la moglie è la figliuola unica del sovrano di Nepal. Sembra che ella andrà a seguire il marito, ma le occorre il permesso di papà ed il momento non pare molto abbordabile in questo frangente.

(Daily Telegraph)

In 30 anni non dice verbo

Il voto di un sordo

Varsavia, 11, notte.

A Kordikow, in Galizia, è morto un ebreo certo Samuele Frommer che era detto il « Silenzioso », perchè da 30 anni non aveva aperto bocca in seguito ad un voto. Di lui si racconta questa strana storia. Trenta anni fa, durante una lite con la moglie, lo augurò di morire bruciato. Il caso volle che alcuni giorni dopo alla casa del Frommer si appiccasse il fuoco e che la moglie perisse fra le fiamme insieme a due bambini. Il preda al dolore acuito dalla coincidenza della realtà con l'augurio da lui espresso in un momento di collera: il Frommer si rivolse per consiglio al rabbino della comunità israelitica, il quale lo consigliò di non usare più l'organo che si era reso colpevole del delitto. Il Frommer compì il voto e lo mantenne per 30 anni, fino alla morte avvenuta ieri. Durante questo periodo si è dedicato a studi teologici, scrivendo opere che sono conservate nell'archivio scientifico ebraico di Berlino

La moda femminile e la salute

Il vestir leggero favorisce la tisi

se non si mangia di più?

La grandiosa opera antitubercolare che il Governo italiano ha predisposta per combattere la diffusione della tubercolosi, pone il nostro Paese in prima linea nella battaglia mondiale per la salute del popolo. Il problema della tubercolosi, come di altre malattie che più flagellano l'umanità, si riconnette naturalmente al regime e al costume di vita; ed in America si sta ora discutendo se alla tubercolosi non predisponga anche il vestir troppo leggero, che è moda femminile universale. Il dibattito, scientifico e moderno, che questo articolo riassume, è pertanto di generale interesse e curiosamente istruttivo per tutti e per... tutte.

Statistica americana

Poichè la percentuale delle donne dai 15 a 25 anni morte per tubercolosi è stata continuamente crescendo, mentre la percentuale della morti per l'intera popolazione degli Stati Uniti da lunghi anni è in continua decrescenza, i medici americani stanno preparandosi a combattere le cause che portano alla immatura perdita di giovani donne da parte della nazione.

E' generalmente riconosciuto che la tubercolosi non costituisce attualmente quella grave minaccia nazionale che era una volta. La percentuale dei decessi, per tutte le classi e per tutte le età, è andata decrescendo a un punto tale che le autorità mediche ritengono che sia stato quasi raggiunto il minimo possibile. Fa però eccezione a questo movimento statistico, il numero dei decessi delle adolescenti e delle giovani donne. Si ignora con precisione perchè negli Stati Uniti questo fenomeno avvenga. E' stata intanto avanzata la tesi che le adolescenti e le giovanette imitano in assai maggior numero che non gli adolescenti ed i giovani, a causa del inopportuni vestiti da loro indossati, e che essi vengono ad avere una non piccola parte nel sorprendente slancio dei decessi. Sono migliaia di vite troncate prima della maturità, senza contare gli ammalati cronici di tubercolosi.

Il dott. Hoye E. Dearholt, di Milwaukee, ritiene che la morte di numerose donne o ragazze per tubercolosi sia dovuta alle vesti leggere, e il suo giudizio ha spinto gli uffici addetti all'Igiene nazionale a calcolare più accuratamente il numero delle morti per tubercolosi specificandone le cause. Basando le sue osservazioni più o meno direttamente sulle proprie esperienze fatte alla Wisconsin Tubercolosis Association, il dott. Dearholt è portato a concludere che le vesti leggere provocano delle malattie, delle infermità e la morte per tisi. « Io credo — ha detto il medico — che noi possiamo diminuire efficacissimamente la tubercolosi delle giovani donne mediante una riforma del loro vestire. Vi è, anche nella corsa alle vesti leggere, un punto a cui bisogna fermarsi prima che il corpo sia troppo raffreddato e indebolito, e la sua resistenza alla malattia diminuita ».

L'« jazz » e la dieta

Tra i medici, le cifre fornite dal Public Health Service, non provocano grandi discussioni, ma vengono citate da medici di reputazione nazionale come altre ragioni per spiegare la tendenza della giovane donna moderna a contrarre la tubercolosi. Il dott. John A. Smith, segretario della National Tuberculosis Association, ritiene che l'accrescimento dei decessi sia dovuto tanto alla età del jazz nella quale la moderna gioventù vive, quanto al caso particolare delle vesti leggere. Se le ragazze ed i giovanetti di oggi non fossero costretti a muoversi così rapidamente per esser dietro ai tempi, il dott. Smith giudica che i Sanatori di parecchi Stati occidentali non sarebbero riempiti di studenti di ambo i sessi. « Che cosa non si deve aspettare — egli chiede — quando la gioventù può rincasare ad ora tardissima, compiere delle lunghe gite in automobile, e danzare il jazz? Io non ho alcun dubbio che l'alta mortalità regnante tra le giovinette, sia dovuta alla tubercolosi conseguente agli abiti da loro indossati; nondimeno, bisogna prendere in considerazione anche degli altri elementi. La colazione di una giovane donna che lavora è in genere tutt'altro che adatta a mantenerla in vigore. Visitate un ristorante nel momento del pranzo e che cosa troverete? Delle giovani donne che mangiano un po' di insalata, un dolce, e tanto gelato e tanta crema quanta ne possono ragionevolmente senza rovinare la loro stella fisionomia. Una dieta in questa specie, volontariamente imposta, è nettamente antiscientifica: « non può far altro che indebolire l'organismo e renderlo suscettibile di tutte le specie di malattie che possono venir comunicate dai microbi. Inoltre, non si fa questione soltanto della eccessiva leggerezza dei vestiti ma altresì della mancanza di riparo con cui le donne passano dall'una all'altra temperatura. Delle persone di vigorosa costituzione possono vivere benissimo portando i vestiti leggeri, ma pochissime pare possono passare impunemente da una sala riscaldata, all'aria fredda di una notte d'inverno, senza indossare una sciarpa o un mantello. Balzare in una notte fredda dal pavimento di un dancing in un'automobile che vada a tutta velocità, è, anche d'estate, un invito al pericolo ».

Miss. Jessamine S. Whitney, che è a capo dell'ufficio statistico della American Tuberculosis Association, era particolarmente in grado, per il suo sesso e la sua posizione, di fare luce sulla questione. Essa ha dichiarato: « Le statistiche dimostrano che la tubercolosi non è attualmente, nei bambini in tenera età, così frequente come era un tempo. Ne concludo che ciò deriva dal fatto che i genitori riescono a dominare i loro figli più piccoli, e che questi ultimi il obbediscono con più facilità. Ma è estremamente difficile fare obbedire i giovanotti e le signorine, alle prescrizioni relative alla loro salute ».

Miss Jessamine S. Whitney è un critico sottile in materia di vesti femminili: « Come donna — essa dichiara — io non ritengo che la moda attuale sia tanto cattiva come la si descrive. Essa ha origine a vestiti leggeri, comodi, specialmente nei mesi caldi, garantisce libertà di movimento ed ha molte qualità che la raccomandano. Il rapido passaggio dal caldo al freddo senza le opportune precauzioni è, lo ammetto, motivo di disturbi, ma ritengo che il fatto che le signorine e le giovani signore non mangiano cibi abbastanza nutrienti per mantenere in efficienza la loro costituzione, è la causa principale della loro suscettibilità ad ogni malattia polmonare ».

Al tempo dello strascico

Altri competenti, tra cui il dott. Lenna L. Meanes, direttore della « Fondazione per la salute delle donne », controllata dalla American Medical Association, credo che la questione del vestito sia una questione puramente individuale. Egli critica soprattutto la tendenza delle giovanette a trascurare le loro condizioni fisiche, e la accusa di non sottoporsi ad una periodica visita medica.

Se i vestiti di una donna moderna arrecano la cattiva salute, come sostiene il dott. Dearholt, bisogna riconoscere che lalo «lida all'igiene li verificava anche nel passato. La donna imbusiata dei tempi andati fu per lungo tempo soggetta alle rampogne dei medici. « Vent'anni fa — ha detto il dott. Tommaso Darlington, già capo dell'ufficio d'igiene newyorkese — fui richiesto di ammonire le donne a non portare lo strascico quando pioveva e dovevano attraversare la strada ». Ora, la donna moderna sbaglia apparentemente secondo il sistema opposto. Per un certo tempo è sembrato ch'esso si sottoponesse alle inginzioni inginiche dei medici, ed esistono statistiche comprovanti che la percentuale della mortalità per la tubercolosi era minore quando ciò si verificava. Nel 1915, per esempio, soltanto il 3,8 per cento di donne e ragazze morirono. Negli Stati Uniti, fu più del giovani uccisi dalla tubercolosi. La percentuale è salita ogni al 49 per cento. Sono i vestiti leggeri a creare la differenza?

(Copyright da « La Stampa » in Italia).

Oggi a mezzanotte

la sedia elettrica

per la « vedova di fiori » e il suo amante

New York, 11, notte.

La prossima esecuzione della signora Ruth Snyder e del suo amante Harry Gray per il rassultato assassinio a scopo di lucro del sig. Snyder, che era direttore di una popolare rivista newyorkese monopolizza in questo momento l'attenzione americana. Il delitto si avvisse un anno addietro. Il sig. Snyder venne trovato barbaramente trucidato nella sua camera da letto mentre, nel salone, la polizia trovò la moglie sua misteriosamente e stranamente legata ai braccioli di una poltrona. Si asserì più tardi che l'inabile signora della vittima era una abilista commessa di casa a riservare l'autorità giudiziaria. La Snyder alla fine confessò di aver avuto parte nell'assassinio, rovesciando la colpa principale sul suo amante, Harry Gray. Quest'ultimo respinse la responsabilità principale, ammettendone soltanto la complicità. Narrò che fu la signora Snyder a concepire il misterioso disegno di sopprimere il marito. Essa suggerì l'infame piano ed indurì a spalleare il cranio al sig. Snyder mentre la moglie, se necessario, gli avrebbe tenuto le gambe. Questo lugubre scartabello dei due amanti trasformatisi in nemici ricordi dopo il delitto, proseguì durante gli interrogatori di istruttoria e nel dibattimento in Assise. I giurati semplicemente tutto, condannando naturalmente a morte entrambi i colpevoli. Da quel momento la signora Snyder, alla quale gli americani appioppavano il soprannome di « vedova di fiori » si arrampicò con indescrivibile tenacia per ottenere almeno una commutazione di pena. Essa cercò di approfittare della rilassatezza che l'opinione giudiziaria americana ha sempre nutrito contro l'esecuzione delle donne, e dalla sua cella di morte nel carcere dello Stato di New York tentò in moto per vari mesi i suoi avvocati.

Intanto, una ondata di sentimentalismo si diffondeva intorno alla condannata. Molti giornali pubblicavano accorati cronache giornaliere sulla terribile vita che la signora Snyder trascorreva nel carcere di Sing Sing aspettando la sedia elettrica. Storni inauditi furono compiuti per salvarla. Si lesse parlino di far passare nel Parlamento dello Stato un disegno di legge per l'abolizione della pena capitale. Un estremo tentativo, svolto in questi ultimi giorni, non ebbe miglior sorte. Fu un appello alla clemenza del governatore dello Stato di New York. Egli lo respingeva formalmente ieri sera, dichiarando di non aver potuto rintracciare alcun motivo giuridicamente e moralmente plausibile per infrangimento del corso della giustizia. L'esecuzione è fissata per la mezzanotte di domani. Centinaia di persone hanno messo in moto mari e monti per ottenere il permesso di assistere alla elettrocuzione, ma non saranno presenti che le autorità in funzione e un gruppetto di giornalisti giudiziari.

(Daily Telegraph).

« Vigilacco, quanto soffro! »

Ed era un pappagallo

Parigi, 11 notte.

La scorsa notte, il portinaio di una casa di via Joudroy venne svegliato dai bisbigli misteriosi di parecchie persone che, in punta di piedi, avanzavano nel cortile dell'immobile. Prudentemente aperta la porta della sua loggia, il portinaio scorse alcuni dei suoi inquilini, accompagnati da agenti colle rivoltelle in pugno.

— Vi è un misterioso ferito che si sente rantolare sulle scale.

— Chiudete la porta — ordinarono gli agenti. Senza luce ed evitando ogni possibile rumore, il portinaio, gli inquilini e gli agenti salirono fino al quarto piano. Colà giunti, udirono una voce gridare: « Vacca vigilacco! Vigilacco. Quanto soffro! ». Bisognava mettere la cosa in chiaro. Il momento era critico. Conveniva agire senza indugio. La porta d'entrata venne spalancata a tutti si precipitarono nell'interno. Esaminarono tutti i ripostigli, persino si guardò dentro un pianoforte ma nell'appartamento non si trovò nessuno. I rantoli però continuavano. Finalmente, sotto un globo opaco di un becco a gas inutilizzato si vide muovere qualche cosa.

— In alto le mani e sparo! — gridò un agente.

— Vigilacco! Vigilacco! — si sentì gridare dietro il globo. Tutti si avvicinarono con grande precauzione e si vide che l'autore delle grida era un magnifico pappagallo, che si lasciò catturare senza difficoltà. All'indomani la proprietaria dell'uccello, la signorina Lamont, artista drammatica, si recò al Commissariato a reclamarlo e fornì la spiegazione della frase inattesa pronunciata dal pappagallo: « Ogni giorno ripeto a casa mia la parte che devo recitare, e il pappagallo ha imparato quella frase, che avevo pronunciato in questi ultimi giorni a parecchie riprese ».

Una casa i cui mobili si muovono da soli

Vienna, 11 notte.

La popolazione del villaggio ungherese di Banfalva, nella vicinanza del confine austriaco, è da alcuni giorni in agitazione, correndo la voce che la casa del guardiaboschi settantenne Antonio Palzner sia abitata dagli spiriti. La scoperta, sarebbe stata fatta dalla cameriera di un albergo che, or è una settimana, doveva andare a portare il pasto di costui. Quando la giovane donna era già carjcata, vari oggetti della camera cominciarono a cambiare di posto. Le sedie volarono sull'armadio, il cabino e le brocca di porcellana rotolarono al suolo senza rompersi. La cameriera, certa Kovacs, si mise naturalmente a gridare dalla paura ma fu tranquillizzata dai padroni di casa, i quali dichiararono che non era nulla e che bastava abituarsi, perchè il fenomeno era innocuo. Anche un parroco ed un fratè chiamati nella abitazione dichiararono d'avere constatato con i loro occhi che gli oggetti si muovevano, cambiando di posto da soli. Ora a Banfalva si ricorda che molti anni fa, nella casa, venne ucciso misteriosamente un giovane e la gente è persuasa che l'anima del giovane non troverà pace finchè non saranno stati scoperti gli assassini.

Una donna lottatore di 107 Kg. che si incontra con la «Tigre della Siria»

Costantinopoli, 11, notte.

Emine Pehlivan Hanum, figlia di un lottatore turco celebre in Anatolia, è giunta a Costantinopoli in seguito ad una sfida lanciatale da Yussuf Bezza Bei lottatore di professione soprannominato la «Tigre della Siria». Emine Pehlivan Hanum si incontrerà questa settimana col lottatore siriaco. Essa pesa 107 chilogrammi, ha 23 anni ed è nubile. La campione turca ha dichiarato ai giornalisti che sue padre, morto qualche anno fa, le aveva raccomandato di consacrarsi alla lotta affinchè il suo nome sopravvivesse. « Ho affrontato, ha aggiunto, tutti i lottatori dell'Anatolia e, grazie a Dio, nessuno mi ha fatto toccare le spalle a terra ». Essa è quindi persuasa di riportare anche questa volta la vittoria.

Sul duello Ramperti-Veneziani

Milano, 11 notte.

Il duello Ramperti-Veneziani di cui ieri fu data notizia, è terminato secondo il verbale di scontro al nono assalto per le condizioni di manifesta inferiorità di Carlo Veneziani cui erano toccate tre ferite contro una toccata del Ramperti.

MOSTRE D'ARTE A TORINO

Un acquafortista: Mennyey

Saltando a piè pari il consueto preambolo che un'esposizione come quella che oggi s'inaugura alla Cucina Malati (avevi potrebbe suggerire intorno a l'urgenza di proteggere acquaforte, litografia, xilografia contro l'invasione dell'illustrazione fotomeccanica (e sarebbe un parlare ai sordi perchè con tanto clamore che giornalmente si fa di ritorni all'antica tradizione gli editori continuano a dimenticarsi del nobilissimo fra tutti i mezzi per far previzione un libro), vediamo di definire il temperamento artistico del protagonista di questa mostra, con la quale la Cucina Malati Poveri, giusto anni fu da alcune timide esibizioni a scopo benefico beneficenza, quanti delitti di lesa arte in tuo nome! accenna sempre più a farsi promotrice di esposizioni personali di non comune importanza.

Ungherese di origine, ma nato e vissuto a Torino — dove studiò nella nostra Albertina — Francesco Mennyey, a quarant'anni, ha oggi raggiunto un'individualità artistica sicura e matura. A Milano come a Venezia, a Torino come a Monza, sia pure in una sala intera di bianco e nero, la sua acquaforte si distingue agevolmente più forse che per particolari caratteristiche tecniche, per una certa vena romantica che vi serpeggia, che l'anima e la riscalda, e chi dalla cornice del quadrato o del rettangolo di carta impressa trabocca come un'armonia grave, solenne, un poco triste. E il suo lavoro, infatti, ha sempre qualità musicali. Sono — è probabile — certi suoi neri densi ed intensi a fungere da note basso che poi, a poco a poco, si fanno più lievi e chiare nella serenità dei toni limpidi e cantanti, ma è raro, ad ogni modo, che l'acquaforte di Mennyey si presenti in aspetti di gaiezza. Musica, sì; ma senza squillo, senza entusiasmi o irruenza o estrose libertà: guardate i cieli, i bianchi delle architetture a lui care, i cristalli dell'acque riflettenti la roccia o l'albero o la nube, guardate i grigi dei lontani e di certi sfondi lontani: — dappertutto è una moderazione che non è timidezza bensì amore di pace, coscienza di forza pacata, proporzione, forse, alla malinconia. Attraverso le sue belle immagini, Mennyey si rivela un sentimentale.

Un sentimentale che non perde però mai il contatto con la realtà. Di fronte al vero, questo artista pieno di poetiche intenzioni sente tutto il valore dei limiti che la natura, offrendogli gli obbiettivi elementi della rappresentazione, gli impone. Una tecnica che — come quella dell'acquafortе — lasci al pittore a suggestioni immaginose, a voli impensati della fantasia, potrebbe indurlo a conferire all'opera sua (ed egli ne avrebbe le possibilità) quel carattere di « visione » che Victor Hugo incontrava nella serie delle vedute parigine del grande Carlo Meryon; potrebbe convincerlo ora a stilizzare, ora a sintetizzare; eliminando e riassumendo. Invece, sta che s'indugi a studiare i contrasti fra la cupa massa delle linee architettoniche di Palazzo Carignano e il biancore d'una recente nevicata, o che s'innamori della juvarriana prospettiva del colonnato di Superga, sia che — incuriosito — rimanga un angolo pittoresco di Porta Palazzo e fissi sul rame la severa delle Torri o vada in Borgo Dora attratto dalle squallide sensazioni del sobborgo caliginoso. Francesco Mennyey rimane un riproduttore fedele d'una realtà che a lui si presenta non come spunto ma come verità definita, non come incentivo alla creazione ma come cosa di per sè già compiuta e perfetta cui non è il caso di nulla togliere od arbitrariamente aggiungere.

Si potrebbe desiderare una libertà maggiore, una scelta più sagace degli elementi più atti a conferire originalità di concezione a l'immagine? Certo, talvolta. Eppure un'individualità robusta il Mennyey ugualmente raggiunge, e per la sua perizia tecnica e per quel suo calore lievemente romantico di cui dicevamo. Mai alla sua acquaforte si potrà rimproverare d'essere muta e inespressiva. Dai più comuni motivi egli spreme un'intimità di vita commossa e persuasiva; benchè il vuoto per lui più di figure umane, il suo paesaggio parla con voce di umanità, vibra ora di alta ora di delicata poesia; e persino quel suo vagabondare per le piccole città di provincia — Susa, Pinerolo, e lungo i borghi della Riviera — alla traccia di un angolo pittoresco, d'un muro antico, d'una casa cadente, d'un albero solitario contro un cielo vespertino, dice la nobile passione dell'artista che instancabilmente cerca quel tanto di vero in cui quale possa infondere un proprio sentimento che — per essere il più delle volte modesto — non è però mai convenzionale e sciattone o inutile.

Professionista espertissimo, Francesco Mennyey tratta con pari abilità l'acquatinta e la puntaseca, la vernice molle e la morsura, la cera, la sabbia, i toni — un po' troppo intensi nell'acquaforte dove a far sospettare, talvolta, la ricerca dell'effetto — si fanno più asciutti, sorvegliati, smagriti; delicata luminosità e fredde trasparenze affiorano allora dalla carta, e in certi studi di costume e di ambiente intimo la punta d'acciaio, col suo segno netto e lucente, si adatta ad una descrizione, anche qui, realistica, esatissima.

Il Mennyey pittore meriterebbe certo più di un accenno sommario. Ricordavamo l'altro giorno quel suo quadretto di sapore pasiniano esposto al Circolo degli Artisti, che ci sembrò cosa degnissima di per sè, e non semplice sosta nella fatica dell'acquafortista. Alle quarantа pitture ad olio di questa mostra — pitture che ricordano certi studietti pieni di sugno e di accensione fiorita di Ristori — va la preferenza del nostro artista, che avverte forse, in certi momenti, tutta la tirannia del bianco e nero, tanto avaro di risorse coloristiche. Tale, di solito, è il destino di tutti gli uomini valenti: chiudere nell'anima — quasi come un rimpianto — la predilezione per la propria attività minore. Ma il Mennyey vorrà perdonarci se noi gli diciamo che appunto quel bianco e nero che può talvolta farlo soffrire è la via che meglio egli è chiamato a percorrere.

In una saletta accanto a quella maggiore così degnamente occupata dal padre, Tina Mennyey, artista quattordicenne, espone una ventina di saggi, quasi tutte puntesecche. Abbiamo detto artista, e confermiamo la parola, mantenendo, per istinto, un poco sempre diffidenti dei giovanissimi principianti. C'è, in questa ragazza studentessa dell'Accademia, più che una promessa: c'è, con la freschezza dell'intuizione e l'ardimento proprio della sua felice età, uno studio dei caratteri e una penetrazione psicologica che sorprendono in un'adolescente. Si guardi una testina appena accennata, piena di spirito garibaldino, si guardi la figuretta di convalescente, o meglio ancora il profilo della orientale al suo tavolino da lavoro, e ci si convincerà delle possibilità aperte a Tina Mennyey.

La mostra sarà inaugurata oggi alle ore 17 con un discorso di Leonardo Bistolfi.

mar. Sav.

Chamberlin è partito

per il record del più lungo volo senza scalo

New York, 11, notte.

Clarence Chamberlin, pilota di Levine al momento della seconda traversata dell'Atlantico per il volo a Curtiss Field alle 12,13 per conquistare il record del mondo della durata senza scalo. Egli è accompagnato da Roger Williams, il record di durata di cui Chamberlin fa detentore sino all'agosto scorso è attualmente detenuto dai tedeschi Edzard e Justus che a Dessau restarono in aria per 37 ore e 31'.

Primo Centro italiano di Rieducazione uditiva, fonetica e labiologica

Il dott. Urbano Meisi, ad imitazione del dott. De Parrel di Parigi, e colla collaborazione del medesimo, ha fondato in Italia un centro di rieducazione per la custodia della voce, della parola e dell'udito nel quale vengono applicati scientemente i metodi medico-pedagogici del dott. De Parrel. Finora non esisteva in Italia, come non esisteva fino a qualche anno fa in Francia, una organizzazione per tutti i soggetti interessati, il cui miglio

I PROCESSI

Il vigile
e la sua seconda moglie

(Tribunale Penale di Torino)

La guardia municipale Pio Matteo Piombo di 37 anni, nativo di Boscoreale ed abitante in via Monterichetto 5, ha un menage irregolare: separato dalla propria moglie legittima, Maria Rudi, convive da sei anni con la trentaduenne Maria Pario da Fornassio, la quale è sua volta è legalmente separata dal coniuge marito Giacomo Bastaldi.

Questa situazione famigliare costituisce di sfondo e la determinante dei fatterelli di cui il Piombo è stato chiamato a rispondere in Tribunale. Data l'irreprensibile condotta privata, il vigile non avrebbe potuto far figurare la Pario e la bambina di queste dei vantaggi che il Comune offre ai suoi dipendenti: assistenza medica, somministrazione gratuita dei medicinali ecc. Ma il vigile ritenne di poter superare l'ostacolo quando si trattò di compilare la domanda per essere inclusa nell'elenco degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita. egli dichiarò che la Pario era sua moglie e che la bambina Edda Bastaldi era sua figlia. La dichiarazione venne presa per buona ed al Piombo fu rilasciata la tessera n. 12.851 con le indicazioni che egli aveva fornite. Così ha due riprese. I medici municipali dott. Fubini e dott. Caretto prestarono la loro assistenza alla Pario ed alla bambina, prescrivendo medicinali del caso che rimasero forniti a spese del Comune.

Senonchè i fatti conosciuti dal Piombo non si limitano a questo. L'infrazione, presentandosi a lui, provvedere la propria completa carta di identità, il vigile non esitò a ripetere in forma anche più pericolosa l'inganno. Per la compilazione della carta d'identità egli aveva un poco le mani in pasta. Era addetto come piantone al cortile delle guardie municipali e per questa sua qualità era incaricato di portare i documenti dall'ufficio comunale all'ufficio municipale che rilascia appunto la carta d'identità. Il 17 aprile egli si provvide d'una busta contenente tutti i moduli per la carta d'identità, la fece portare dalla Pario e la presentò all'impiegato Vittorio Pozzi spiegandogli che la donna era sua moglie ed ottenendo così che il documento — compilato poi in base alle indicazioni anagrafiche esatte — venisse corretto con l'aggiunta del suo cognome. La carta fu quindi intestata a « Maria Piombo nata Pario ».

Ma la cosa venne scoperta il 22 giugno dall'ufficio municipale per il rilascio della carta d'identità rinvenendo un cartellino sul quale il cognome della titolare (la Pario sedicente Piombo) appariva scritto su una evidente raschiatura. L'ufficio controllò il documento con il cartellino esistente nel casellario ed anche su questo si notarono tracce di raschiatura. La cosa appariva di una certa gravità e venne denunciata alla Questura. Il vice commissario dott. Gamalero fu incaricato di diradare il mistero. Abili interrogatori ed opportune perquisizioni misero in luce il falso commesso dal vigile. Ieri costui è comparso dinanzi ai giudici insieme alla sua compagna. L'accusa gli contestava i reati di falsa attestazione ed insieme a quello di uso di falso anche il reato di truffe per i medicinali scroccati al Comune. Difendendosi, ha dato queste spiegazioni, che vennero però smentite dalle deposizioni dei testi.

— La Pario, che conviveva con me e lavora in un stabilimento, aveva bisogno della carta di identità. Il 14 aprile io preparai perciò i documenti e quando li presentai all'impiegato Pozzi, questi mi osservò che la carta doveva essere intestata col cognome mio. Egli riteneva infatti che io fossi il marito. Cancellò perciò l'intestazione e scrisse col cognome di Pario anche il mio.

Circa gli altri addebiti ha affermato che la sua compagna non fu mai vistata dai medici municipali e non ebbe medicinali. Una volta sola — ha detto — vennero il dott. Putini ed il dott. Caretto per visitare la bambina, che è mia figlia, essendo nata dalla mia unione colla Pario.

Il Piombo ha un precedente penale: nel 1912 fu condannato ad un anno di reclusione per diserzione. Il Presidente ricorda questo precedente e l'imputato soggiunge:

— Avevo perduto la testa per una donna e disertai. Ma durante la guerra feci poi il mio dovere tantochè venni promosso sergente.

La donna dichiara di essere all'oscuro di tutto e paga di avere avuto indubbiamente medicinale dal marito. Si passa poi coi all'escussione dei testi. In sua difesa il Piombo ha chiamato a deporre il comandante delle guardie municipali cav. Savigliano ed il maresciallo Lorio. Ma il cav. Savigliano fa del suo dipendente un ritratto punto lusinghiero:

— Il Piombo — dice il teste — fu causa di grandi fastidi per tutti noi. L'altr'anno denunciò un suo collega per offese al Capo del Governo. L'accusa risultò poi calunniosa e quel vigile fu assolto per non avere commesso il fatto. In seguito il Piombo si prestava con altri a denunciare quanto avveniva al Comando, travisando però il vero stato delle cose.

E il teste non aggiunge di più. Il maresciallo Lorio ripete la stessa cosa aggiungendo però che il vigile Piombo riportò nel 1922 — in seguito ad una caduta dal tram — una lesione al capo. Forse le sue bizzarrie devono imputarsi a questo accidente. Il Tribunale (Pres. cav. Basile, P. M. cav. Bellomo, Canc. rag. Dall'Orto) ha ritenuto il Piombo colpevole arricchì di falso in atto pubblico di falsità nel rilascio di license (art. 286) e lo ha condannato a 4 mesi e 15 giorni di reclusione e 130 lire di multa. Ha assolto la Pario per insufficienza di prove. Difesa avv. Viancini.

Il siciliano che uccise l'amante
condannato a 8 anni di reclusione

Milano, 11, notte.

Si è chiuso questa sera alla Corte d'Assise il processo contro il siciliano Carmelo Farlato che uccise la sua amante Concetta Concolini. I giurati hanno ammesso la parziale infermità di mente e le attenuanti generiche. Il presidente ha perciò condannato il Farlato ad anni 8, mesi 4 di reclusione.

Cambiali di garanzia...

(Trib. Penale di Torino)

Nel marzo 1925 il dott. Enrico [illegible] di Olanda, attraverso la mediazione del signor Mario Grattarola, stipulava per conto della S. A. Pavimenti in legno di Bologna con il commerciante Angelo Vignoli di Carmagnola, un accordo in base al quale il Vignoli stesso avrebbe fornito una partita di blocchi paralleli di rovere, da consegnarsi ripartitamente, nella misura di un vagone al mese. Il prezzo venne fissato in lire 2,40 al metro cubo e l'inizio delle consegne al 1° giugno.

Stipulato il contratto, il Vignoli pretese però dalla S. A. Pavimenti il rilascio di due effetti cambiari (uno di 5 mila lire e l'altro di 10 mila) con scadenza a 4 mesi, a titolo di garanzia per eventuali inadempienze. In base appunto a tale clausola, si convenne anche che gli effetti sarebbero stati posti in circolazione soltanto in caso di mancato ritiro della merce. Senonchè l'accordo ebbe un'applicazione tutta contraria ai principii che erano stati fissati. Il Vignoli, per motivi speciosi, appena si trovò in possesso degli effetti dichiarò che avrebbe annullato l'ordinazione. E il dott. Holtz ritese invano la restituzione delle cambiali. Il Vignoli le aveva girate al signor Giuseppe De Marchi, verso cui era in debito di 25 mila lire, e questi le aveva passate alla Banca Colombo e Diena di Carmagnola.

Così attraverso discussioni e nuove complicazioni, il Vignoli fu denunciato all'autorità giudiziaria. Poichè si asseriva che all'atto della stipulazione del contratto egli non possedeva nessun impianto per la lavorazione del legno, l'accusa che fu concretata contro di lui fu quella di truffa. Ma il Pretore non ritenne fondata questa imputazione e rinviò gli atti al P. M. perchè contro il Vignoli si procedesse per altro reato. La causa istruttoria si concluse col rinviarlo a giudizio per appropriazione indebita. Frattanto però le cambiali vennero restituite avevano fatto un lungo percorso e tornarono nelle mani degli emittenti.

Da questo fatto il Vignoli — ieri, all'udienza — ha cercato il mezzo motivo per la sua difesa. Ma il Tribunale, per il semplice indebito uso che di quegli effetti aveva fatto inizialmente il Vignoli lo ritenne colpevole del nuovo reato, condannandolo ad un anno di reclusione e 1000 lire di multa (Pres. cav. Zanotti; P. M. cav. Martelli; P. C. avv. Vincini; Difesa avv. Barberi; Canc. Reggiato).

Condanna per appropriazione indebita
annullata dalla Corte d'Appello di Milano

Milano, 11 notte.

Dopo due giorni di discussione a cui non ha partecipato gli Avvocati La Perna, Clarenioni, Vassalli ed Erizo difensori - gli avvocati on. Sarrocchi e Varchelli nella Parte Civile nonchè il procuratore generale comm. Frola la III Sezione della Corte d'Appello presieduta dal comm. Mottura relatore il consigliere De Santis ha riformato la sentenza del Tribunale con la quale Vincenzo Dina era stato condannato ad oltre 3 anni di reclusione e Pietro Michelli Pellegrini era stato assolto per insufficienza di prove dall'addebito di appropriazione indebita di lire [illegible] circa un milione commessa in India ed in America a danno della Società Marmifera Nord Carrara. La Corte ha assolto il Dina per insufficienza di prove ed il Michelli Pellegrini per inesistenza di reato.

Due condanne per bancarotta
a Milano

Milano, 11, notte.

Si è discusso oggi davanti al nostro Tribunale un processo per bancarotta semplice e fraudolenta contro il commerciante in tessuti Gian Maria Ronchi nato a Cassale e residente a Monza. Costui è tuttora latitante. Siede invece sul banco degli imputati il viaggiatore Antonio Ferranti, contro il quale pende l'accusa di avere favorito ed aiutato il Ronchi nella sua qualità di collaboratore a compiere le irregolarità.

Il Tribunale, dopo l'interrogatorio del Ferranti e la escussione dei testi, ne pronunciato sentenza con la quale ha ritenuto i due imputati colpevoli dei reati loro ascritti, condannando il Ronchi ad anni 4, mesi 10 e giorni 15 di reclusione, ed il Ferranti ad anni 3, mesi 3 e giorni 22.

Fu la sorte alla figlia per derubare la madre

Genova, 11, notte.

Solamente oggi si ha notizia di una feconda spesa tempo fa contro il trentaseienne Luigi Martinelli, suddito americano, protagonista di un primo tempo di una vicenda romantica e poi di un grosso furto a conseguente fuga in America. Costui lo scorso aprile aveva fatto la conoscenza della signorina A. R. d'anni 27 abitante nella madre in via Archimede e vantando conoscenze e commerci immaginari riusciva dopo una corte assidua a sfidanzarsi con essa. Nello scorso ottobre, mentre la mamma della signorina si trovava in una sua villetta a Bazzi, una frazione di Lavagna, il Martinelli riuscì ad impadronirsi mediante scasso di 60 mila lire in buoni del Tesoro che la signora teneva rinchiuse in un armadio. Soltanto dopo alcuni giorni il furto venne scoperto ed i sospetti caddero sul Martinelli che frattanto era scomparso di scena poi che si era imbarcato a Napoli per l'America dopo avere convertito in denaro i buoni.

Si accusa seminuda sul pianerottolo
perchè rinchiusa dal figlio in una soffitta

Savona, 11, notte.

Un vigile municipale veniva avvertito che nel caseggiato segnato col numero 22 di corso Mazzini, una povera vecchia quasi novantenne era fuggita dalla sua soffitta e semi nuda si era adagiata sul pianerottolo. La guardia si recava immediatamente sul posto e scorgeva la disgraziata donna, che è certa Caterina Gambetti di 87 anni, che piangente invocava aiuto, dicendo di aver paura di rimanere nella squallida soffitta dove da tempo vive e dove pure la avrebbero collocata il proprio figlio e la di lui nuora. La vecchia venne per incarico della P. S. ricoverata in un ospedale, mentre l'autorità di pubblica sicurezza si sta occupando del fatto per vedere se ricorrano eventualmente gli estremi penali a carico del figlio e della nuora.

Rissa primaverile in Val d'Aosta

Aosta, 11, notte.

Dopo il freddo intenso di quindici giorni or sono, in tutta la valle il clima si è fatto mite e quasi primaverile. Nelle varie località di montagna la neve è assai propizia per le partite di sci.

Prete assassinato a coltellate

Catania, 11, notte.

Si ha notizia dalla vicina Mascalucia che è stato commesso un orribile raccapricciante delitto. Il parroco Vito Longo, un buon vecchio ottantenne, amato e venerato da tutta la cittadinanza, è stato assassinato con 32 coltellate. Non deve essere stato difficile agli assassini penetrare nell'abitazione del vecchio sacerdote, poichè sapendo di quanto affetto lo circondavano i parrocchiani, scorgendo ridursi chiunque picchiasse alla sua porta. Una volta entrati, i furfanti hanno rinchiuso la porta e si sono slanciati sul vecchio. Benchè vecchio, debole e inerme il Longo ha tentato di difendersi, ma gli aggressori hanno avuto ben presto ragione di lui. Crivellato di coltellate e sanguinante il poveretto è stramazzato al suolo cadavere. Gli assassini hanno allora messo a soqquadro tutta la casa sfondando i cassetti dei mobili e sfondando perfino i materassi per vedere se vi fosse nascosto del denaro o qualche oggetto di valore. Dalle cambiali sono state bruciate ed eguale fine hanno fatto libri e documenti che il parroco conservava gelosamente in uno scaffale. Compiuto il saccheggio i manigoldi hanno trascinato il cadavere del Longo nel centro della stanza mettendolo supino sul pavimento e collocandogli intorno delle candele accese. Quindi si sono allontanati. La polizia ha iniziato attivissime indagini per identificare ed arrestare gli autori del feroce delitto.

Quattro anni di furto continuo
800 Kg. di lana rubati da due sorelle

Milano, 11, notte.

In accordo perfetto fra loro, due sorelle — Giovanna Elvira e Stella Giuseppina Cattaneo, di Angelo, di 32 anni la prima e di 25 la seconda, domiciliate in via Carlo Botta 9 — hanno sistematicamente sottratto al loro principale Costanzo Castoldi, per un periodo di tempo di quasi quattro anni, tanta merce per un complessivo valore di 60 mila lire. Scoperasi finalmente la cosa le due sorelle furono denunciate e l'autorità giudiziaria iniziò contro le stesse un procedimento penale. Il procuratore del Re avv. Bracci, le ha rinviate a giudizio per furto qualificato e continuato.

Il delitto sul treno
La confessione dell'assassino

Genova, 11, notte.

L'autorità giudiziaria si è già interessata del delitto commesso l'altra notte sul treno [illegible]. Poichè la galleria di Monaccia dove passava il treno al momento dell'assassinio è ancora compresa nel territorio della provincia di Genova, fu telegraficamente richiesta dalla Spezia la traduzione strandina ria dell'assassino. Il vetturale Arturo Salvuzzi infatti è intenzione dei magistrati genovesi di condurre una procedura assai rapida di questo delitto, al fine di poter portare al più presto il Salvuzzi dinanzi ai giurati.

Alla Spezia il Salvuzzi, interrogato dal Procuratore del Re e dal giudice istruttore, ha confessato di aver tentato il rapinare il Luigi Pregliasco, asserendo l'intenzione di ucciderlo, ma si è vivamente di essere stato forzato a sparare contro il commerciante quando egli suonare il campanello di allarme. L'intenzione di rapinare del Salvuzzi è ancora provata da una serie di circostanze e soprattutto dalla testimonianza dell'ing. Pentuto del compartimento di Genova, il quale si recava alla Spezia per scorgere il treno reale, e che ha asserito che ad un certo momento, e precisamente nel tratto Chiavari-Sestri Levante, nella vettura di prima classe, ove si trovava, aveva visto entrare un individuo dal fare sospetto che poi riconobbe perfettamente nel Salvuzzi, tanto che egli ritenne opportuno aprire le tendine che chiudevano lo scompartimento di prima classe ove era seduto. Questo suo gesto fece sì che lo sconosciuto se ne andasse.

Alle 16 di oggi intanto ha avuto luogo l'autopsia della vittima. I funerali avranno luogo probabilmente domani.

Derubata di 55 mila lire di azioni
con un vecchio stratagemma

Grugliasco, 11, notte.

La signora Caterina Bolpati dopo essersi recata a riscuotere il dividendo su 55 mila lire di azioni della Società Elettrica Brescian ara entrata stamane in una drogheria per fare degli acquisti ed aveva posto il pacchetto delle azioni sul banco del negozio. Poco dopo entravano nella bottega cinque individui i quali con un facile stratagemma riuscivano a distrarre l'attenzione della signora. Uno dei cinque malviventi finse di cercare a terra un biglietto di banca caduto. La signora premurosamente si curvava per aiutare i giovani nella ricerca, ma quando si rialzarono dovette constatare con dolore la scomparsa del pacchetto dei titoli e dei cinque individui.

LA STRADA

Ragazzo ridotto in grave stato
da un'automobile

Voghera, 11, notte.

Nei pressi di Bosnasco, il ragazzo Albonesi Carlo di anni 12, mentre si traversava la strada è stato investito e travolto da un automobile. Raccolto e portato con la stessa automobile all'ospedale, il poveretto è stato ricoverato in gravissime condizioni per lesioni multiple al capo e in più parti del corpo e per la sopravvenuta commozione cerebrale.

Motociclista disarcionato e ferito
da un cavallo impaurito

Omegna, 11, notte.

Lungo la strada Omegna-Borgomanero, transitava il motociclista milanese Angelo Mansano di anni 28, il quale ad un certo punto doveva schivare un carro diretto da stava legato un cavallo. Sentire il motociclista sopraggiungere per chiedere il passaggio libero essendo il carro in mezzo alla strada il cavallo spaventato sferrava un poderoso calcio che colpiva la motocicletta facendola rovesciare contro i paracarri. Il Ramosino rimase sotto la macchina e riportò lo sciacciamento dell'addome e del petto.

Un autocarro incendiato

Alessandria, 11, notte.

Lungo la strada Cristo-Castelspino un grosso autocarro carico di paste di stoffa, guidato dal proprietario Francesco Trinchero, per un guasto al carburatore si è incendiato. Accorsero i pompieri civici che riuscirono a salvare parte della merce mentre il camion è andato letteralmente distrutto.

Cloroformizzata per il cancro
sopra con lucidità tutte le fasi dell'operazione

Roma, 11 notte.

Si ha da Terni che si è spenta sola in odore di santità la signora Iva Pieri in Bartolazzi, nata a Prato il 27 marzo 1883. Poco dopo il trasferimento a Terni della famiglia, composta del marito, della moglie e di tre figli, alla parrocchia della chiesa di San Tommaso e alla direttrice delle terziarie francescane, pervenne da Prato una lettera del titolare di quella parrocchia di San Domenico per regolarizzare il passaggio a Terni di una delle figlie prediletta dell'Ordine, vestita il 21 novembre 1925: però nessuna sorella si era presentata. Le circostanze vollero che essa venisse identificata in una signora modesta ed umile, che tutti i giorni si recava nella remota chiesa a pregare e a prendere l'Eucaristia. Completato a Terni l'anno di noviziato, la Bartolazzi professò il 29 novembre 1926 ed entrò a far parte della numerosa famiglia ternana delle terziarie francescane, e ciò dopo insistenze dei padri ai quali la sorella diceva di ritenersi indegna di avvicinarsi al santo della povertà.

Un cancro al petto ridusse la poveretta in condizioni tristi. Fu portata a Firenze, curata e operata, ma i medici non nascosero la gravità del male dovuto al ritardato inizio della cura. La povera signora aveva infatti tenuto nascosto a tutti il suo male, anche al marito, il quale, impressionato dal continuo soffrire della sua donna e dai dolori che mal dissimulava, dovè un giorno ricorrere quasi alla violenza e costrinse accorgersi del cancro che già aveva iniziato l'opera sua devastatrice — irreparabile. Dilaniata dal male, la Bartolazzi si rifiutò sempre di chiedere la grazia di guarire. Riportata a Firenze, subì una nuova operazione che per varie circostanze fu differita di qualche giorno. Quando entrò nella sala delle operazioni, si accorse che era il 17 settembre.

— Bene, — esclamò — è il giorno delle stimmate di San Francesco — e volle salire lì da sè su' lettino e da sè si assicurò la maschera del cloroformio. Ma l'incredibile si verificò durante l'operazione. La paziente, nonostante fosse cloroformizzata, seguì tutte le fasi del lungo lavoro operatorio: parlò con i chirurghi, rispose alle loro domande, esaltò le virtù del Santo di Assisi dando prova di eccezionale forza d'animo e di sovrumana energia, tanto da impressionare gli stessi medici ai quali la Bartolazzi dopo l'operazione ripetè e ricordò anche i minimi particolari dei colloqui avvenuti mentre si trovava addormentata.

Quantunque facesse vita ritirata ma e non avesse conoscenze, allorchè la voce della santità di questa donna singolare, si diffuse specie fra le terziarie, fu un accorrere generale tanto che l'elegante abitazione della donna fu ben presto meta di pellegrinaggio di donne che si attendevano nella piccola stanza per ammirarla ed ascoltarla. Quando un giorno le venne chiesto dove trovasse la forza per resistere a tanti dolori, esclamò con gli occhi volti al cielo: — Guardo lassù!

L'ultima notte della sua vita terrena, dopo aver ricevuto il Viatico, cominciò a parlare e dire cose trascendentali: di una così eccezionale altezza che parecchi dei presenti avrebbero voluto prenderne nota. Morì serenamente — come aveva voluto e chiesto, vestita da terziaria. Il suo viso si compose di una rigida serenità. Le sorelle notarono che l'espressione si addolciva sempre più, fino a divenire sorridente. E quando al cimitero venne riaperta la cassa per le constatazioni di rito, tutti notarono che il volto era sfuso di una vasta espressione di senso dolcissimo. Inoltre quel cattivo odore che emanava dalla larghissima ferita che le attraversava tutto il petto, dopo la morte scomparve completamente, come se ne è data conferma anche da una delle figlie che più di tutte l'aveva assistita.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTI

Travolto da una frana mentre lavorava ai piedi di un dirupo a Cortazzone, il contadino Angelo Conti ha riportato la frattura del femore destro ed altre gravi ferite.

DA BIELLA

Si è costituito al carabinieri il commerciante Carlo Tamone, di anni 34, sul quale gravava un mandato di cattura.

DA CASALE MONFERRATO

Un corso di farineti di viticoltura ed enologia, dovuto all'iniziativa del Consorzio antifillosserico di Casale, è stato aperto ad Accornero di Vialarì con la partecipazione di alcune centinaia di viticultori. Le lezioni sono tenute dal prof. Zavattaro del R. Ufficio di viticoltura casalese.

Per l'esplosione del serbatoio di benzina d'un autocarro di proprietà di certo Gabiomonte di Castel San Pietro la macchina andò distrutta. Nessuna disgrazia alle persone.

DA CUNEO

A due anni di reclusione è stato condannato dal Tribunale il pregiudicato Luigi Corsi per maltrattamenti ai famigliari.

Un guasto di P. G. è stato aggredito da certa Anna Alma da Boccaviera, nota pregiudicata, che l'ha ferito con calci al ventre. Guarirà in quindici giorni. La Alma è stata arrestata.

DA FERRARA

Un incendio sviluppatosi durante la notte nel negozio di tale Federico Tonnani a Fiesso ha provocato circa 60 mila lire di danni.

Travolta da un carro è rimasta a Fiesso la bambina di 9 anni Rita Peretti. La poveretta è stata ridotta in pietose condizioni e versa in pericolo di vita.

DA MILANO

Dopo 8 anni di latitanza è stato arrestato il disertore Virginio Alghisio fu Achille.

DA ROMA

Un cadavere galleggiante sul Tevere ha visto dal ponte Vittorio Emanuele certo Mariano Cecilia, il quale si gettava in acqua e lo trasse a riva. Si tratta di uno sconosciuto di 40 al 50 anni. La salma in stato di avanzata putrefazione, è stata gelosamente. Sono in corso indagini.

Sfregiata con un colpo di rasoio al viso, da certo Enrico Tommasi, che si era celato nell'androne, è stata mentre rincasava con la madre in via Giulia, la ventiduenne Jolanda Mosca. Si tratta di vendetta, essendo il Tommasi ex fidanzato della ragazza.

DA PADOVA

Le fiamme hanno distrutto a Cittadanza un fabbricato adibito a stalla, fienile e cascina, tenuto in affitto dall'agricoltore Giovanni Contin. I danni superano le 170 mila lire. Pare si tratti di vendetta.

DA TORTONA

Caduto in una gentaia d'acqua bollente il bambino Bruno Brignoni, di 20 mesi, è stato subito trasportato all'ospedale ma il povero piccino vi è morto fra atroci sofferenze.

SPORT

I giuochi olimpici di St. Moritz
La Giuria formata

In base alle nuove comunicazioni ufficiali della Federazione Internazionale di Sci (F.I.S.) sono state confermate le date già note per le prove di St. Moritz (14 febbraio, corsa di fondo; 17 febbraio corsa di gran fondo e 18 febbraio concorso di salto), mentre viene annunciata la formazione completa del Giury di arbitrato superiore. Detto giury è suddiviso in un giury di merito del quale fanno parte Holmquist (Svezia), il presidente della Federazione internazionale di Sci, Oestgaard (Norvegia), Bobkowski (Polonia), Dr. Peter Frey Francfort (Germania) e Ravel (Italia) e in un giury d'appello del quale fanno parte Biedermann (Svizzera), Conte Hamilton (Svezia), Magister Aro (Finlandia), Dr. Minelle (Francia) e Dr Schleiner (Cecoslovacchia).

I giury delle prove per la corsa di fondo e per i concorsi di salto, non sono stati ancora nominati definitivamente. Si prevede che il giury principale di prove per i concorsi di salto - corse combinate, sarà composto di uno svedese, d'uno svizzero e di un tedesco. Il decimo congresso internazionale della Federazione Internazionale di Sci si inaugurerà a Saint Moritz il 14 febbraio.

Il « Bastya S.Z.S.K. » a Torino

Domenica 15 corr il « Bastya S. Z. S. K. », una delle migliori squadre professioniste d'Ungheria, sarà ospite sul campo del granata del « Torino » per un incontro amichevole. Per dare un'idea del valore del *team* ungherese basterà ricordare una parte del suo stato di servizio. Ha battuto: il « P. T. C. Ferencvaros », campione professionista d'Ungheria per 3-1; il « M. T. K. Hungaria » il « Kinirsky » campione di Romania, il « Vasas », il « Kerulet », il « 33 F. C. », il « Kispest » ecc. ecc.

Nella squadre giuocano alcuni elementi già noti in Italia. Fra questi è da mettere in primo piano Weber che fu già centro-half del Bologna e che è considerato come uno dei migliori d'Europa. Ricorderemo poi ancora Straka che giuocò già coll'Alessandria e Tolla che appartenne già all'« Internaples ». Il miglior giuocatore della prima linea è il « centro » Hoss il quale da anni fa parte della « nazionale » austriaca.

Il « Bastya » giuocherà nella seguente formazione: Acht; Beck, Kronenberger; Steiner, Toth, Simoka; Wahl Weber, Farka, Hess Abraham.

Il « Torino » allineerà i seguenti uomini: Rosa; Vincenzi; Martin II; Colombari, Rossetti I, Sperone; Monti Balocchi, Janni, Rossetti II, Franzoni.

Una conferenza internazionale
per la Coppa delle Alpi

Stamane, dalle 10 alle 12, alla sede dell'Automobile Club di Milano, in via S. Nicolao, si è tenuta una conferenza internazionale automobilistica per definire il regolamento della Coppa delle Alpi. Presiedeva della conferenza era il gr. uff. Arturo Mercanti, che rappresentava l'Italia. Vi partecipavano l'Austria rappresentata dai signori Bob Mauthner e ing. Alfred Friedrich, la Germania dal signor C. O. Fritsch, presidente della Commissione sportiva dell'Automobile Club di Germania, la Svizzera dal sig. Decrauzat e dal sig. Tarist.

I delegati hanno discusso particolarmente sull'organizzazione dell'itinerario, sulle condizioni per la partecipazione delle diverse case e su altri dettagli del regolamento della Coppa delle Alpi. La conferenza ha avuto perciò carattere nettamente tecnico.

La prima udienza solidale di propaganda
inviata

Il direttore generale provinciale per l'escursionismo comunica a tutte le dipendenti società escursionistiche di Torino che la prima adunata solidale di propaganda, che doveva aver luogo domenica prossima 15 gennaio a Prà Fieul nella Valle del Sangone, per mancanza di neve in tale località viene rimandata a fine gennaio e precisamente domenica 29 gennaio 1928. Le dipendenti società sono quindi libere di organizzare per domenica ventura gite sociali in località da loro prescelte mediante semplice preavviso all'Ente Sportivo Provinciale Fascista, a mezzo lettera.

Una parma al « Nungesser e Coli »

Lima, 11, notte.

Il *Nungesser e Coli*, di Costes e Le Brix, che alle 9,5 di ieri aveva ripreso il volo alla volta dell'Equador, ha dovuto dopo mezz'ora di volo raggiungere nuovamente l'aerodromo ed atterrare per una panne al motore.

La morte dell'ex direttore
della Cassa di Risparmio di Udine

Cuneo, 11, notte.

E' morto ieri più che settantenne, l'avv. cav. uff. Giuseppe Barrini, dopo una vita di fecondo lavoro nel campo della previdenza e del risparmio della Provincia. Fu per quarant'anni direttore della locale Cassa di Risparmio ch'egli assunse esile e modesta, portandola ad un grado di perfezione tecnica e di sviluppo economico da essere considerata come istituto modello. Il Barrini fu poi iniziatore e animatore delle prime utilissime Casse Rurali della Provincia e del Piemonte, ch'egli fondò numerose nei centri agricoli, combattendo con fortuna l'esosa e perniciosa usura agraria. Nel campo economico e della previdenza fu una delle maggiori personalità e delle più fattive, riorganizzando numerose altre Casse di Risparmio, e fondando e impri mendo impulso alle varie istituzioni della cooperazione agricola e del risparmio.

Alla angosciata famiglia, e in modo particolare ai colleghi Nino, e Mario Barrini, le nostre condoglianze fraterne.

TOSSI OSTINATE

CATARRI INVETERATI e CRONICHE

trovano la loro cura infallibile nella

GUAJRINA

FARMACO DI EFFICACIA MIRACOLOSA

Calma in poche ore qualsiasi tosse ribelle

Si acquista nelle Farmacie a L. 1,60 la bustina di 4 dosi

Preparazione speciale e prop rietà esclusiva de

L'Istituto Farmacoterap. Collabor. Italiano

Via Altabella, 15 - BOLOGNA - Via Altabella, 15

Malattie e SESSUALI Pelle SIFILIDE Veneree Cure moderne rapide Dott. GABALENGO, via S. Quintino, vicinanze Ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 21. Festivi 9 alle 12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE Veneree, Pelle - Consultazioni mercoledì, Vanchiglia 11 bis. Ore 13-15, 18-20; test. 10-12 SANE BANCHE. INIEZIONI ENDOVENOSE.

VENEREE SIFILIDE segrete e pelle Dr. VERALDI, v. Saluzzo, cinque (P. Nuova) dalle 10½ - Lingue estere - Ore 8-11, 13-17, 19-21

Ulceri, Scolo, Cocorite Filamenti, Perdite Dott. CHIAVARINO 5 Via Saluzzo SIFILIDE Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per operai

OSTETRICA SANTANERA Massima discrez. Corso Francia 15 bis, dalle 9 alle 11, p. 2.0

APPENDICE DELLA STAMPA (32)

La vendicatrice

Romanzo di MAXIME LA TOUR

— Come erano contenti, l'altro giorno, quando li pregasti di farli da testimoni!...

— Anche Dumesnil e Larsillière erano felici di essere i testimoni miei. Non mancava che il povero Fernand.

Ed una grossa lagrima rigò la guancia di Fernanda:

— Calma! mia dolce amica — disse Mariory stringendola fra le sue braccia — il tempo rimarginerà le ferite che ancora sono aperte nelle nostre anime. Pensa a questa nostra felicità così lungamente cercata e finalmente conquistata dopo tanta guerra, e prezzo di tanto sangue e di tanto pianto.

Pensa alla felicità che lasciamo dietro di noi: il figlio nascituro di Claudio e di Susanna verrà da lo intramente dotato. Baraton e Plancastel hanno di che vivere tranquillamente per lunghi anni. Tu non hai dimenticato di assicurare la vecchiaia di Giorgio Dumesnil e l'avvenire di Luisa...

Fernanda sorrise e mormorò:

— E' vero!

Poi aggiunse:

— Larsillière e Giovanna mi hanno promesso di venire a passare ogni anno qualche mese con noi...

Tacque, pensierosa, immergendosi nei suoi ricordi.

Ad un tratto disse con un improvviso sorriso:

— Ti ricordi, al nostro matrimonio, la vecchia mamma Buche, che dava il braccio al comandante della settera? Parevano il *Balthazar* e la *Reinalda* dell'*Arlesiana*!...

— E non mancava neppure il fedele Pamino, che gli uscieri del Municipio non volevano fare entrare nella sala dei matrimoni!...

Tacquero ancora, stringendosi l'uno all'altra, ascoltando il battito incessante dei loro cuori, e quello più forte della macchina che li portava verso la rigenerazione, verso l'oblio, verso la vita sorridente e tranquilla, alla quale possono soltanto ambire le anime buone e generose...

La terra di Francia era scomparsa all'orizzonte.

Mille uccelli marini dalle ali bianchissime nel cielo purissimo...

L'oceano immenso cantava intorno la sua eterna canzone...

EPILOGO

La piccola riviera scintillava sotto i raggi del sole mattutino. Un vento fresco mormorava fra i pioppi.

Accoccolati in un minuscolo battello quadrangolare due pescatori, vestiti di bianco, con le teste coperte da larghi cappelli di paglia, si tenevano immobili con gli occhi fissi alla estremità del filo che pendeva, immerso nell'acqua, dalle lunghe canne che entrambi impugnavano.

A un certo momento, uno dei due, stanco dell'attesa, rialzò la canna e borbottò con aria disgustata:

— Nulla!

L'altro fece altrettanto, e, lasciò cadere un'eco, borbottò a sua volta:

— Nulla!

— Pare impossibile! — aggiunse il primo. — Da tre giorni non ci riesce più di pescare un'angullla. Da che dipende ciò?

— Dai nervi!

— E' vero, vecchio mio; siamo troppo nervosi, da quando è avvenuto la sua partenza, che rimane a...

— Quattro giorni fa...

— Quattro giorni!... Mi pare un secolo!

Baraton e Plancastel, che il lettore certamente ha già riconosciuti, sospirarono con un commovente unisono e rimasero immersi nel loro malinconici pensieri.

Dopo alcuni minuti, si udì il suono di una campana.

— Diavolo! — disse Plancastel.

— E' l'ora della colazione — aggiunse il suo amico.

Raccolsero le canne e gli altri ordigni da pesca, saltarono sulla riva e, attraversando una prateria smaltata di margheritine, si diressero verso una villetta che s'intravvedeva su di una vicina altura.

Quando vi furono giunti, Luisa Dumesnil, sporgendosi dalla ringhiera di un largo terrazzino, gridò loro:

— Sbrigatevi, dunque: altrimenti la frittura non sarà pronta in tempo!...

— La frittura!! — borbottò Baraton, interrogando con gli occhi Plancastel. Questi rispose scrollando le spalle, con aria rassegnata.

Un istante dopo raggiungevano la terrazza, sulla quale, seduti in comode poltrone di vimini, erano, oltre Luisa, Giorgio Dumesnil, che leggeva i giornali e la vecchia mamma Buche, la quale accarezzava la testa del fedele Pamino, che, disteso sul pavimento, si concedeva un voluttuoso bagno di sole.

Le accoglienze furono cordiali e sorridenti.

— Anche oggi, dunque, resteremo senza frittura! — disse Luisa, quando i due amici ebbero narrata la loro disavventura.

— Rassicuratevi, mamma — rispose una voce giovanile. — Ho portato le ostriche.

E Claudio Dorin, avanzandosi sulla terrazza, depose su di un piccolo tavolo un grosso involto, contenente i gustosi molluschi.

— Dove le hai prese? — interrogò Luisa.

— A Parigi. Le avevo ordinate fin da ieri, sapendo che oggi gli amici Larsillière sarebbero venuti a far colazione con noi.

— E dove hai lasciato Susanna?

— Gli amici Larsillière, che saranno qui a momenti, hanno voluto fare a piedi il cammino dalla stazione alla villa. E Susanna ha voluto accompagnarli.

— Ha fatto bene! — sentenziò la Mamma Buche. — Il moto giova alle donne in stato interessante.

Claudio arrossì. I suoi occhi brillarono di orgoglio.

— Pesta, dunque, pesto — continuò la Mamma Buche — che se sarà un maschio si chiamerà Giorgio, e se sarà una femmina si chiamerà Fernanda.

— Naturalmente! — approvarono ad una voce Baraton e Plancastel.

Si udì stridere il cancello del giardino. Pamino mosse allegramente la coda. Claudio si sporse dal davanzale.

Nel piccolo viale apparve Giovanna Larsillière, che, ancora pallida e smunta, camminava lentamente, appoggiandosi al braccio del marito.

Li seguiva Susanna, raggiante della sua duplice gioia di sposa e di madre.

— Non ci manca che la Padrona! — sospirò Plancastel.

— Sì la Padrona! — sospirò a sua volta Baraton.

Poi, per vincere la malinconia, Plancastel propose:

— Se andassimo ad aprire le ostriche?

— Mai fatto!

— E allora?

— Proverò! Non sarà forse più difficile che aprire le porte del carcere a un condannato all'ergastolo!...

FINE.

Sabato inizieremo in appendice la pubblicazione del nuovo romanzo

Il bacio sulla maschera

di MAURIZIO DEKOBRA

*Lo scrittore parig

CRONACA CITTADINA

Il Municipio ha deciso l'esperimento
della illuminazione a luce diffusa
Come appariranno nella notte le tre piazze più belle

Sabato scorso abbiamo illustrato ampiamente i sistemi concepiti dalla nuova corrente di tecnici e di artisti che mirano alla trasformazione della illuminazione elettrica pubblica e privata. E' stata quella la prima volta, in Italia, che un giornale quotidiano si occupasse della teoria della « luce diffusa » e dell'« architettura della luce », che, a quanto pare, è destinata a rivoluzionare i metodi sin qui seguiti per illuminare le strade, gli edifici e le città in generale. A distanza di appena cinque giorni siamo lieti di poter passare dall'esposizione teorica alla relazione di dati concreti, col particolare compiacimento che ci deriva dal constatare che la nostra città intende mettersi decisamente a capo di questo movimento rinnovatore.

Consacrare Italiana

Prima di passare alla cronaca, che d'ora innanzi assumerà per la cittadinanza torinese maggiore interesse della teoria, è forse opportuno un chiarimento per inquadrare nei suoi giusti termini la riforma che la nostra Amministrazione civica vuole studiare sotto tutti gli aspetti e possibilmente affrontare su vasta scala nelle località più adatte della nostra città. All'estero, specialmente in America e in Germania, non si è più ai primi tentativi di rinnovamento dell'illuminazione; quei servizi hanno avuto campo di passare dall'esperimento alla realizzazione per servizio e per utilità: essi hanno illuminato edifici completi a scopo pubblicitario, hanno riformato le sorgenti luminose di intere strade, e sono riusciti talvolta a cambiare faccia, di notte, a una piazza, a una via o addirittura a un quartiere.

Anche da noi si vuole fare qualcosa di simile, ma è assolutamente escluso che i nostri rinnovatori intendano copiare le opere tecniche americane o tedesche; quelle possono servire come elemento di studio e di confronto, mentre gli italiani vogliono realizzare la loro concezione artistica anche nell'opera che è dedicata ad un delicato servizio pubblico. La nostra differenziazione tra i metodi utilitari adottati all'estero e i progetti artistici formulati dai nostri tecnici è subito stabilita dal fatto che all'estero non si parla neppure dell'« architettura della luce », creazione strettamente italiana e torinese che dovrà informare dei suoi principi estetici e armonici tutte le opere di rinnovamento che saranno studiate.

Gli studi dei tecnici

E veniamo alla cronaca delle decisioni torinesi. Il vice-Podestà ing. Orsi, d'accordo col Podestà ammiraglio Di Sambuy, ha voluto tenere ieri una piccola riunione tecnica di cognizione per esaminare le possibilità di realizzazione delle idee e dei progetti di riforma. Il conte Orsi è particolarmente sensibile alle voci progressiste e innovatrici, poichè anche la sua recente esperienza di studi elettrotecnici e di osservazioni all'estero lo ha convinto che c'è molto da fare e da rifare anche in questa branca di servizi urbani per mantenerci all'altezza delle migliori innovazioni tecniche e possibilmente avvantaggiarle nelle opere di illuminazione. Da parecchi giorni quindi, anche egli seguiva con grande interesse gli articoli pubblicati dalla Stampa, ed aveva deciso di conciliare in perfetta armonia tecnica le esigenze della pubblica utilità coi criteri di rinnovamento artistico e, giudicando proficuo il momento per passare dagli studi sulla carta all'esame dei fatti sulle piazze, ha deciso la riunione convocazione che darà seguare l'inizio di una serie di lavori.

L'ing. Orsi ha chiamato presso di sè i tecnici dell'Ufficio municipale che sovrintendono all'illuminazione cittadina ed ha chiesto loro un progetto dettagliato e completo della riforma che si potrebbe affrontare in via di esperimento sulle nostre maggiori piazze. Alla discussione, che è stata pervasa, come si può comprendere facilmente, da un entusiastico spirito rinnovatore, ha assistito anche il nostro giornale che ha ritenuto subito suo dovere di farsi portavoce del nuovo fervore di ricerche che tendono al miglioramento di Torino.

Presso il vice-Podestà si sono esaminati i vari aspetti della questione, la bellezza artistica del progetto, la possibilità di realizzazione ed anche il lato più scabroso, quello di cui si preoccupano meno i sostenitori della teoria, ma che faceva stare molto prudente e guardingo il giovane rappresentante dell'Amministrazione civica. Alla fine, chiuse coi migliori propositi ed auguri la seduta topografiche del centro della città, il conte Orsi ha incaricato l'ing. Ludovico De Amicis di preparare entro breve tempo un completo piano di lavori da attuare in piazza Castello, in piazza San Carlo e in piazza Carlo Felice. Appena compiuto, il progetto sarà esaminato con molta attenzione dal vice-podestà, ing. Orsi, che, in accordo con l'ammiraglio Di Sambuy, delibererà sull'esecuzione.

A questo punto noi non stiamo autorizzati a fare previsioni, ma non siamo certamente fuori del vero pensando che i lavori per la nuova illuminazione saranno compiuti con ogni probabilità per tutte e tre le piazze. E questa impressione è confermata dal particolare compiacimento col quale il conte Orsi, tecnico egli stesso, ha accolto l'iniziativa e dal rapido incarico che egli ha dato all'esecutore.

Il progetto di « architettura della luce » sarà finito entro brevissimo tempo, vorremmo dire perfino che esso è già fatto poichè l'ing. De Amicis si è accinto con lena febbrile agli studi preparatori da sottoporre al vice-Podestà che si è presentato alla consultazione con un piano di lavoro quasi completo anche nei particolari e nelle sfumature. In questo egli è stato coadiuvato e consigliato dal direttore dei servizi municipali di illuminazione ing. Guido Peri, che, come è ben noto negli ambienti tecnici e scientifici, è uno dei più valenti esperti di sistemi luminosi. L'ing. Peri è autore di apprezzati trattati di illuminazione ed è stato un vero creatore dei difficili sistemi di luce necessari ai campi di aviazione.

Le basi tecniche

Il connubio dei realizzatori delle riforme che si prevedono e si attendono per Torino non poteva dunque essere più felice, poichè lo studioso esperto e profondo collabora col rinnovatore audace ed artista. L'ing. De Amicis, infatti, è nato con uno spirito demolitore delle cose grigie e rivoluzionario delle situazioni stagnanti, anacronistiche. Studiando da parecchi anni la luce per professione e per diletto egli se n'è fatto uno strumento d'arte: e con le ragnaie, coi riflessi, coi giochi luminosi lavora e crea come un poeta con la rima e come un pittore coi suoi variopinti pennelli. Già qualche anno addietro alcuni ambienti di tecnici fedeli al metodo tradizionalistico si soffermarono ad osservare i suoi concetti rinnovatori con stupita curiosità, se non addirittura con diffidenza. Era naturale che fosse così: ma oggi i concetti che allora potevano sembrare fantasiosi s'avviano a prendere consistenza alla prova dei fatti e dei tempi, presentando l'esperimento della più promettente riforma.

Penetrare le intenzioni degli ingegneri e dei tecnici è sempre una cosa difficile, ma si è certamente nel vero ravvisando, a grandi linee, che l'esperimento della nuova illuminazione sarà con ogni probabilità iniziato sulla facciata della Stazione di Porta Nuova, che dovrà apparire illuminata a giorno: sulla fontana del giardino di Piazza Carlo Felice che brillerà di luce colorata e suggestiva; sui maggiori edifici di questa piazza: in tutta la piazza San Carlo dove le due chiese, il monumento e i palazzi potranno essere ammirati, anche di notte, nei loro pregevoli e preziosi particolari. Via Roma, per ragioni intuitive, sarà lasciata un po' in penombra: ma piazza Castello, se le esigenze tecniche lo consentiranno, dovrebbe presentarsi, la sera, con una nuova fisionomia. Per questa forma di illuminazione saranno cercati un tipo e un tono che s'adattino con l'ambiente, con gli edifici e che, naturalmente non mascarino lo necessità del traffico: la facciata di Palazzo Madama, che è opera del Juvara sarà investita in pieno da una intensa ondata di luce. La sorpresa di questa ondata luminosa finora è tenuta segreta. Al tempo dell'Esposizione le piazze dovrebbero apparirci come immensi e sfarzosi saloni.

La nuova sede
dell'Unione Nazionale ufficiali in congedo
L'inaugurazione del Principe Umberto

Con la partecipazione del Principe Umberto, in forma austeramente semplice, sono stati ieri inaugurati i locali della Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia, sezione di Torino.

Il nuovo ente è stato recentemente istituito e alle rappresentanze di tutti gli ufficiali in congedo il Capo del Governo aveva rivolto il giorno scorso un vibrante saluto, del tenore del quale stralciamo alcuni periodi. « E' inteso, o signori, — ha detto in quella circostanza l'on. Mussolini — che la vostra Unione non ha e non può avere e non avrà carattere sindacale o organizzativo. Ciò pensando si sarebbe completamente fuori di strada. Ognuno di voi, come libero cittadino, può seguire la politica, benissimo in senso puramente nazionale, e può tutelare, nella appropriate organizzazioni gli interessi di ordine economico. Ma questa vostra Unione è un organismo tipicamente militare, segna insistere su questa parola, che non si determino equivoci difficili a spiegarsi, e qualche volta più difficili ancora a sradicare. Ora, signori ufficiali, la vostra Unione ha dei compiti prevalentemente educativi ». Il Primo Ministro ha esposto quindi, concisamente ma esaurientemente, gli scopi dell'Unione e ha terminato dicendo:

« Tutto il popolo oggi è disciplinato, ma occorre che dalla disciplina imposta si giunga universalmente alla disciplina accettata e consapevole, con atto deliberato del proprio spirito. Voi potete fare molto in questo senso. Voi potete costituire dei centri di riferimento e dei punti sicuri nel tessuto della nostra vita nazionale. Con queste dichiarazioni che — ne sono sicuro — trovano il vostro pieno consenso, stringo la mia mano alla vostra, come si può comprendere facilmente, da un entusiastico spirito rinnovatore, ho assistito anche il nostro giovane che ha ritenuto subito suo dovere di farsi portavoce del nuovo fervore di ricerche che tendono al miglioramento di Torino.

Presso il vice-Podestà si sono esaminati i vari aspetti della questione, la bellezza artistica del progetto, la possibilità di realizzazione ed anche il lato più scabroso, quello di cui si preoccupano meno i sostenitori della teoria, ma che faceva stare molto prudente e guardingo il giovane rappresentante dell'Amministrazione civica. Alla fine, chiuse coi migliori propositi ed auguri la seduta topografiche del centro della città, il conte Orsi ha incaricato l'ing. Ludovico De Amicis di preparare entro breve tempo un completo piano di lavori da attuare in piazza Castello, in piazza San Carlo e in piazza Carlo Felice. Appena compiuto, il progetto sarà esaminato con molta attenzione dal vice-podestà, ing. Orsi, che, in accordo con l'ammiraglio Di Sambuy, delibererà sull'esecuzione.

A questo punto noi non stiamo autorizzati a fare previsioni, ma non siamo certamente fuori del vero pensando che i lavori per la nuova illuminazione saranno compiuti con ogni probabilità per tutte e tre le piazze. E questa impressione è confermata dal particolare compiacimento col quale il conte Orsi, tecnico egli stesso, ha accolto l'iniziativa e dal rapido incarico che egli ha dato all'esecutore.

Il progetto di « architettura della luce » sarà finito entro brevissimo tempo, vorremmo dire perfino che esso è già fatto poichè l'ing. De Amicis si è accinto con lena febbrile agli studi preparatori da sottoporre al vice-Podestà che si è presentato alla consultazione con un piano di lavoro quasi completo anche nei particolari e nelle sfumature. In questo egli è stato coadiuvato e consigliato dal direttore dei servizi municipali di illuminazione ing. Guido Peri, che, come è ben noto negli ambienti tecnici e scientifici, è uno dei più valenti esperti di sistemi luminosi. L'ing. Peri è autore di apprezzati trattati di illuminazione ed è stato un vero creatore dei difficili sistemi di luce necessari ai campi di aviazione.

Le basi tecniche

Il connubio dei realizzatori delle riforme che si prevedono e si attendono per Torino non poteva dunque essere più felice, poichè lo studioso esperto e profondo collabora col rinnovatore audace ed artista. L'ing. De Amicis, infatti, è nato con uno spirito demolitore delle cose grigie e rivoluzionario delle situazioni stagnanti, anacronistiche. Studiando da parecchi anni la luce per professione e per diletto egli se n'è fatto uno strumento d'arte: e con le ragnaie, coi riflessi, coi giochi luminosi lavora e crea come un poeta con la rima e come un pittore coi suoi variopinti pennelli. Già qualche anno addietro alcuni ambienti di tecnici fedeli al metodo tradizionalistico si soffermarono ad osservare i suoi concetti rinnovatori con stupita curiosità, se non addirittura con diffidenza. Era naturale che fosse così: ma oggi i concetti che allora potevano sembrare fantasiosi s'avviano a prendere consistenza alla prova dei fatti e dei tempi, presentando l'esperimento della più promettente riforma.

Penetrare le intenzioni degli ingegneri e dei tecnici è sempre una cosa difficile, ma si è certamente nel vero ravvisando, a grandi linee, che l'esperimento della nuova illuminazione sarà con ogni probabilità iniziato sulla facciata della Stazione di Porta Nuova, che dovrà apparire illuminata a giorno: sulla fontana del giardino di Piazza Carlo Felice che brillerà di luce colorata e suggestiva; sui maggiori edifici di questa piazza: in tutta la piazza San Carlo dove le due chiese, il monumento e i palazzi potranno essere ammirati, anche di notte, nei loro pregevoli e preziosi particolari. Via Roma, per ragioni intuitive, sarà lasciata un po' in penombra: ma piazza Castello, se le esigenze tecniche lo consentiranno, dovrebbe presentarsi, la sera, con una nuova fisionomia. Per questa forma di illuminazione saranno cercati un tipo e un tono che s'adattino con l'ambiente, con gli edifici e che, naturalmente non mascarino lo necessità del traffico: la facciata di Palazzo Madama, che è opera del Juvara sarà investita in pieno da una intensa ondata di luce. La sorpresa di questa ondata luminosa finora è tenuta segreta. Al tempo dell'Esposizione le piazze dovrebbero apparirci come immensi e sfarzosi saloni.

La nuova sede
dell'Unione Nazionale ufficiali in congedo
L'inaugurazione del Principe Umberto

Con la partecipazione del Principe Umberto, in forma austeramente semplice, sono stati ieri inaugurati i locali della Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia, sezione di Torino.

Il nuovo ente è stato recentemente istituito e alle rappresentanze di tutti gli ufficiali in congedo il Capo del Governo aveva rivolto il giorno scorso un vibrante saluto, del tenore del quale stralciamo alcuni periodi. « E' inteso, o signori, — ha detto in quella circostanza l'on. Mussolini — che la vostra Unione non ha e non può avere e non avrà carattere sindacale o organizzativo. Ciò pensando si sarebbe completamente fuori di strada. Ognuno di voi, come libero cittadino, può seguire la politica, benissimo in senso puramente nazionale, e può tutelare, nelle appropriate organizzazioni gli interessi di ordine economico. Ma questa vostra Unione è un organismo tipicamente militare, segna insistere su questa parola, che non si determino equivoci difficili a spiegarsi, e qualche volta più difficili ancora a sradicare. Ora, signori ufficiali, la vostra Unione ha dei compiti prevalentemente educativi ». Il Primo Ministro ha esposto quindi, concisamente ma esaurientemente, gli scopi dell'Unione e ha terminato dicendo:

« Tutto il popolo oggi è disciplinato, ma occorre che dalla disciplina imposta si giunga universalmente alla disciplina accettata e consapevole, con atto deliberato del proprio spirito. Voi potete fare molto in questo senso. Voi potete costituire dei centri di riferimento e dei punti sicuri nel tessuto della nostra vita nazionale. Con queste dichiarazioni che — ne sono sicuro — trovano il vostro pieno consenso, stringo la mia mano alla vostra, come si può comprendere facilmente, da un entusiastico spirito rinnovatore, ho assistito anche il nostro giovane che ha ritenuto subito suo dovere di farsi portavoce del nuovo fervore di ricerche che tendono al miglioramento di Torino.

Presso il vice-Podestà si sono esaminati i vari aspetti della questione, la bellezza artistica del progetto, la possibilità di realizzazione ed anche il lato più scabroso, quello di cui si preoccupano meno i sostenitori della teoria, ma che faceva stare molto prudente e guardingo il giovane rappresentante dell'Amministrazione civica. Alla fine, chiuse coi migliori propositi ed auguri la seduta topografiche del centro della città, il conte Orsi ha incaricato l'ing. Ludovico De Amicis di preparare entro breve tempo un completo piano di lavori da attuare in piazza Castello, in piazza San Carlo e in piazza Carlo Felice. Appena compiuto, il progetto sarà esaminato con molta attenzione dal vice-podestà, ing. Orsi, che, in accordo con l'ammiraglio Di Sambuy, delibererà sull'esecuzione.

A questo punto noi non stiamo autorizzati a fare previsioni, ma non siamo certamente fuori del vero pensando che i lavori per la nuova illuminazione saranno compiuti con ogni probabilità per tutte e tre le piazze. E questa impressione è confermata dal particolare compiacimento col quale il conte Orsi, tecnico egli stesso, ha accolto l'iniziativa e dal rapido incarico che egli ha dato all'esecutore.

Il progetto di « architettura della luce » sarà finito entro brevissimo tempo, vorremmo dire perfino che esso è già fatto poichè l'ing. De Amicis si è accinto con lena febbrile agli studi preparatori da sottoporre al vice-Podestà che si è presentato alla consultazione con un piano di lavoro quasi completo anche nei particolari e nelle sfumature. In questo egli è stato coadiuvato e consigliato dal direttore dei servizi municipali di illuminazione ing. Guido Peri, che, come è ben noto negli ambienti tecnici e scientifici, è uno dei più valenti esperti di sistemi luminosi. L'ing. Peri è autore di apprezzati trattati di illuminazione ed è stato un vero creatore dei difficili sistemi di luce necessari ai campi di aviazione.

Le basi tecniche

Il connubio dei realizzatori delle riforme che si prevedono e si attendono per Torino non poteva dunque essere più felice, poichè lo studioso esperto e profondo collabora col rinnovatore audace ed artista. L'ing. De Amicis, infatti, è nato con uno spirito demolitore delle cose grigie e rivoluzionario delle situazioni stagnanti, anacronistiche. Studiando da parecchi anni la luce per professione e per diletto egli se n'è fatto uno strumento d'arte: e con le ragnaie, coi riflessi, coi giochi luminosi lavora e crea come un poeta con la rima e come un pittore coi suoi variopinti pennelli. Già qualche anno addietro alcuni ambienti di tecnici fedeli al metodo tradizionalistico si soffermarono ad osservare i suoi concetti rinnovatori con stupita curiosità, se non addirittura con diffidenza. Era naturale che fosse così: ma oggi i concetti che allora potevano sembrare fantasiosi s'avviano a prendere consistenza alla prova dei fatti e dei tempi, presentando l'esperimento della più promettente riforma.

Penetrare le intenzioni degli ingegneri e dei tecnici è sempre una cosa difficile, ma si è certamente nel vero ravvisando, a grandi linee, che l'esperimento della nuova illuminazione sarà con ogni probabilità iniziato sulla facciata della Stazione di Porta Nuova, che dovrà apparire illuminata a giorno: sulla fontana del giardino di Piazza Carlo Felice che brillerà di luce colorata e suggestiva; sui maggiori edifici di questa piazza: in tutta la piazza San Carlo dove le due chiese, il monumento e i palazzi potranno essere ammirati, anche di notte, nei loro pregevoli e preziosi particolari. Via Roma, per ragioni intuitive, sarà lasciata un po' in penombra: ma piazza Castello, se le esigenze tecniche lo consentiranno, dovrebbe presentarsi, la sera, con una nuova fisionomia. Per questa forma di illuminazione saranno cercati un tipo e un tono che s'adattino con l'ambiente, con gli edifici e che, naturalmente non mascarino lo necessità del traffico: la facciata di Palazzo Madama, che è opera del Juvara sarà investita in pieno da una intensa ondata di luce. La sorpresa di questa ondata luminosa finora è tenuta segreta. Al tempo dell'Esposizione le piazze dovrebbero apparirci come immensi e sfarzosi saloni.

La nuova sede
dell'Unione Nazionale ufficiali in congedo
L'inaugurazione del Principe Umberto

Con la partecipazione del Principe Umberto, in forma austeramente semplice, sono stati ieri inaugurati i locali della Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia, sezione di Torino.

Il nuovo ente è stato recentemente istituito e alle rappresentanze di tutti gli ufficiali in congedo il Capo del Governo aveva rivolto. Il giug

ULTIME NOTIZIE

«L'evasione dei capitali»
Come è accolta la manovra di Poincaré

Parigi, 11 notte.

La sospensione dell'applicazione della legge del 3 aprile 1918 sulla esportazione dei capitali, nella forma limitata in cui si presenta, ha determinato oggi in Borsa molta incertezza e un certo ristagno. Rimangono infatti, come già sapete, in vigore: 1) i testi che regolano le uscite d'oro e dei biglietti di banca; 2) la legge del 1.o agosto 1927 che istituì i repertori delle operazioni di cambio, repertori che servono di base per la riscossione dell'imposta; 3) la legge del 31 marzo 1916 vietante l'introduzione sul mercato di valori mobiliari stranieri, cioè la loro quotazione in Borsa, diventando libera invece la loro introduzione materiale sul territorio francese.

Per il momento, il mercato cerca di discernere quali saranno le ripercussioni utili del provvedimento. In attesa di una indicazione chiara, la speculazione consolida le sue posizioni senza svilupparle. Comunque, le previsioni sono in generale buone. Si confida che non potrà mancare di verificarsi un rialzo delle rendite e quindi una ripresa dei prestiti a lunga scadenza e un ribasso del tasso a cui la produzione potrà ottenere il capitale occorrentile, oggi troppo caro. Si spera in pari tempo che la sovrabbondanza dell'offerta di capitali a breve scadenza potrà trovarsi mitigata. Come sapete, da molto tempo già il mercato francese soffre di un eccesso di crediti. La limitazione dei piazzamenti a breve scadenza ha provocato una sovrabbondanza di disponibilità che sarebbe desiderabile vedere applicare ad opere interne, e che troveranno ormai, in attesa di una ripresa economica che non dipende da esse, dei mercati vantaggiosi all'estero.

Il provvedimento di Poincaré (che regolarmente avrebbe dovuto seguire e non precedere la stabilizzazione e che non è ancora sicuro possa realizzare senz'altro il riassorbimento dell'attuale pletora di carta-moneta) suscita tuttavia non poche critiche, specie nei circoli di sinistra, grandi avversari della cosidetta «evasione dei capitali».

La radicale *Volonté*, ad esempio, scrive:

«Per l'allineamento aleatorio che non spera, vediamo quello che la banca e il Governo sacrificano. La prima fa una confessione di impotenza della sua propria tecnica; il secondo prende un provvedimento che contraria tutta la sua politica di controllo fiscale e che rischia di avviarlo verso la stabilizzazione, mentre il suo progetto era di temporeggiare. Appena quindici giorni fa gli arbitraggi sottoposti ieri ad uno statuto definito oggi inutile, dovevano rispettare delle consegne che sono oggi liberi di non osservare. Nessuna precauzione è stata presa, malgrado i consigli distribuiti, sul controllo dei tagliandi stranieri, il cui contrabbando si troverà deplorevolmente attivato. Infine, e ciò è più grave, la libertà dei capitali non è concepibile se non come preparazione di una stabilizzazione che è tecnicamente impossibile, dato lo stato attuale dei conti della banca. L'attuale disposizione è dunque paragonabile al gesto fatto da un asmatico che si precipita alla finestra per respirare un po' d'aria e che, non avendo ben presa la misura, si lascia cadere nella strada».

Come dicevamo in principio, a parte questi attacchi di tono ostile, e da cui non è assente una certa dose di calcolo politico, i circoli finanziari riservano, pel momento, il loro giudizio.

C. P.

La costruzione del porto di Durazzo
e il concorso del Governo italiano

Roma, 11 notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Tirana che l'ufficio stampa del Governo albanese comunica:

«Ieri fra il ministro dei Lavori Pubblici e la Società Mazzorana è stato firmato il contratto per la costruzione del porto di Durazzo. In relazione a questo atto, fra il signor Hil Mosai, ministro ad interim degli Esteri, e Ugo Sola, ministro d'Italia in Albania, sono state scambiate due lettere allo scopo di fissare che, nel caso le spese di costruzione previste dal contratto oltrepassassero gli otto milioni di franchi oro, l'eccedenza della spesa verrà pagata alla Società dal Governo italiano. Come corrispettivo a tale eventuale sacrificio, il Governo albanese si obbligò, nel caso che le spese oltrepassino detta somma, di esentare per cinque anni di tasse portuali i vapori italiani. Il ministro d'Italia Sola, con lettera 3 dicembre 1927, ha comunicato inoltre al ministro degli Esteri che il Governo italiano, per dare una nuova prova di amicizia e allo scopo di condividere al risollevamento economico dell'Albania, ha fatto le più vive raccomandazioni alla Società Svea di accordare una moratoria per il pagamento degli interessi e dell'ammortamento del prestito fino a tutto l'anno 1931, così pure la Società Svea è stata pregata di mettere a disposizione del Governo albanese l'importo di 200.000 franchi oro per la costruzione di scuole albanesi nei piccoli centri dello Stato, prescindendo dalle formalità previste dal contratto per il prestito. Non vi è dubbio che queste nuove prove di amicizia date al Governo ed al popolo albanese da parte del Governo d'Italia, amica ed alleata dell'Albania, rafforzeranno ancor più le basi di lealtà dei due popoli e renderanno la loro collaborazione più completa in tutti i campi dell'attività culturale ed economica».

Conflitto fra comitagi macedoni e soldati greci
5 morti

Salonicco, 11, notte.

Ieri sera al confine greco-bulgaro un gruppo di soldati greci si è scontrato con una banda di comitagi comandata dal voivoda Stojanoff. Il combattimento è durato tre ore, terminando con la vittoria dei soldati. I macedoni hanno lasciato sul terreno 5 morti fra cui il loro capo.

L'apertura di credito estero alla Banca d'Italia

Roma, 11 notte.

Con regio decreto 10 gennaio 1928, è accordata all'apertura di credito fatta alla Banca d'Italia da parte di Banche estere, in relazione alla riforma monetaria di cui al regio decreto-legge 21 dicembre 1927 ed alle operazioni conseguenti alla apertura del credito stesso, l'esenzione dalle imposte relative e dalle restrizioni legali presenti e future per i pagamenti, poichè tale garanzia è necessaria che sono prestate dai sindacati dell'apertura di credito tra i banchieri e la Banca d'Italia.

I colossali armamenti navali
progettati dal ministro Wilbur a Washington

Londra, 11, notte.

Un cablogramma da Washington dice che il ministro della Marina, Wilbur, propugnava oggi davanti alla Commissione parlamentare per la Marina un programma di nuove costruzioni navali per il prossimo quinquennio. La spesa contemplata dal ministro è di milioni di dollari. Egli raccomanda altresì un ulteriore programma da eseguirsi nei prossimi 25 anni. Questo programma supplementare dovrebbe, secondo l'on. Wilbur, portare la flotta degli Stati Uniti ad un livello di relativa uguaglianza con la flotta inglese, e lievemente al di sopra della proporzionale 5-3 nei riguardi della marina giapponese.

Il programma di Wilbur include 25 incrociatori, 32 sottomarini, 9 cacciatorpediniere di larga stazza, 5 navi-aerodromi. Il ministro ha soggiunto che il programma complessivo per i prossimi 25 anni provvederebbe agli Stati Uniti un totale di 43 incrociatori, inclusi i 25 succennati. Egli pone in rilievo la circostanza che i programmi contemplati non implicano alcuna gara di armamenti, alla quale Coolidge è avverso. I programmi progettati, secondo l'on. Wilbur, sono semplicemente indispensabili per la protezione dei vitali interessi americani.

Qui a Londra si osserva che è molto improbabile che la grandiose proposte di Wilbur siano accettate dal Congresso. Esse infatti significherebbero un permanente aumento delle spese navali americane in ragione del 50 e del 100 per cento. Eppure, le proposte sono considerate sintomatiche nei rispetti delle vere intenzioni nutrite dai partigiani di una più grande marina degli Stati Uniti. L'obbiettivo professato sembra di realizzare una eguaglianza nominale con l'Impero britannico in fatto di forze navali; sennonchè è innegabile che i progetti presentati alla Commissione parlamentare per la Marina verrebbero a conferire agli Stati Uniti una supremazia assoluta su tutti i mari. Resta però a vedere in qual modo il Giappone accoglierà l'implicito intendimento degli Stati Uniti di intraprendere costruzioni navali al di sopra della proporzione di superiorità in ragione di 2/5 prescritta dal trattato di Washington.

M. P.

I vescovi anglicani a congresso
Allusioni all'enciclica papale

Londra, 11, notte.

L'assemblea dei vescovi anglicani, riunita oggi sotto la presidenza dell'arcivescovo di Canterbury, ha esaminato lo stato di cose che il rigetto del nuovo libro delle preghiere da parte della Camera dei Comuni nello scorso dicembre era venuto creando. L'obbiettivo del dibattito è stato di trovare il modo di neutralizzare le obbiezioni parlamentari contro certe parti del nuovo libro liturgico, particolarmente nei riguardi dell'Eucarestia, parti le quali sono accusate di deviazione verso la liturgia cattolica. La discussione odierna sarà continuata nei prossimi giorni.

Si apprende che parecchi oratori oggi non mancarono di fare allusione, oltrechè alla enciclica pontificia, ad alcune note che il visconte di Halifax ha pubblicato in un volume uscito ieri intorno alle famose conversazioni di Malines, dove i prelati anglicani si incontrarono a più riprese dal 1921 al 1925 per studiare la questione della unificazione della Chiesa cristiana. I risultati delle conversazioni rimangono ufficialmente inediti, ma le note di lord Halifax, che vi partecipò per una sezione della Chiesa anglicana, indicano che la sezione medesima si stava avviando molto celeremente a riconoscere in certo modo l'autorità pontificia e ad adottare alcuni capisaldi della dottrina cattolica nei riguardi specialmente della Comunione. Occorre però osservare che i rappresentanti anglicani alle conversazioni di Malines, dove i rappresentanti cattolici erano capeggiati dal cardinale Mercier, appartenevano tutti quanti alla sezione dei cosidetti anglo-cattolici, i quali costituiscono tuttavia una minoranza — sia pure autorevole e combattiva — in seno alla compagine dell'anglicanesimo.

Colossale crack di una società belga
Una malversazione di 100.000 sterline

Bruxelles, 11, notte.

L'autorità giudiziaria di Anversa ha fatto una perquisizione ad Hoboken, alla sede industriale della Società «Laitière Anversoise», sequestrando libri e documenti contabili. Da qualche tempo correva voce che questa Società facesse delle perdite importanti. Alcuni amministratori appartenenti a famiglie rispettabilissime avevano sacrificato completamente la loro fortuna per scongiurare il disastro. Un'assemblea generale era stata convocata per pronunziare la liquidazione eventuale della Società e la revoca di alcuni amministratori. Nel rapporto presentato all'assemblea generale è detto che l'amministratore-direttore, un certo Ryckelt, avrebbe agito all'insaputa dell'assenza per malattia dell'amministratore delegato per concludere con certo Smidt una convenzione rovinosa per la Società, cosicchè l'attivo comprenderebbe dei crediti dubbi per 45 milioni.

Il fallimento della Società belga sarebbe dovuto a ripercussioni anche di fallimenti avvenuti in Italia. In conseguenza di questo rapporto l'autorità giudiziaria ha redatto la perquisizione. Il Ryckelt, contro il quale è stata presentata una querela da parte della Società, è stato stamane interrogato dal giudice istruttore a confronto con alcuni amministratori. Egli ha finito per confessare di aver stabilito dei falsi bilanci e una completa malversazione di centomila sterline. Il contabile della Società, che si trova attualmente in Inghilterra, è stato richiamato d'urgenza. Sinora non ha avuto luogo alcun arresto.

(Petit Parisien).

Il decreto per l'avanzamento ai gradi superiori dell'Esercito

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto 31 dicembre 1927 contenente norme per l'avanzamento ai gradi di generale di Divisione e gradi corrispondenti nel R. Esercito, norme che sono già conosciute per la sostituzione fattane dal ministro del Consiglio dei Ministri che prese la relativa deliberazione.

Incredibili casi di pirateria in prossimità di Gibilterra

Gibilterra, 11, notte.

Un singolarissimo caso di pirateria è stato segnalato in queste acque. La nave da pesca Sant'Antonio, *uscì alle 16, a sei miglia da Gibilterra, lungo la costa del Mediterraneo venne assalita da 50 altre piccole navi di pescatori spagnuoli, che recavano a bordo 250 uomini armati di rivoltelle, sciabole e coltellacci. Essi abbordarono il Sant'Antonio, minacciarono il capitano e l'equipaggio ed assunsero il comando della navicella. Quindi costrinsero la ciurma a prendere il largo, in cerca del piccolo piroscafo inglese da pesca* Juan Viale, *che era già stato attorcato il mese scorso negli stessi paraggi. La lunga ricerca fu vana. Ma nel frattempo venne avvistato il vaporino da pesca spagnuolo* Maria, *e i pirati tornarono al suo arrembaggio. Le reti da pesca del vaporino vennero fatte a pezzi e le provvigioni e gli indumenti della ciurma vennero asportati. Quindici pirati fecero ormeggio sulla spiaggia in piccola nave. Una nave vedetta spagnuola tentò di intervenire, ma venne costretta a ritirarsi.*

(Daily Telegraph).

Nessuna notizia
degli aviatori australiani

Dati in mare?

Wellington (Nuova Zelanda), 11, notte.

Sono stati ricercati invano i due aviatori capitano Hood e tenente Moncrieff, i quali avevano spiccato il volo ieri mattina coll'intenzione di transvolare il mare a Tasmania. Essi montavano un apparecchio munito di telegrafia senza fili. Sino ad un certo punto i due volatori trasmisero notizie sulla loro rotta, poscia ad un tratto si fece un silenzio impenetrabile. E' ovvio che il loro apparecchio è caduto in mare, e pochissimi si illudono che i due piloti possano venire ripescati da qualche rottame galleggiante della loro macchina.

(Daily Telegraph).

Lo scoppio di un deposito di munizioni
18 cadaveri estratti

Varsavia, 11, notte.

I giornali ricevono che a Jekaterinodar, in Russia, è scoppiato per cause non ancora spiegate un deposito di munizioni. L'esplosione avrebbe fatto numerose vittime. I cadaveri estratti finora dalle macerie sono 18.

Un incendio all'isola dei Serpenti
I magazzini dell'Armata brasiliana distrutti

Rio Janeiro, 11 notte.

(A. A.) — Nell'isola dei Serpenti (Das Cobras) — posta all'imbocco della baia di Guanabara e congiunta a questa capitale, presso l'arsenale della Marina, da un colossale ponte metallico — si è oggi sviluppato un violento incendio che ha distrutto i Magazzini Generali dell'armata. Nell'opera svolta dai marinai e dai pompieri per circoscrivere la furia delle fiamme, vi furono 25 feriti, fra i quali un marinaio, che si trova in condizioni gravi. I danni si calcolano ad 8 mila conos, pari a circa 18 milioni di lire.

La morte del principe ereditario di Tunisia

Tunisi, 11, notte.

Il principe ereditario Ismail è morto nella sua residenza di Hammamlif. Il principe era ammalato da vari giorni, ma le sue condizioni non facevano prevedere una così rapida fine se una violentissima emorragia non fosse sopravvenuta nella notte dal lunedì al martedì.

I solenni funerali del principe Ismail hanno avuto luogo stamattina alla presenza di tutte le autorità del protettorato e di una folla considerevole. Sotto una pioggia che cadeva senza interruzione, le truppe si erano formate in quadrato nella piazza della Kasba. Gli onori militari vennero resi al defunto da un battaglione di zuavi colla bandiera del reggimento e dalle truppe di artiglieria e di fanteria indigena. Il Residente Generale, Saint, circondato dalle autorità civili e militari dai membri del Corpo consolare, dagli alti funzionari dell'amministrazione, della magistratura e da numerosi rappresentanti della colonia francese assisteva ai funerali.

Il nuovo principe ereditario è il primogenito dei principi della famiglia husseinita. Egli è fratello del principe Ismail, e si chiama Ahmed Bey. Ha 62 anni.

SPORT
Girardengo - Negrini
vincono la «sei giorni» di Lipsia

Lipsia, 11, notte.

Questa sera alle 23 è terminata la corsa dei «sei giorni» di Lipsia che è stata un trionfo continuo per i corridori italiani. Ecco la classifica:

1.o Girardengo-Negrini, 507 punti; 2.o Rieger-Jonge, 304 punti; 3.o Tiebz-Van Hevel, 280 punti; 4.o Berendt-Maes, 119 punti; a due giri 5.o Meijer-Louse, 450 punti; 6.o Debeerg-Dhaemers, 166 punti; 7.o Nebe-Seyferth, 100 punti; a tre giri 8.o Frankenstein-Vermandel, 217 punti; 9.o Persyn-Verscheiden, 141 punti; a quattro giri 10.o Levanof-Thollembeeck, 237 punti.

In 145 ore sono stati percorsi 3448 chilometri e 266 metri. I vincitori sono stati accolti con indescrivibile entusiasmo dal pubblico.

Binda, Linari e c.
alla «sei giorni» di Dortmund

Berlino, 11 notte.

Un'altra corsa dei «sei giorni» avrà inizio venerdì 13 a Dortmund. Ad essa parteciperanno i corridori italiani Tonani, Martinetti Binda e Linari.

10 anni di lavori forzati
all'albergatore di Nonaco

Nonaco, 11, notte.

Il secondo processo Bianguino è terminato stamane. Dopo una severa requisitoria del rappresentante dell'accusa ed una calorosa arringa dell'avv. Torrès, l'imputato difeso è stato condannato a 10 anni di lavori forzati. Nel primo processo il Bianguino era stato condannato a 20 anni.

La Sicilia liberata dalla mafia
Entusiastiche accoglienze alla sentenza che condanna i processati di Termini

Termini Imerese, 11, notte.

Stamane, dopo tre mesi e sette giorni, è terminato il processo contro i 154 imputati di associazione a delinquere, che avevano portato il terrore nelle buone popolazioni delle Madonie. La elaborata sentenza, che è stata letta dal presidente della Corte d'Assise, comm. Maggio, condanna all'ergastolo ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, con la perdita della patria podestà, i seguenti sette imputati: Andaloro Nicolò, Palazzolo Pietro di Pietro, Angilello Santi, Saleran Mauro, Albanese Antonio, Albanese Pietro, Franco Isidoro.

Condanne poi: alla reclusione per 30 anni, e 3 anni di vigilanza speciale con la interdizione perpetua dai pubblici uffici, otto imputati: Andaloro Giuseppe, Andaloro Carmelo, Dino Giovanni, Dino Carmelo, Pulvino Francesco, Quinto Salvatore, Giambolica Salvatore, Ferrarello Salvatore.

Alla reclusione da 20 a 25 anni ed a 3 anni di vigilanza speciale, cinque imputati: Albanese Giuseppe, Albanese Tommaso, Salvo Giuseppe, Andaloro Rosaria, Scavuzzo Carmelo;

alla reclusione da 10 a 20 anni e a 3 anni di vigilanza speciale, 43 imputati: Digangi Calogero, Paternò Catalado di Giuseppe, Paternò Giuseppe di Antonio, Paternò Catalado fu Liborio, Centineo Vincenzo, Quattrocchi Giuseppe, Blasco Lorenzo, Marco Antonio, Loporio Giovanni, Luporio Francesco, Palazzolo Pietro fu Pietro, Abbate Ottaviano, Napoli Placido, Salerno Giuseppe, Cammarata Gaetano, Caramì Giuseppe, Di Figlia Gandolfo, Digangi Salvatore, Digangi Vittorio, Ferrarello Giuseppe fu Gaetano, Ferrarello Giuseppe fu Santo, Ferrarello Nicolò fu Giuseppe, Ferrarello Santo di Giuseppe, Ferrarello Carmelo, Lazzuppa Bartolo, Nocciaro Santo, Notarrigo Dionisio, Panzica Giuseppe, Panzica Saverio, Paradiso Vincenzo, Paternò Antonino, Paternò Sacco, Puglisi Giuseppe, Randazzo Antonio, Spena Vincenzo, Spena Salvatore, Frisa Giuseppe, Andaloro Michelangelo, Bencivenni Calogero, Inguaggiano Giuseppe, Buongiorno Antonino, Bracco Stefano, Calderaro Francesco.

Tutti i rimanenti imputati sono stati condannati a pene varianti da 8 a 10 anni, meno 5 condannati con pene variant da 1 a 3 anni, e sette assolti giusta la richiesta del P. M.

La sentenza letta alle parti lese una provvisionale alue a 20 mila lire.

Solo 75 dei 154 imputati hanno presenziato, impassibili, alla lettura della sentenza. L'esemplare condanna, emessa dai cittadini giurati con alto senso di civismo e di giustizia, è stata appresa con la più grande soddisfazione in ogni ordine della cittadinanza, che vede così per la coraggiosa ed energica opera del prefetto Mori, della magistratura, della P. S., dei carabinieri, e della giuria, realizzata la promessa fatta dal Duce, quando disse a Palermo che avrebbe liberato l'isola da quelle piaghe cancrenose di delinquenti che diffamavano, opprimendoli, i milioni di pacifici e buoni cittadini.

Il «Giornale di Sicilia» e «L'Ora», andati a ruba, pubblicano la sentenza, affermando che i magistrati e il popolo hanno schiantato inesorabilmente la delinquenza che diffamava la Sicilia, dando modo al contadino di lavorare sicuro nei suoi campi e alla vita delle campagne di riprendere il suo ritmo normale. I giornali chiudono i loro commenti inneggiando al Governo liberatore, all'on. Mussolini e al prefetto Mori.

(Stefani).

Tragica morte di due bimbi
Il padre di uno di essi denunciato per omicidio colposo

Trento, 11, notte.

Nel vicino paese di Meano il bimbo Parruccio Corradini, di tre anni, mentre stava giocando davanti ad una stufa, venne investito dalle fiamme che gli bruciavano le vesti producendogli orribili ustioni all'addome. Nonostante i pronti soccorsi dei familiari e del medico, prontamente accorso, il povero piccino moriva dopo una lunga straziante agonia.

Nella frazione di Barbaniga, la piccola Beppina Colnelli, di quattro anni, uscendo di casa per recarsi incontro al babbo cadeva accidentalmente in una fogna posta a lato dell'abitazione. Soltanto un'ora dopo una donna, nel recarsi alla latrina, scorgeva in fondo al tubo di scarico il cadavere della piccola che galleggiava. Della macabra scoperta venne avvertito il padre della vittima che estraeva il cadaverino. Solo dopo i funerali l'autorità giudiziaria veniva a conoscenza della mortale disgrazia e il pretore ordinava il sequestro della salma. Il padre della piccina è stato denunciato per omicidio colposo, perchè non aveva disposto la copertura del pozzo nero.

Un comunicato del Governo Basile
sul Fascio di Casale

Casale, 11, notte.

In seguito alla consegna presa dal Commissario straordinario della Federazione fascista di Alessandria, barone Basile, del Fascio di Casale dalle mani dell'on. Mazzucco, il Commissario comunica, a conferma della notizia già trasmessavi ieri, che tale provvedimento si riconnette alle norme sancite recentemente dalla Segreteria generale del Partito, le quali non ammettono accumulazioni di cariche. Il comunicato aggiunge che l'on. Mazzucco, in perfetta disciplina ed in pieno accordo col Commissario straordinario, si è uniformato al provvedimento. Il barone Basile, a nome del Partito, volle ringraziarlo per l'opera da lui prestata con assoluto disinteresse in momenti non facili e con quella militare dirittura che lo distingue. Il Commissario straordinario, assumendo la direzione del Fascio di Casale, saluta con schietta cordialità tutti i componenti il Fascio stesso e a tutti ingiunge di attenersi direttamente alle specifiche funzioni affidate loro dal partito nelle diverse branche, lasciando al Commissario straordinario il compito delicatissimo di chiarire l'ambiente politico, senza prevenzioni e senza pressioni dirette od indirette, alle quali non è solito piegare.

Comuni unificati nel Novarese

Roma, 11 notte.

Con recente decreto 22 dicembre 1927, i Comuni di Cursolo e Orasso, in provincia di Novara, sono riuniti in un unico Comune denominato Cursolo Orasso, con sede nel capoluogo della frazione l'Alpetta. I Comuni di Germagno, Loreglia, Luzzogno, Fornero, Massiola, Samburghetto e Forno, pure in provincia di Novara, sono riuniti in un unico Comune denominato Valstrona, con sede immediata nella località Strona di Luzzogno.

TEATRI
Al Regio
Il «Crepuscolo degli Dei»
in rappresentazione popolare

Sabato alle ore 20,30 precise, sarà data una rappresentazione a prezzi popolari del *Crepuscolo degli Dei*, il cui vivo successo si è rinnovato anche ieri sera davanti ad una sala gremita. La vendita dei posti (poltrone e palchi compresi) sarà iniziata questa mattina stessa alle ore 11 alla segreteria del teatro. Questa sera, giovedì, ultima rappresentazione di abbonamento di *Hansel e Gretel* e *Gianni Schicchi*. Lo spettacolo è in turno pari (10.o della serie).

Al Teatro di Torino: Un concerto di canti sardi.

Un recente ed singolare curiosità musicale e folkloristica è quella che, come è stato annunziato, avrà luogo domani sera, venerdì, alle ore 21,15, al Teatro di Torino. Si tratta di un *Quintetto* vocale diretto da un sardo, Gavino Gabrici, e costituito da sardi, il quale eseguirà canti vari delle differenti regioni dell'isola, caratterizzati ciascuno da forme melodiche e ritmiche differenti. Eccone il programma: *Tasgia* (canto polifonico); *Le passu* (canzone a ballo); *Is Saltti* (canzone a ballo); *Stabat* (Stabat mater); *Gloria* (canto religioso); *Inspina* (a modo di *Iesgia*, chiesa); *Andira* (alla chiesa); *La me bruneddu* (laude amorosa); *Loda* (laude amorosa); *Is launeddas* (le uniche imitazione vocale della triplice tibia dei Campidani); *Ottava* (sistema polifonico a ripresa). Al coro seguiranno due canti monodici: *Serenata di Gallura* e *La disperata*, eseguiti con accompagnamento di chitarra da Gavino Gabrieli. Il concerto, primo della serie speciale in abbonamento, è pure in abbonamento di stagione; e la vendita dei posti si inizia questa mattina alle ore 10.

LA TEMPERATURA
11 gennaio

Ufficiale di Torino:
Massima + 4 Minima + 2
La giornata di ieri: sereno.
I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione barometrica: ore 9: 745.
Temp. massima del giorno 10 + 5.5
Temp. min. notte dal 10 all'11 — 2.4
Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	14	7	coperto	
Milano	8	0	¼ coperto	
Genova	10	4	sereno	mosso
Venezia	8	3	»	calmo
Firenze	10	0	»	
Arcevia	6	0	coperto	legg. m.
Bologna	7	5	sereno	
Napoli	13	11	coperto	mosso
Taranto	13	8	piove	»
Palermo	12	9	coperto	agitato
Catania	14	7	»	mosso
Cagliari	16	10	»	calmo
Messina	16	13	»	»
Trieste	11	7	sereno	legg. m.
Fiume	15	6	¼ coperto	legg. m.
S. Remo	16	9	sereno	»

Mercati

CEREALI. **Milano Merc.**, 11. — Grano nazionale fino (manitoba) al Q.le L. 145; grano nazionale 135; farina di soriga 120; soriga nostrana in grana 96; segala 110; granoturco 74; cruschello 71.

Alessandria, 11. — Grano nostrano al Q.le da L. 128 a 133; Maliga da 85 a 90; Rosale da 85 a 100; Avena da 80 a 95; Trifoglio sano da 600 a 700; Vecchia da 150 a 180; Medica sana da 550 a 750.

Udine, 11. — Frumento al Q.le da L. 130 a 135; granoturco giallo da 78 a 82; id. bianco da 75 a 77; Cinquantino da 72 a 75; Sorgorosso da 45 a 47; Fagiuoli da 165 a 205; Castagne da 80 a 90; Semola da 80 a 100; Avena da 97 a 100; Orzo da pilare da 93 a 102.

SETE. **Società Torinese, S. — Operazioni** di stagionatura. Greggia colli 2, kg. 303.70; Lana 7, kg. 6346.43. Totale 10, kg. 6650.93. — Operazioni d'assaggio. Greggie 2.

An. Piemontese ASPA. — Stagionatura e pesatura. Greggie 1 kg. 102.54; assaggio 0. Organzini 3: kg. 316.07; assaggio 4.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore respons.

All'alba di stamane, dopo una laboriosa vita, tutta consacrata alle istituzioni di Previdenza, munito del S. Viatico, in età di anni 74, spirava l'

Avv. Gr. Uff.

GIUSEPPE BERRINI

già Direttore della Cassa di Risparmio di Cuneo

Danno il doloroso annunzio: la Vedova **Adelaide Arnaud**; i figli: **Nina, Mario** con la consorte **Natalina Solamengo, Pia** col marito Avv. Comm. **C. Acutis**; i nipoti: **Luisa, Franco, Dino** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cuneo, giovedì 12 corr., alle ore 14, partendo da via Statuto. La Salma verrà subito dopo trasportata a Boves.

Si prega di non inviare fiori e non si mandano partecipazioni.

Cuneo, 11 Gennaio 1928. 660

La Direzione e gli Impiegati della **Cassa di Risparmio di Cuneo** partecipano con animo affranto la morte del compianto

Gr. Uff. Avv. Natale

GIUSEPPE BERRINI

primo Direttore dell'Istituto per oltre un quarantennio 673

Cuneo, 11 Gennaio 1928. Anno VI.

Il Consiglio d'Amministrazione della **Cassa di Risparmio di Cuneo** annuncia con profondo dolore la morte, oggi avvenuta, del

Gr. Uff. Avv. Natale

GIUSEPPE BERRINI

che fu per oltre quarant'anni benemerito Direttore dell'Istituto. 672

Cuneo, 11 Gennaio 1928. Anno VI.

Ieri si spegneva cristianamente

Nebiolo Caterina

La piangono inconsolati il marito **Emilio**; i figli: **Pietro**, con la moglie **Bertino Virginia** e bimbo; **Rosina** col marito **Mario Giovanelli** e bimbi; il fratello, la sorella, le cognate e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Canale, giovedì 12 corr., alle ore 14, partendo dall'abitazione, Via Sacchi, N. 42.

Indi la cara Salma proseguirà per Susa, dove arriverà alle ore 17, e sarà celebrata una Messa nella Chiesa del Suffragio.

Non fiori, ma preghiere ed opere di beneficenza.

Si dispensa dalle visite, e si ringraziano fin d'ora i buoni, che di Lei si ricorderanno.

Croce Nera - La Impr. Or. Fun. - Tel. 25-160

Stamane, alle ore 6, dopo una vita esemplare, dedicata alla famiglia ed al lavoro, improvvisamente mancava ai suoi cari, in età di anni 54

Mottura Annibale Felice

La moglie: **Bosio Maddalena**; i figli: **Felice** colla consorte **Castella Giulia; Amabile** col marito **Manao Francesco; Giovanni** e **Luigi**; la sorella: **Ester** col marito **Lupo Giuseppe; Ermelinda**; i nipoti e parenti tutti partecipano il doloroso annunzio.

Torino, 11 Gennaio 1928. 10656

La sepoltura avrà luogo giovedì, 12, alle ore 14,30, partendo da via Duchessa Jolanda, N. 1.

Le Famiglie **Maffei** e **Giacomasso**, profondamente commosse per la grande dimostrazione d'affetto resa al loro caro

Maffei Giovanni Andrea

sentitamente ringraziano quanti a Torino ed a Casalgiuto, con partecipazione personale, scritti e fiori, vollero prendere parte al loro dolore.

La Messa di Requiem verrà celebrata nella Parrocchia di S. Gioachino il 6 Febbraio, ore 9.30. 10665

La Famiglia della compianta

CASALEGNO CRISTINA
n. CALCAGNO

commossa per la imponente dimostrazione di cordoglio resa alla cara Estinta, ringrazia sentitamente tutti coloro che vollero associarsi al loro immenso dolore. 10631

A meno che un anno di distanza dalla dipartita della figlia **VITTORINA**, che tanto adorava, Iddio volle a sè nel Regno dei Cieli, l'Anima buona e santa di

Giulia Roasetti ved. Clivio

In un dolore che non ha conforto, rassegnati agli imperscrutabili voleri Divini, ne piangono la irreparabile perdita: i figli: Cav. **Giulio** con la consorte **Letizia Giordana** e nipotini **Vittorio Gustavo** e **Mariuccio**, Cap. **Vincenzo** con la consorte **Enrichetta Barmure** e nipotine **Giulia** e **Vittorina, Maria**; i congiunti e nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì, 13 Gennaio, alle ore 8, partendo dall'abitazione, Via Sacchi, N. 42.

Indi la cara Salma proseguirà per Susa, dove arriverà alle ore 11, e sarà celebrata una Messa nella Chiesa del Suffragio.

Non fiori, ma preghiere ed opere di beneficenza.

Si dispensa dalle visite, e si ringraziano fin d'ora i buoni, che di Lei si ricorderanno.

Croce Nera - La Impr. Or. Fun. - Tel. 25-160

Oggi, alle ore 13, a soli 50 anni, dedicati al lavoro ed alla famiglia, circondato dai suoi cari, e coi conforti religiosi, spegnevasi serenamente

Francesco Mossetto
Ex Sindaco

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio:

la moglie: **Amalia Bruna**;
i figli: **Ing. Giovanni Battista; Rag. Antonio**;
le figlie: **Teresa, Domenica e Margherita**;
il fratello: **Sac. Prof. Giuseppe**, Italiano, Direttore Collegio Morgando di Chieri;
la sorella: **Rosa** col consorte **Antonio Barrera** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Volpiano alle ore 16,30 di giovedì, 12 corrente, e si ringraziano fin d'ora coloro che vorranno prendervi parte.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Volpiano, 11 Gennaio 1928. 10660

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **Ferrovia Centrale e Tramvia del Canavese**, partecipano l'immatura perdita dell'amato Consigliere, Signor

Francesco Mossetto

Padre dell'Amministratore Delegato della Società stessa, Sig. Ing. **Giovanni Battista**.

Torino, 12 Gennaio 1928. 10661

Il Personale d'Amministrazione, la Direzione d'Esercizio ed i dipendenti tutti della Società Anonima **Ferrovia Centrale** e **Tramvia del Canavese**, associandosi al dolore della famiglia, partecipano il decesso del Consigliere d'Amministrazione, Signor

Francesco Mossetto

Padre dell'Amministratore Delegato della Società Sig. Ing. **Giovanni Battista**.

Torino, 12 Gennaio 1928. 10662

Ringraziamento

La Famiglia **Rabaiotti** commossa, riconoscente, per l'indimenticabile tributo d'amore, manifestato alla memoria del suo adorato

GUIDO

con gratitudine, ringrazia la Autorità, i Militari, la Milizia, la popolazione di Crissolo; le Autorità, Associazioni, Professori, Compagni, Amici e Conoscenti di Torino; gli amici di Polve, Pollenzo e Bra.

Martedì 17 gennaio, alle ore 10, nella Chiesa di San Dalmazzo, sarà celebrata la Messa di settima. 10642

Colpito da crudel morbo, veniva rapito all'affetto dei suoi cari in età di anni 32

Gaidano Giovanni

Addolorati ne danno il triste annunzio: i genitori, fratello e sorella, congiunti, zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 12 corr., alle ore 10,30, partendo da Via Colli, 3. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Sarete così certi di ottenere il tipo desiderato di Olio di qualità superiore, l'ultima espressione del progresso in materia di lubrificanti.

STANDARD MOTOR OIL
IL LUBRIFICANTE SUPERIORE
N° 6

N° 47

PASTIGLIE ALBERANI MADONNA DELLA SALUTE
MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE
L. 3,50 la scatola di 20 pastiglie
Stab. Chim. Farm. G. Alberani -- Bologna

LEVATRICE PREMIATA ESTETRICE BELTRAME
LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICE